CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Coronavirus La lotta alla pandemia

La Asl li sta invitando a provvedere minacciando sospensioni

In Alto Adige non è «coperto» un operatore sanitario su quattro

In Alto Adige un operatore sanitario su 4 non si è ancora vaccinato: sono oltre 5.700. La Asl in questi giorni li sta invitando a sottoporsi alla vaccinazione e contemporaneamente minaccia le prime sospensioni da metà maggio. In Alto Adige il No Vax è ben radicato ma ci sono anche gli operatori appena guariti e quelli che per altri motivi non possono sottoporsi alla vaccinazione. Soprattutto nelle rsa, in una terra con l'obbligo di bilinguismo la conseguenza potrebbe essere una significativa carenza di operatori.

In frigo 5,5 milioni di dosi Ora il piano prende il volo

Vaccini. Con le nuove AZ, Moderna e J&J possibili le 500 mila iniezioni al giorno
Dalle Regioni critiche al sistema dei colori: «Troviamo strategie più efficaci»

ROMA
LUCA LAVIOLA

Nei frigoriferi in Italia ci sono ora circa 5,5 milioni di dosi di vaccini, un arsenale pacifico pronto per la vera campagna di immunizzazione di massa e l'uscita dall'interminabile incubo del Covid. Con i 2 milioni di «shot» di AstraZeneca e il mezzo milione tra Moderna e Johnson&Johnson arrivati ieri e in distribuzione alle Regioni, l'obiettivo inseguito inutilmente a aprile delle 500 mila somministrazioni al giorno diventa solo una questione logistica. Tanto più considerando che a maggio sono attesi 15 milioni di vaccini - forse 17 secondo il commissario Francesco Figliuolo (a fronte dei 9 di aprile) - e a giugno addirittura 31 milioni, più di un milione al giorno in media. Insomma la campagna potrebbe raggiungere finalmente i livelli di quelle in Gran Bretagna (518 mila dosi giornaliere nell'ultima settimana) o negli Stati Uniti.

Personale sanitario al Museo d'Arte Contemporanea di Rivoli ANSA

I numeri a oggi

Mercoledì in Italia le somministrazioni, nonostante la risalita, sono ancora rimaste sotto quota 400 mila (dato in assestamento), per una media ad aprile di 305 mila al giorno; niente di strano, erano quelle che le forniture permettevano. In totale sono state finora inoculate oltre 19 milioni di dosi. Sono stati superati i 13,5 milioni di vaccinati con almeno una dose (22,6% della popolazione), tra cui il 67,9% degli over 70. Oltre 5,6 milioni di italiani hanno ricevuto anche il richiamo (e alcune decine di migliaia il monodose J&J), tra cui il 60% degli over 80. Richiami che ora non dovrebbero più essere a rischio, visto anche l'arrivo massiccio di dosi di AstraZeneca. Tra gli over 60 (che contano il 95% dei decessi) poco meno di 10 milioni ancora aspettano la prima dose, ma il cambio di marcia è ora consentito dalle scorte.

> Ma il grosso arriva nel prossimo futuro: a maggio 15 milioni e ben 31 milioni nel mese di giugno

Il commissariato all'emergenza sottolinea che già dal 5 marzo, dall'arrivo del generale Figliuolo alla guida, le vaccinazioni sono aumentate del 275%. La Germania - che ha 80 milioni di abitanti contro i 60 dell'Italia - ieri ha stabilito il record di 1,1 milioni di vaccinati in un giorno, ma avendo le stesse quantità di vaccini in rapporto alla popolazione dell'Italia non potrà tenere questo ritmo. La campagna di immunizzazione è strettamente collegata alle prossime riaperture, per le quali si terrà conto tra l'altro della percentuale di popolazione vaccinata.

> Fedriga propone un allentamento: «L'indice Rt? Utile quando i contagi sono tantissimi»

Critici i governatori

Ma i governatori tornano a criticare il sistema dei colori. «Penso possa essere stato utile nell'autunno dello scorso anno - dice il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga -. Si possono trovare strategie diverse per essere più efficaci». E una vecchia battaglia del presidente della Campania Vincenzo De Luca. Torna il discussione il parametro Rt, uno di quelli che sarà considerato di nuovo oggi dalla cabina di regia per i nuovi colori dei territori a partire da lunedì. «Se la situazione può andare verso un miglioramento, con i vaccini e la stagione che ci può aiutare come è successo lo scorso anno - ha affermato Fedriga - si può andare verso un allentamento». Per esempio, ha aggiunto, «l'indice Rt funziona quando c'è un numero di contagi importanti», non quando ci sono pochi contagi. «Altrimenti c'è una distorsione del sistema. Bisogna usare equilibrio rispetto alla contingenza reale e quindi alla situazione del Paese». Probabile che il braccio di ferro tra rigoristi e aperturisti in vista dell'estate si sposti su questo piano, avendo già stabilito di rivedere il coprifuoco da metà maggio (potrebbe partire dalle ore 23 già dal giorno 17).

Persone aspettano di essere vaccinate al polo vaccinale allestito alla Fiera di Brescia ANSA

Per 47 milioni di italiani arriva il 1° Maggio «libero»

ROMA
DOMENICO PALESSE

Per la prima volta da molto tempo gli italiani - quasi tutti - potranno passare il primo weekend di festa in «libertà», o comunque con un sensibile allentamento delle restrizioni. Il fine settimana del primo maggio sarà il primo vero test non solo per verificare l'andamento della curva dei contagi, ma anche e soprattutto per il rilancio del turismo.

Nei prossimi tre giorni 47 milioni di italiani avranno la possibilità di tornare a spostarsi tra le regioni gialle, ma anche di raggiungere le altre zone avendo con sé il green pass. Proprio per questo nelle ultime ore sono state segnalate file per sottoporsi al test e ottenerlo.

Sulle strade saranno comunque intensificate le attività delle forze dell'ordine che solo nelle ultime 24 ore hanno controllato oltre 101 mila persone, con

Immunizzazione anche per gli adolescenti Da giugno ok al BioNTech per la fascia 12-15

ROMA
ADELE LAPERTOSA

Con la campagna vaccinale che avanza, finalmente, fra gli anziani e i più fragili, ora si guarda anche all'obiettivo adolescenti. L'azienda tedesca BioNTech ha infatti annunciato che da giugno il suo vaccino, prodotto con Pfizer, sarà disponibile per la fascia 12-15 anni, mentre la Germania ha già detto che vaccinerà quest'estate i bambini dai 12 anni in su. Moderna invece sta sia lavorando sul vaccino in ambito pediatrico che sulle varianti, e ha annunciato un aumento di produzione per il 2022.

L'ad di Biontech Ugur Sahin, ha detto di essere «nella fase finale» della preparazione per la domanda di approvazione all'Ema. La valutazione dei test «richiede in media da 4 a 6 settimane». Moderna invece si trova nella fase 2/3 di sperimentazione del suo vaccino sugli adolescenti tra i 12 e 17 anni, con l'arruolamento completato negli Usa di 3.000 volontari sani, mentre è in corso quello dei bambini tra i 6 mesi e 11 anni per la sperimentazione di fase 2/3 negli Usa e in Canada, che vedrà l'uso di diversi dosaggi. La Germania ha fatto sapere che se non cambia la situazione e non succede «qualcosa di atipico» e se ci saranno le autorizzazioni, «i bambini sopra i 12 anni potranno essere vaccinati al più tardi nelle ferie estive».

L'altro fronte di lavoro riguarda le varianti: sudafricana e brasiliana sono quelle che più mettono a rischio l'immunità data dal vaccino di Moderna nelle popolazioni ad alto rischio. Per questo l'azienda sta puntando sull'aggiunta di un richiamo per la sudafricana per dare una buona copertura, e la realizzazione di un vaccino multivalente. Inoltre, visto che l'immunità data dal vaccino potrebbe durare circa 7-8 mesi è probabile che si renda necessario un nuovo richiamo di «rinforzo» entro 12 mesi dalla vaccinazione.

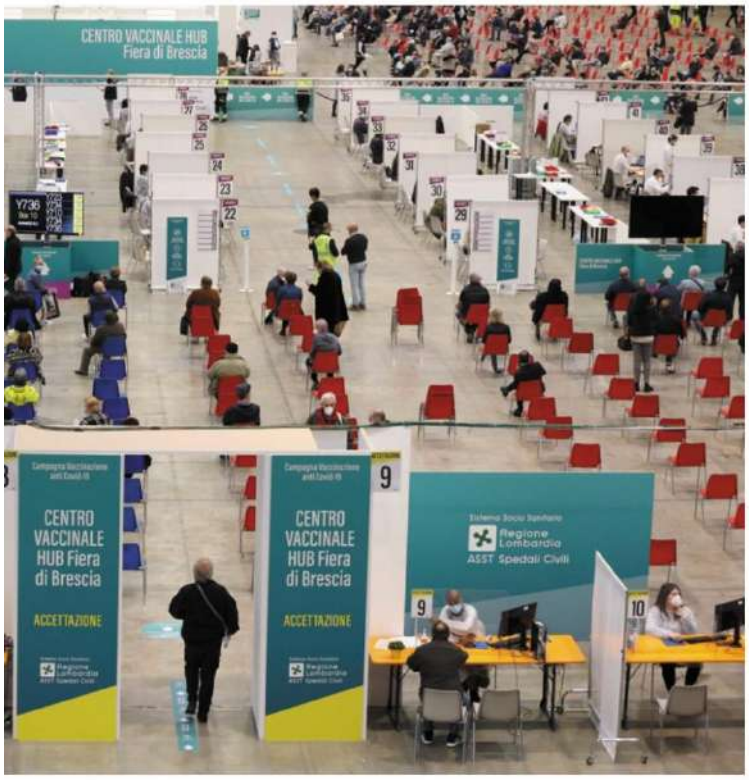
Flaconi di vaccino Pfizer-BioNTech ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il comitato: «Bene il sottosegretario, ma serve un'ordinanza»

Costa: «Troveremo meccanismi per consentire le visite alle Rsa»

Due interrogazioni parlamentari e un impegno del governo sulla riapertura delle Rsa alle visite dei parenti, dopo oltre un anno di silenzio fanno sperare milioni di famiglie di poter presto rivedere i propri nonni. Dopo l'appello rivolto al presidente della Repubblica Mattarella, l'urlo di dolore sollevato dal Comitato OpenRsa Now riceve una prima risposta dalle istituzioni: «Nel prossimo futuro, compatibilmente con l'andamento epidemiologico e nel rispetto delle indicazioni del Comitato tecnico scientifico per l'emergenza, saranno promossi meccanismi per facilitare ingresso di parenti e caregiver nelle Rsa», ha spiegato il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. Parole «accolte con favore dal presidente del Comitato Open Rsa Now (Orsan) Dario Francolino, che però ribadisce» che serve qualcosa di più, serve un'ordinanza urgente. «Bisogna agire ora - ha detto ancora - anche perché dobbiamo evitare, come sta già accadendo in queste ore, il caos regionale, con Rsa che decidono da sole, regioni che fanno fughe in avanti e regioni immobili».



881 sanzioni e 4 denunce. Dopo la seconda Pasqua in lockdown e un Natale in zona rossa, l'Italia torna a sperare, seppur con un invito generale a rispettare le norme, su tutte il distanziamento e l'obbligo della mascherina. «L'apertura dei negozi è l'occasione per ripartire», spiega il presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, Renato Borghi.

Tornano aperti anche i musei, su prenotazione, con teatri e cinema che stanno pian piano riaprendo il sipario. A Roma tornano accessibili le Terme di Caracalla, la Villa di Livia e l'Arco di Malborghetto. A Bologna i sindacati tornano in piazza Maggiore per la festa del Primo Maggio dopo lo stop forzato del 2020. Il Comune di Milano, invece, ha deciso per sabato l'apertura straordinaria delle mostre allestite a Palazzo reale, al Pac e al Mudec, il museo delle culture. I musei civici, che saranno chiusi il primo maggio, apriranno invece domenica 2.

Gli italiani ne approfitteranno anche per le gite fuori porta, come dimostrano le prenotazioni per luoghi turistici e le isole. Con il ritorno della Campania in zona gialla, le compagnie di navigazione hanno implementato i collegamenti marittimi con Ischia e Procida, che tra pochi giorni diventerà la prima isola covid free del Paese. In Costiera Amalfitana saranno organizzate manifestazioni all'aperto nel rispetto delle norme. Niente vacanzieri, per il momento, sul litorale veneto che si prepara a riaprire lettini ed ombrelloni dal 15 maggio. A Cortina, invece, gli alberghi riapriranno il 24 maggio. I servizi di controllo del territorio saranno rafforzati in tutta Italia, dalla Lombardia alla Campania. Bisognerà ancora attendere invece per la Sardegna, in rosso per la terza settimana consecutiva, e per le regioni in zona arancione, cioè Valle d'Aosta, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

La paura viene dall'India E l'Italia blinda i confini

Emergenza. Sull'ultimo volo da Delhi quasi 1 positivo su 10
Speranza estende lo stop anche agli ingressi dallo Sri Lanka

ROMA
LUCA MIRONE

L'Italia è in massima allerta per la variante indiana del Covid-19. Dopo aver vietato gli ingressi da India e Bangladesh, il ministro della Salute Roberto Speranza ha esteso la misura anche allo Sri Lanka. A Fiumicino i controlli proseguono serrati e nell'ultimo volo proveniente da New Delhi 23 persone sono risultate positive, tra cui 2 membri dell'equipaggio.

I collegamenti tra Italia e India non sono stati sospesi, ma è stata rafforzata la vigilanza per arginare quest'ultima variante scoperta, potenzialmente più trasmissibile. Così è stato vietato l'ingresso nel Paese a chi stato in India negli ultimi 14 giorni, mentre per le decine di residenti rientrati negli ultimi giorni a Fiumicino è scattata la quarantena preventiva nei Covid Hotel.

L'ultimo volo arrivato dalla capitale indiana, però, ha fatto scattare l'allarme. Dopo l'atterraggio mercoledì sera alle 21.15 sulle 213 persone a bordo in 23 sono risultati positivi ai tamponi, tra cui 2 membri dell'equipaggio: il 9% delle persone a bordo, ha riferito la Regione Lazio. Tutti e 23 i positivi e i loro contatti stretti sono stati isolati. Tra l'altro, non sono stati ancora rintracciati gli indiani arrivati in Italia a centinaia prima dell'ordinanza restrittiva di Speranza.

Frenare una potenziale diffusione della variante indiana è vitale, tanto che il governo ha prorogato di 15 giorni anche le misure di contenimento per gli arrivi dai Paesi europei. Il rischio è ritrovarsi esposti alla recrudescenza della pandemia proprio nel momento in cui le misure sono state allentate. L'Oms ha invitato tutta l'Europa all'estrema cautela.

Quello che accade in India è sotto gli occhi di tutto il mondo da settimane. Nel Paese che a marzo annunciava la fine dell'emergenza si contano centinaia di migliaia di contagi ogni giorno. Nelle ultime 24 ore ne sono stati registrati quasi 380 mila, con oltre 3.600 morti, l'ennesimo record. A causa dell'aggressiva variante del virus, ma anche per il mancato rispetto delle restrizioni e per la consuetudine ai raduni numerosi. L'accesso alle cure mediche è «sempre più limitato». Ospedali senza ossigeno, roghi nelle strade per i corpi, mancanza di dosi. L'Onu ha offerto assistenza materiale e logistica ma New Delhi ha risposto con un rifiuto che appare incomprensibile: «Abbiamo un sistema ragionevolmente robusto per affrontare questo problema», avrebbero assicurato gli indiani.

Un passeggero del volo Air India da Nuova Delhi in arrivo a Fiumicino ANSA

Lo studio

«Le donne prime vittime del Covid»

La pandemia ha influito negativamente sul lavoro e sul benessere psichico delle donne italiane: il 60% ha sperimentato una prolungata riorganizzazione strutturale della propria attività lavorativa, il 76% ha trascurato la salute e l'85% ha sofferto di almeno un disturbo psichico per un periodo prolungato. Unico dato positivo è che il 50% ha imparato l'uso di nuove tecnologie e strumenti di lavoro. È quanto emerge dall'indagine presentata ieri da Fondazione Onda (Osservatorio nazionale sulla salute della donna) con l'Istituto di ricerca Elma Research, in vista della festa del lavoro del Primo maggio.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il piano di rilancio Nodi e scadenze

Decreto proroghe

Gli statali rientrano in ufficio Addio al 50% in smart working

Gli statali rientrano in ufficio, salta l'obbligo di far lavorare in smart working un dipendente pubblico su due: da maggio, seguendo il ritmo delle riaperture delle attività commerciali, anche la pubblica amministrazione potrà «tornare alla normalità» come dice il ministro Renato Brunetta. «In piena sicurezza, concordato con il Comitato tecnico-scientifico». A riscrivere ancora una volta le regole del lavoro agile nel pubblico - cancellando la soglia minima del 50% in smart working - è un mini-decreto proroghe, approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

Via libera finale al Recovery e al Fondo extra

Governo. Il Consiglio dei ministri approva il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ora sarà mandato a Bruxelles
L'auspicio è accedere subito alla prima tranche di anticipo dei fondi, che potrebbe arrivare a 25 miliardi nel 2021

ROMA
SERENELLA MATTERA

È pronto il Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia: 191,5 miliardi da spendere, da qui al 2026, per avviare il rilancio del Paese e superare il duro colpo inferto dalla pandemia. Dopo il passaggio finale in Consiglio dei ministri, è pronto l'invio del corposo pacchetto di investimenti e riforme alla Commissione europea: Mario Draghi sarà puntuale, come promesso, e consegnerà il pacchetto il 30 aprile.

Già il 18 giugno, nella riunione dell'Ecofin, potrebbe arrivare il via libera di Bruxelles al piano, se - come confidano ai vertici del governo - l'Italia sarà uno dei primi Paesi a depositarlo.

L'auspicio è accedere subito, entro l'estate, alla prima tranche di anticipo dei fondi, che in totale per l'Italia potrebbe arrivare a 25 miliardi nel 2021. Ma fin da subito per il governo parte la difficile sfida delle riforme, in una «road map» da brividi, sia per i tempi di realizzazione che per le distanze politiche da colmare, su temi come giustizia e fisco, in maggioranza. Poi, partirà il percorso dell'attuazione, anche quello difficilissimo, perché se si sfora il cronoprogramma si perdono i fondi: «Spendere bene» è il mantra di Draghi. Se l'Italia fallisce, ha avvertito a più riprese il premier, fallisce l'intera impresa avviata dall'Ue.

Draghi porta il piano in Cdm per la «presa d'atto» finale, dopo l'illustrazione al Parlamento. E insieme al Pnrr il Consiglio dei ministri approva un decreto legge che istituisce il fondo complementare al Recovery plan da 30,6 miliardi che finanzierà, fino al 2033, i progetti che per i tempi di realizzazione o per la natura degli interventi non potevano entrare nel Piano. Per il 2021 il fondo potrebbe essere alimentato con un primo finanziamento fino a 5 miliardi. Si tratta comunque di risorse destinate ad avere grande impatto sul territorio, dai fondi per le aree colpite dal terremoto, a quelli per il rifacimento delle strade e la sicurezza stradale. Gli enti locali, a partire dalle Regioni, vogliono avere voce in capitolo. Ecco perché il ministro Maria Stella Gelmini ai colleghi già seduti al tavolo del Cdm chiede di poter convocare la Conferenza unificata, per un confronto prima del via libera al decreto: il Cdm viene sospeso per quattro ore, il ministro Daniele Franco illustra il testo ai governatori. Qualche tensione sul fondo complementare, con alcune modifiche in extremis, fa tardare di poche ore l'approvazione del Recovery. Nel fondo «extra» - finanziato dall'Italia - rientrano 31 investimenti che vanno dal 5G alla tecnologia satellitare, dal rinnovo delle flotte di bus e navi all'Ecobonus, fino a fondi per l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria e un sistema di monitoraggio da remoto di ponti, tunnel e viadotti. E ancora: dalle polis, case di servizi per la cittadinanza digitale nei comuni più piccoli, a finanziamenti per la sanità e gli ospedali. A Bruxelles a sera risultano intanto arrivati i piani di Francia, Germania, Portogallo, Grecia e Slovacchia. Per l'Italia è importante essere nel gruppo «di testa» in ordine di presentazione, perché così avrà più chance di accedere alla prima tranche di anticipo delle risorse in programma a luglio. L'approvazione dei primi piani - la Commissione ha due mesi per esaminarli - è prevista all'Ecofin del 18 giugno. Il governo confida di essere nell'elenco e che l'esame di Bruxelles non riservi sorprese.

Una veduta di palazzo Chigi ANSA

Già il 18 giugno nella riunione dell'Ecofin potrebbe scattare l'ok dell'Ue al piano

E fin da subito per il governo di Draghi parte la difficile sfida delle riforme

Video-inchiesta

È bufera su Durigon Il M5s chiede «Si dimetta»

Il sottosegretario leghista Claudio Durigon nella bufera in seguito a una video-inchiesta di Fanpage.it secondo la quale, durante una cena, avrebbe detto: «Quello che fa le indagini sulla Lega lo abbiamo messo noi». Parole che fanno esplodere la reazione dei Cinque Stelle che chiedono a gran voce le sue dimissioni. Piena solidarietà invece da parte dei suoi, che anzi annunciano iniziative legali. «Il sottosegretario Claudio Durigon - raccontano fonti leghiste - è tranquillamente al lavoro. Nello stesso tempo il suo avvocato ha già presentato dieci querele». Esplicito il sostegno del segretario: «Mi sembra una vicenda surreale: i 5Stelle si stanno agitando per nascondere i problemi di Grillo», commenta Matteo Salvini. E Durigon stesso, al Senato, smorza ogni tensione: «Madai, lasciamo stare...», risponde laconico a chi gli chiede un commento sulle accuse pentastellate. Ma la polemica scoppia anche nell'Aula di Montecitorio, a ora di pranzo, poco dopo la pubblicazione sul web dell'inchiesta, realizzata da Carla Falzone, Marco Billeci e e Sacha Biazzo. S'era appena votato sulle pregiudiziali al decreto riaperture, quando Eugenio Saitta (M5S) chiede che il ministro dell'Economia Daniele Franco riferisca sulle affermazioni di Durigon. Il leghista Edoardo Ziello replica stizzito: «Pensate a quello che ha detto il sottosegretario Macina». I toni si alzano parecchio e ad un certo punto, al centro dell'emiciclo, alcuni deputati della Lega e dei 5 Stelle vengono quasi alle mani. Intervengono i commessi e la seduta viene sospesa per qualche minuto.

Sulle spiagge manca la proroga, ma «l'estate è al sicuro»

Concessioni

Il ministro Garavaglia convinto: «Si tratta di un falso problema» I balneari: «Le imprese hanno bisogno di certezze»

ROMA
CINZIA CONTI

L'estate è salva: «non serve nessuna proroga perché una norma esiste già, anzi due: una per la proroga al 2033 e un'altra che congela le concessioni per il Covid». Il ministro del turismo Massimo Garavaglia spegne, almeno per il momento, «l'incendio» che sta per scoppiare nel mondo balneare italiano alla notizia che nel decreto legge di proroga dei termini non è stata inserita la norma, oggetto di approfondimenti tecnici nelle ultime ore, sulla proroga delle concessioni balneari. L'intervento avrebbe dovuto tra l'altro ovviare alle sentenze del Tar che, sulle concessioni per le spiagge, si scontrano con la proroga delle concessioni in contrasto con la normativa Ue. «Si tratta - spiega all'ANSA Garavaglia - di un falso problema. Poi in Italia tutto è più complicato perché c'è chi interpreta le norme ma questa è un'altra questione. Ove fosse necessario, potrebbe essere utile fare una interpretazione autentica di norme già esistenti, ma l'unico messaggio che mi sento di mandare, l'unica cosa certa è che l'estate è tranquilla per tutti, gestori e utenti».

Il primo a intervenire è Antonio Capacchione, presidente del Sindacato Italiano Balneari aderente a Fipe Confcommercio. «Era destituita di fondamento l'indiscrezione per cui il Consiglio dei ministri avrebbe adottato una norma di proroga delle concessioni demaniali marittime». E aggiunge: «Le leggi che hanno esteso la durata delle concessioni già ci sono, si tratta solo di applicarle». Anche Maurizio Rustignoli, presidente nazionale di Fiba, le imprese balneari di Confesercenti accoglie positivamente le dichiarazioni del ministro: «Le imprese hanno bisogno di certezze, sempre e soprattutto in questo momento per programmare il riavvio della stagione turistica». Più preoccupata Cna Balneari: «È urgente la conferma della estensione delle attuali concessioni al 2033».

Uno stabilimento balneare di Fregene sul litorale laziale ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La Borsa italiana entra in Euronext Quote a Intesa e Cdp

Un'operazione da 4,4 miliardi. Completata l'acquisizione di Piazza Affari che lascia così il London Stock Exchange Cassa nel capitale con il 7,3%, il gruppo bancario con l'1,3%

MILANO
PAOLO ALGISI

Borsa Italiana entra ufficialmente a far parte del circuito di Euronext, la federazione di listini europei che include Parigi, Amsterdam, Bruxelles, Lisbona, Dublino e Oslo. Contestualmente al closing dell'acquisizione, avvenuta per 4,4 miliardi di euro dal London Stock Exchange, Cdp e Intesa hanno rilevato, come previsto, una quota del 7,3% e dell'1,3%, del capitale di Euronext, entrando nel club degli azionisti di riferimento del più grande polo borsistico europeo.

- Il data center trasferito da Londra a Bergamo sarà completato nel 2022
- Il nuovo gruppo rappresenta 1.870 società quotate. Ha una capitalizzazione di 5,1 trilioni
- Nel 2020 sono stati conseguiti 1,4 miliardi di ricavi e un ebitda di 789,7 milioni

Il data center

La vera novità, è stato l'annuncio del trasferimento da Londra a Bergamo del data center del gruppo, che verrà completato nel 2022 con Aruba in qualità di partner tecnologico. Si tratta del «più grande investimento It» da diversi anni e di «un chiaro segnale» del ruolo che viene riconosciuto all'Italia, ha sottolineato il ceo di Euronext, Stephan Boujnah, commentando una mossa che vuole lenire i timori, serpeggiati tra le forze politiche, di una marginalizzazione dell'Italia. Il nostro Paese entra dunque «dalla porta principale» e «la voce e l'influenza» che avrà in Euronext saranno «più alte che mai e fondamentalmente diverse da quelle» che aveva con il London Stock Exchange, sotto la cui gestione Piazza Affari ha comunque visto i suoi risultati crescere e la sua autonomia rispettata.

Il ruolo di Cdp

Una visione condivisa da Cdp, secondo cui «l'Italia avrà un ruolo di primo piano sia a livello operativo sia di governance». Nel nostro Paese, ricorda la Cassa, saranno concentrati, oltre al data center, le attività di trading del reddito fisso e di compensazione, con Milano sede della funzione finanza del gruppo. Dal punto di vista della governance il nostro Paese ottiene due dei dieci posti del supervisory board, in cui entrano il banchiere Piero Novelli, destinato alla presidenza, e Alessandra Ferone, capo dei rischi di Cdp. Il ceo di Borsa e quello di Mts faranno parte, rispettivamente, del managing board e dell'extended managing board.

I conti

Nel 2020 il nuovo gruppo ha conseguito, su base pro-forma, ricavi per 1,4 miliardi di euro, un ebitda di 789,7 milioni e un utile netto rettificato di 497,6 milioni e prevede di conseguire 60 milioni di sinergie nel giro di tre anni. Dal punto di vista industriale Euronext- Borsa rappresenta la prima piazza azionaria europea, con oltre 1.870 società quotate, una capitalizzazione di 5,1 trilioni e 63,6 miliardi di capitali raccolti nel 2020. Un'infrastruttura che Borsa arricchisce con le sue attività nel trading dei titoli di Stato e che dispone di una presenza significativa nel post-trading, nel clearing e nel deposito accentrato di titoli.

«Euronext concretizza la propria aspirazione di costruire la principale infrastruttura di mercato paneuropea, collegando le economie locali ai mercati globali dei capitali», ha dichiarato Boujnah.

La Borsa di Parigi ANSA

Dall'assemblea Generali mandato pieno a Donnet

MILANO

È un sì pressoché unanime quello che l'assemblea di Generali, presente il 51,5% del capitale senza Caltagirone, esprime su tutti i punti all'ordine del giorno. Un piccolo scostamento si ha soltanto sulla politica di remunerazione e sui compensi con rispettivamente il 95,3 e 92,3% dei presenti favorevoli contro il 99,8% quasi bulgaro sul bilancio e il 98,7% sul dividendo. Nè Leonardo Del Vecchio, nè i Benetton hanno fatto mancare il voto favorevole sull'intero elenco dei temi sottoposti all'attenzione dei soci, che hanno potuto seguire in streaming i lavori, coordinati a Trieste dal presidente Gabriele Galateri, e votare attraverso un comune rappresentante delegato. Presente all'appuntamento anche il ceo Philippe Donnet, finito involontariamente nel mirino di Francesco Gaetano Caltagirone nella battaglia ingaggiata con Mediobanca in vista del rinnovo dell'intero Cda che scade all'assemblea di aprile 2022. Ma il manager francese guarda già avanti, al 2024. «Stiamo lavorando alla definizione del prossimo piano e abbiamo basi solide per costruirlo», ha affermato ribadendo quanto preannunciato lo scorso marzo alla presentazione dei risultati 2020, quando aveva detto che puntava ad alzare il velo sul piano 2022-2024 alla fine di quest'anno o all'inizio del prossimo. «Sono fiducioso nel futuro delle Generali e nelle persone con cui lavoro per concludere il piano attuale e mettere a punto quello per il prossimo triennio», ha detto Donnet.

Corrono le vendite delle auto elettriche Nel 2020 boom +41%

L'Europa sorpassa la Cina
Secondo le stime dell'Aie le immatricolazioni nel Vecchio Continente sono state 1,4 milioni contro le 1,2 milioni cinesi

ROMA

Le auto elettriche stanno correndo nel mercato mondiale. In crescita del 41% nel 2020 con tre milioni di nuovi veicoli venduti - al contrario dell'industria automobilistica globale che ha subito una contrazione del 16% - nei prossimi dieci anni gli automezzi «green» possono vedere un boom delle vendite: 145 milioni (escluse due e tre ruote), pari al 7% della flotta su strada, se permangono le tendenze e le politiche attuali.

Ma la quota può schizzare a 230 milioni (12% della quota globale) «se i governi accelerassero gli sforzi» sul fronte del cambiamento climatico. La previsione sull'andamento del mercato dei veicoli elettrici é dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) contenuta nel rapporto «Global Electric Vehicle Outlook 2021». Secondo l'organizzazione intergovernativa, la flotta elettrica di auto in circolazione era di 10 milioni a fine 2020 a cui va aggiunto un milione tra furgoni, autocarri e autobus. E per la prima volta, l'Europa con 1,4 milioni di immatricolazioni (raddoppiate sul 2019) ha sorpassato la Cina che ne ha registrate 1,2 milioni (+9%) così il vecchio continente è diventato il centro del mercato globale delle auto elettriche.

Produzione di auto elettriche ANSA

Nel primo trimestre di quest'anno, spiega l'Aie, é proseguito lo slancio del settore con le vendite aumentate del 140% rispetto allo stesso periodo del 2020 (500mila in Cina e 450mila in Europa). Le auto elettriche, nonostante la necessità di ulteriori e più efficienti infrastrutture di ricarica e batterie più potenti, piacciono, a prescindere dai sussidi di statali, osserva l'Aie.

E infatti nel 2020 la spesa dei consumatori è aumentata di un altro 50% raggiungendo 120 miliardi di dollari, ricorda l'Agenzia osservando che nel contempo gli incentivi dei governi - erogati per il quinto anno consecutivo - hanno raggiunto 14 miliardi di dollari, in flessione come quota della spesa totale.

Finito l'effetto Covid su traffico e smog Milano maglia nera

Rapporto MobilitAria
Piste ciclabili e monopattini elettrici non bastano alle città Gli sforzi vengono vanificati dalla crisi del trasporto pubblico

ROMA

Il traffico sta tornando a intasare le città italiane e lo smog, dopo il calo nei mesi del lockdown, ha ripreso a crescere già dalla seconda metà del 2020.

A Milano, lo scorso anno, la contrazione degli inquinanti è addirittura cresciuta rispetto al 2019, mentre la decarbonizzazione delle città appare sempre più come una «rincorsa contro il tempo». Il rapporto MobilitAria 2021 realizzato dalla ong Kyoto Club e dall'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR-IIA) registra dei progressi sulle piste ciclabili e un exploit della micromobilità con monopattini elettrici e altri veicoli leggeri. Ma gli sforzi delle città per diventare più green rischiano di essere vanificati dalla crisi del trasporto pubblico. E il piano di ripresa e resilienza non le aiuterebbe. Nel cosiddetto recovery plan, le città e la mobilità urbana sono, secondo la relatrice di Kyoto Club, Anna Donati, «i grandi assenti» e «resta marginale l'obiettivo della elettrificazione dei trasporti».

Smog e traffico a Milano ANSA

Queste critiche sono contestate dal ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, che rivendica lo stanziamento di «fondi senza precedenti» per i trasporti locali. Inoltre il ministro indica che Regioni e Comuni hanno ancora da programmare 15 miliardi di investimenti del fondo sviluppo e coesione e 80 miliardi di fondi comunitari della programmazione 21-27 e possono scegliere tra «una marea di progetti» già pronti rimasti esclusi dal Pnrr. Il rapporto MobilitAria analizza i dati della mobilità e della qualità dell'aria al 2020 nelle 14 città metropolitane e nelle 22 città medie italiane che hanno approvato i piani urbani per la mobilità sostenibile (Pumbs).

Maglia nera, per il superamento dei parametri inquinanti, oltre Milano, Torino, Venezia, Napoli, Cagliari, Bologna e Roma.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it

Salone del Mobile Una soluzione che piace a tutti

Il dibattito. Plauso di Giovanni Anzani di Poliform «Ottimo lavoro, sono state accolte le diverse esigenze»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

La prossima edizione del Salone del mobile di Milano, sarà in settembre, a Fiera Rho, con l'esposizione delle novità dei prodotti dell'arredo integrata a una piattaforma digitale. Si tratta di una «eccellente soluzione» secondo la definizione di Giovanni Anzani, che condivide la guida di Poliform con i soci Alberto e Aldo Spinelli. Da sempre promotori del Salone al quale l'azienda partecipa da 57 anni, con una presenza importante su uno spazio che nelle ultime edizioni copriva 1.600 mq di ambienti progettati e realizzati da Poliform per l'evento.

Giovanni Anzani

Portabandiera del design

«Dal momento in cui il Salone chiude pensiamo al successivo con prototipi e prodotti da presentare in ogni nuova edizione e garantire innovazione» spiega Giovanni Anzani anche in risposta a chi ha ritenuto che l'azienda della Brianza comasca fosse poco partecipe al senso dell'evento, al contrario «ci sentiamo uno dei portabandiera del design italiano nel mondo con una presenza in 85 paesi e con più di 101 monobrand nelle principali capitali».

Il dibattito che ha tenuto in sospeso la data settembrina del Salone era centrato sull'ipotesi di un Salone anticipato quando le condizioni della pandemia ancora non lasciano presagire di poter garantire quell'afflusso a cui le migliori edizioni dell'evento hanno abituato: 400mila persone di cui il 75% dall'estero e, con poca affluenza, l'onere di un investimento di tempo, progetti ed economico risultava troppo gravoso.

«Il Salone richiede una pianificazione importante e non ci si può improvvisare. Fino a pochi giorni fa eravamo in zona rossa, gran parte del mondo, dall'India al Brasile è ancora bloccato, a Como ad oggi è vaccinato il 22% della popolazione, che include fragili e anziani, ma non ancora le persone che al Salone lavoreranno».

> «A chi la regia dell'evento? Stefano Boeri potrebbe essere la scelta migliore»

La terza soluzione

Quindi l'ipotesi Salone in formato ridotto, ma questa possibilità poteva risultare svilente per l'eccellenza che nell'occasione si mette in mostra. Si è trovata infine una terza soluzione: «il consiglio di amministrazione dell'ente che gestisce il Salone ha fatto un ottimo lavoro facendo quadrare il cerchio tra Governo, città di Milano, Fiera e imprenditori dell'arredo. Un risultato che ha accolto le esigenze di tutti: presenziare alla Fiera Milano con il supporto di una piattaforma digitale, che in questi mesi il Salone sta approntando e noi aziende stiamo caricando i nostri dati, in una struttura unica dove si presenteranno le novità». La regia sarà di un curatore della mostra: «potrebbe essere Stefano Boeri, se accettasse, perché è un grande architetto, eccellente visionario, grande progettista, ma questa è la mia opinione» dice Anzani.

Per i visitatori che potranno essere a Milano in settembre sarà un Salone diverso da tutti gli altri e in città contestualmente ci sarà il Fuori Salone. Un evento complessivo che annuncia il 60° Salone di aprile 2022, al quale il mondo dell'arredo sta già lavorando. Senza, pare, che ci sia il rischio di distrarre energie con due eventi così ravvicinati, perché l'investimento per le aziende nel Salone di settembre è contenuto.

Più problematico ora, per la produzione, l'approvvigionamento delle materie prime. Il 2021 si era avviato molto positivamente per il settore, ma ora ci si scontra con la penuria e il rincaro di legno, alluminio, ottone. I preventivi sono straordinariamente in crescita. Dopo un anno già difficile per le aziende più piccole senza un mercato internazionale, le speranze di un ripresa sono raffreddate da questa congiuntura che in parte si presume sia speculativa. Altre ragioni sono il blocco della produzione nei mesi del lockdown: gli ordini hanno svuotato i magazzini e la capacità produttiva non riesce a soddisfare le esigenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'immagine dell'ultima edizione del Salone del Mobile, nella primavera del 2019

Le reazioni

«È stato evitato un clamoroso autogol»

«Come sarà la versione non l'abbiamo ancora capito, però certamente sarà un evento molto attrattivo» ha detto il sindaco di Milano Giuseppe Sala, riguardo al Salone del Mobile in programma per settembre.
Sul contenuto della ancora si sa poco, ma la conferma arrivata mercoledì sera è bastata a far sorridere tutto ciò che gira intorno alla manifestazione. E non è poco.
«La conferma del Salone del Mobile evita un autogol economico e dimostra ancora una volta che quando Milano fa sistema è sempre vincente. Ma soprattutto delinea con chiarezza il tempo della ripartenza per la nostra città e il Paese» ha detto il presidente della Camera di commercio e di Confcommercio Milano, Carlo Sangalli, che ha aggiunto: «E' evidente che la rinuncia a una manifestazione così importante, prevista per il 5 settembre, sarebbe stata letta a livello internazionale come l'incapacità del sistema italiano di garantire livelli minimi di sicurezza con ripercussioni evidenti per la ripresa del turismo. Evitato il passo falso, come mondo imprenditoriale, proponiamo di far convergere su questa edizione del Salone del Mobile l'avvio simbolico del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) e dunque della ripresa economica e sociale della nostra città e del Paese. Trasformando, anche a livello di comunicazione internazionale, una rinuncia penalizzante in una opportunità di crescita».

«Rispetto per le imprese, Porro è stato mal consigliato»

MARIANO COMENSE

Ha fatto molto discutere il durissimo attacco agli imprenditori brianzoli del giornalista Nicola Porro («Sieteorrendi, viva l'Ikea»). L'accusa era in sostanza quella di avere boicottato il Salone determinando le dimissioni di Claudio Luti.

Tra chi si è sentito ferito c'è Giorgio Pozzi, una lunga esperienza in politica ma da sempre anche un imprenditore, oggi Ceo di Officine della Scala. «La cosa è stupefacente - dice Pozzi - Porro è un giornalista che ritengo di spessore e penso sia stato suggerito male. Su questa questione ha sbagliato tutto, vuol dire non conoscere il territorio, non conoscere la Brianza e soprattutto vuol dire non rispettare tutti coloro che hanno creato cultura del made in Italy. Non dobbiamo fare confusione tra il Salone del Mobile e coloro che lo fanno ovvero le nostre imprese e i nostri artigiani. Persone con una visione straordinaria che più di quarant'anni fa per esempio hanno dato a Renzo Piano la possibilità di disegnare la loro fabbrica prima che diventasse un archistar. Nelle aziende della Brianza sono nati e cresciuti grandissimi professionisti oggi noti in tutto il mondo e questo non lo devono al Salone del Mobile ma al fatto di aver potuto lavorare accanto a coloro che sanno lavorare le materie prime e realizzare prodotti unici. Ridimensionare questa grande cultura, questo grande territorio e questa grande voglia di fare e di lavorare è errato sotto tutti gli aspetti».

Giorgio Pozzi

A settembre ci sarà un format innovativo, le indicazioni delle imprese non sono restate inascoltate e del resto si fondavano su oggettive difficoltà a sostenere due edizioni in grande stile nell'arco di sei mesi e con un pubblico internazionale notevolmente ridimensionato a causa delle restrizioni per la pandemia.

«Non è per egoismo o per non spendere soldi ma è per la mancanza oggettiva di presupposti - dice Pozzi - basti pensare alla situazione in cui ci troviamo oggi, in Italia siamo ancora sottoposti al coprifuoco alle 22, la Cina non ha ancora riattivato tutti i voli per l'Europa e negli Stati Uniti vigono più o meno le stesse regole: in settembre chi potrebbe raggiungere l'Italia? Allo stato attuale delle cose è impossibile saperlo. Chi ha la responsabilità di organizzare il Salone dovrebbe porsi queste domande, i nostri mobilieri sono stati chiamati in causa in modo errato: se non c'è la sicurezza della presenza degli investitori perché dovrebbero investire centinaia di migliaia di euro nell'evento?»

Due edizioni ravvicinate, a settembre e aprile, sarebbero state un autogol insostenibile.

«L'edizione primaverile va fatta per forza di cose, dovremmo concentrarci tutti sull'obiettivo della sua realizzazione con lo scopo di fare lampi e scintille. Pensiamo anche al fatto che per un'azienda è difficile pensare di preparare due collezioni diverse nel giro di così poco tempo». **L. Bor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

In Regione

Esulta il presidente Fontana «Segnale forte e importante»

Il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha dichiarato che l'organizzazione del Salone è «un segnale forte e importante» e che «questa decisione è fondamentale per gli operatori del settore. Ma, anche, più in generale, per tutto il sistema economico-produttivo della Lombardia e dell'intero Paese». Il presidente ha spiegato ancora di aver «offerto la nostra disponibilità agli organizzatori per fare in modo che Milano e la Lombardia continuassero a essere grandi e assoluti protagonisti del mobile, dell'arredamento e del design».

«Con il sì al Salone del Mobile a settembre e la Milano wine week di ottobre, Milano sarà la vetrina mondiale di due filiere d'eccellenza della Lombardia: quella del bosco legno e quella vitivinicola», ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi, Fabio Rolfi.

«La valorizzazione economica del legno - ha spiegato l'assessore Fabio Rolfi - è la chiave anche per una maggiore tutela del patrimonio forestale. In Lombardia abbiamo i migliori trasformatori di legno al mondo ed è giusto metterli nelle condizioni di poter usare materia prima locale di qualità. Per questo negli ultimi tre anni abbiamo dato una accelerazione notevole alla certificazione dei boschi lombardi».

La scheda

Il Salone del mobile torna nel calendario degli eventi di Milano già quest'anno, a settembre, dal 5 al 10. A confermare la decisione, sulla quale la politica era già in fermento da un po' tra favorevoli e contrari, è stato nella serata di mercoledì lo stesso cda di FederlegnoArredo Eventi, la società che organizza ogni anno la più importante fiera del settore a livello mondiale. Un via libera libera dopo le polemiche che hanno portato alle dimissione del presidente, Claudio Luti.
E festeggiano anche gli amanti della mondanità, che con il FuoriSalone potranno partecipare a mostre, installazioni ed eventi.

«Idea bellissima Grande mostra del made in Italy»

L'analisi/1
Maurizio Riva,
ceo di Riva1920
«Scelta assunta con responsabilità»

Maurizio Riva

«Un'idea buonissima, formulata con tanta logica» è la definizione che dà Maurizio Riva di Riva 1920, eccellenza canturina nel design e nel legno massello, al progetto del Salone del mobile di Milano a settembre 2021 così come lo hanno disegnato martedì i vertici del Salone: aperto a tutte le aziende espositrici internazionali e italiane, a FieraMilano Rho con mostre e percorsi tematici integrati ai prodotti e alle novità degli ultimi 18 mesi in dialogo con una nuova piattaforma digitale. Una via di uscita che accontenta tutti: le istituzioni locali e l'indotto ma anche le imprese del design, vere protagoniste della rassegna.

«Per le aziende gli investimenti richiesti sull'edizione del Salone in settembre sono ridotti ed è stata fatta una scelta con grande senso di responsabilità in un momento così drammatico - spiega Maurizio Riva - pare anche che il Governo dia un sostegno, finalmente. Il Ministero dello sviluppo economico ha partecipato e contribuito a definire l'evento, con soddisfazione di tutti. Si tratterrà di un Salone light, che ha pacificato gli animi e confidiamo che ci saranno visitatori, lo speriamo. Ci saranno anche regole per evitare gli assembramenti e speriamo che non ci sia la ripresa di un focolaio» insomma si farà, ma prudenzialmente ci si affida a una veloce uscita dalla pandemia che non metta a rischio, di nuovo, ogni iniziativa. Tutto questo in attesa del grande Salone dell'aprile 2022 che non va considerato un doppio impegno «perché a settembre non sarà una fiera nel senso che conosciamo ma una grande mostra dell'italianità ma anche delle eccellenze di altri paesi e avrà un curatore di livello internazionale».

L'evento di settembre vedrà il forte coinvolgimento dei social, «una buona formula che permette di movimentare la città, sempre nella tutela della sicurezza». **M. Gi s.**

«Un format nuovo Va sperimentato, non sia sottotono»

L'analisi/2
Daniele Tagliabue,
e Massimo Moscatelli,
imprenditori
di Confartigianato Como

«Il Salone una grande opportunità per trainare una forte ripresa di Milano e di tutto ciò che, dal punto di vista economico, ruota intorno alla metropoli lombarda». Parole di Daniele Tagliabue, presidente del settore Legno di Confartigianato Como.

«E chiaro - aggiunge - che le dinamiche che si innescano nei giorni del Salone, rappresentano una ghiotta occasione per un indotto che, come per tutti, ha bisogno di ossigeno dopo questi lunghi mesi di difficoltà. Ma è anche vero che la ripartenza metropolitana non può far conto solo sulle spalle delle imprese del settore che si impegnano, non solo economicamente, a partecipare al Salone».

«Al Salone noi ci saremo – conclude Tagliabue – perché crediamo che anche nelle difficoltà, sia giusto cogliere le opportunità. Come ho già avuto modo di dire, da sempre siamo stati sostenitori di un evento così strategico, sia per le ricadute economiche sul territorio che per i rapporti che nei giorni di fiera si riescono a costruire e che possono rappresentare il futuro produttivo delle nostre aziende».

«Va bene una versione short del Salone del Mobile ma che non sia troppo sottotono» commenta Massimo Moscatelli, amministratore delegato della Moscatelli Bruno Srl di Cantù e vicepresidente di Confartigianato Como.

«Fare un evento live - continua - non è sbagliato ma un'azienda che investe nel Salone, investe nei mesi precedenti nella creazione di nuovi prodotti, poi ci vogliono almeno tre o quattro mesi di produzione, siamo a Natale e già stiamo pensando ai progetti nuovi per il Salone primaverile, si rischia una sovrapposizione di prodotti. Queste cose vanno pesate, gli operatori potrebbero decidere di aspettare ad acquistare perché sanno che in aprile uscirà qualcosa di nuovo».

Una manifestazione troppo sottotono, del resto, rischierebbe di danneggiare l'immagine del Salone stesso: «È importante dare un senso di continuità e si può accettare anche un evento di minore entità ma che non deve esserlo troppo, mi metto nei panni di un buyer americano o asiatico che prende un aereo per venire in Italia a settembre e si trova davanti ad un evento di basso livello. In molti potrebbero decidere di aspettare l'edizione di aprile. Va bene una versione più short ma deve essere di alto livello e mi auguro che per la primavera venga fatto un lancio importante». **L. Bor.**

APPUNTAMENTO A CURA DI MB EXPRESS

FORMAZIONE. Assistite oltre cento aziende italiane su materie doganali e fiscali per l'esportazione in Svizzera

MB Express al servizio di imprese con webinar su aspetti burocratici

La Svizzera è un mercato che può offrire grandi soddisfazioni, occorre saperle cogliere e soprattutto essere preparati. Questo vale in tutti i settori, in particolare quello delle spedizioni e della logistica dove l'aspetto documentale, i vari procedimenti, le leggi, i vari territori complicano non poco il cammino di chi ci lavora. Il pressapochismo, l'improvvisazione emergono facilmente e smascherano velocemente chi non è in grado di fare questo lavoro: inutile aggiungere che invece la professionalità paga sempre. Nel settore spedizioni – logistica ci si può rivolgere a Mb Express, una delle più accreditate società di questo ambito: sede a Chiasso, un team di 10 persone, due titolari comaschi con alle spalle tanti anni di 'mestiere'. Questa società oltre ad essere al meglio al servizio dei propri clienti, offre inoltre consulenza e formazione ad altre aziende operanti nello stesso mondo. Anche in questo momento particolare, dove è compolicato organizzare seminari in presenza, abbiamo imparato a lavorare a distanza in maniera funzionale e ed efficace. Chiaramente ci riferiamo ai webinar e corsi on line che hanno acquisito sempre maggiore rilevanza anche nel settore di cui stiamo parlando. " Tra l'altro danno la possibilità di raggiungere più persone contemporaneamente, senza contare l'abbattimento dei i costi fissi di sale e trasferte, spiega Alessandra Brandalise uno dei due titolari di Mb Express. Investire nella formazione dei propri dipendenti oggi come oggi rappresenta un investimento che un'azienda che lavora e vende in Svizzera o verso gli altri paesi accordatari dovrebbe sviluppare con grande impegno.". Mb Express sta organizzando molti corsi Webinar, coinvolgendo piu' di 100 aziende in tutta Italia che vogliono consentire al proprio personale una formazione doganale, fiscale e documentale per assicurarsi un posto importante nello scenario del mercato elvetico. "All'alba di importanti novità riguardanti l'Eur 1, si è generata una forte richiesta di formazione da parte delle aziende del territorio insubrico, racconta Paolo Maroni l'altro titolare dell'azienda di Chiasso. La nostra azienda, oltre ai webinar che porta avanti settimanalmente, sta seguendo tantissime imprese nell'affiancamento per la pratica dello status dell'esportatore autorizzato". Come indicato , quello di Mb Express è un team ricco di professionisti a disposizione per accompagnare le aziende ed i loro dipendenti e non manca mai loro l'entusiasmo e l'amore per il proprio lavoro. "Fare gli spedizionieri è bello, appassionante e gratificante, soprattutto quando le aziende che seguiamo miglioramo le proprie conoscenze e acquisiscono consapevolezza reale dei processi doganali e documentali. E' una grande soddisfazione vedere che i nostri insegnamenti vanno poi a frutto", spiegano Alessandra e Paolo.

Alessandra Brandalise e Paolo Maroni di MB EXPRESS

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La favola di Patrolline Salvarono l'impresa e adesso fanno il bis

Cooperazione. L'azienda ha assorbito la Corivax, il cui futuro era incerto per il pensionamento del titolare Cinque dipendenti in più e il mercato dà buoni segnali

ALBAVILLA
ENRICO MARLETTA

Sei anni fa salvarono la loro azienda in crisi trasformandosi da dipendenti in imprenditori. Oggi la "favola" della cooperativa Patrolline continua ed il nuovo capitolo è l'acquisizione di una piccola impresa, la Corivax, il cui futuro era incerto, in questo caso perché i titolari - Franco Rivolta e la moglie Loretta Consonni - hanno raggiunto l'età per la pensione e mancano i presupposti per il passaggio generazionale.

Il personale

Il personale di Corivax, cinque donne tra i 35 e i 52 anni, viene assorbito da Patrolline che sale a 17 dipendenti, 11 dei quali anche soci della cooperativa. Si tratta di un'operazione che nasce in "casa", le due aziende erano già di fatto in coabitazione nella stessa sede di Albavilla e una quota rilevante dell'attività di Coivax, che si occupa dell'assemblaggio delle schede elettroniche, era generata dall'attività di Patrolline, specializzata come noto nei dispositivi di sicurezza per auto, moto e biciclette. «Siamo orgogliosi e contenti - dice il presidente di Patrolline, Angelo Chianese - è bello che l'acquisizione arrivi a compimento alla vigilia del Primo Maggio, la nostra è una storia di speranza per il lavoro».

Si tratta di un progetto che nasce circa un anno fa e che negli ultimi mesi ha avuto un'accelerazione in virtù dei buoni risultati sul mercato: «Già nella seconda metà dello scorso anno siamo entrati in una fase di recupero e i dati dei primi tre mesi ci fanno pensare che il 2021 possa essere chiuso con performance anche superiori al 2019 - dice Chianese - ha aiutato, nel contesto della pandemia, la scelta del mezzo privato come principale vettore per la mobilità a discapito del trasporto pubblico».

> La cooperativa è specializzata nei dispositivi di sicurezza per auto e moto

> La società assorbita si occupa dell'assemblaggio delle schede elettroniche

Fiore all'occhiello

Il successo di Patrolline è un piccolo fiore all'occhiello per Confcooperative Insubria. Lo è doppiamente per Mauro Frangi che oltre a presiedere l'associazione, è a capo di Cfi (Cooperazione Finanza Impresa), l'organismo partecipato dal Mise che ha il fine istituzionale di promuovere lo sviluppo di imprese cooperative e in particolare quelle che, come Patrolline, appartengono alla famiglia di "workers buyout" e sono nate, su iniziativa dei dipendenti, per rigenerare imprese in crisi.

«Mi piace ricordare che questa esperienza si compie in virtù della Legge che porta il nome di Alberto Marcora, approvata nel 1985 e poi rinnovata con alcuni correttivi nel 2001 a seguito di una serie eccezioni sollevate dalla Commissione europea in materia di aiuti di Stato» dice Frangi.

Il sostegno pubblico alle esperienze di workers buyout si concretizza in particolare in due modi: la partecipazione di Cfi al capitale dell'impresa cooperativa sino a una durata massima di dieci anni e l'erogazione di finanziamenti a un tasso particolarmente vantaggioso. Le risorse a disposizione di Cfi per sostenere le cooperative sono del resto cresciute nell'anno nero del Covid attraverso i diversi provvedimenti per garantire liquidità alle imprese. In concreto sono stati messi a disposizione delle imprese ulteriori 45 milioni rispetto ai 98 milioni già in capo a Cfi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salgono a 17 i dipendenti della cooperativa Patrolline di Albavilla

Angelo Chianese e Mauro Frangi

La scheda

Workers buyout Strumento anti crisi

È limitata al 20% la quota dei casi di workers buyout che sono andati in default. Un dato che al presidente di Cfi, il comasco Mauro Frangi, fa indicare questo strumento come una delle possibili vie d'uscita rispetto alle situazioni di crisi, verosimilmente in crescendo, che si presenteranno nei prossimi mesi, quando cesserà la moratoria sui licenziamenti e soprattutto finiranno le garanzie statali sul credito.

Certo, non si tratta di un percorso privo di ostacoli. Il prerequisito per avere successo è ovviamente il livello di competitività sul proprio mercato di riferimento. Ma ci sono anche condizioni più specifiche, più legate al modello cooperativo: serve una forte coesione e grande motivazione del gruppo di lavoratori ai quali è domandato tra l'altro di investire nel progetto la Naspi, l'indennità mensile di disoccupazione.

Cfi per parte sua, al di là dell'erogazione dei fondi, svolge un'attività tecnica di consulenza e di supporto all'elaborazione del business plan oltre ad assicurare un percorso di formazione e accompagnamento che porta il gruppo di lavoro al cambiamento da dipendenti a imprenditori. Una delle attività più delicate è far emergere capacità imprenditoriali decisive al successo dell'impresa, questo comporta lavorare sulla costruzione di una leadership e su un team destinato a comporre in futuro il consiglio di amministrazione.

Tavoli, verande, cassa Ristorazione ripartita ma regole poco chiare

Confcommercio
Il tema più controverso sono le caratteristiche dello "spazio aperto" Si può pagare all'interno

Regole confuse e norme poche chiare che rischiano di complicare la ripartenza attesa da mesi. La possibilità garantita alle attività di ristorazione – bar, pub, ristoranti, pasticcerie e gelaterie – da lunedì 26 aprile con il passaggio della Lombardia in zona gialla di tornare ad accogliere i clienti con consumazione all'aperto continua a sollevare dubbi e perplessità. Anche perché non è stato definito all'interno del Decreto legge 52 del 22 aprile quali siano gli spazi che possano essere definiti "aperti".

Su questa accezione e rispetto a molte altre regole a cui attenersi impera la confusione e anche Fipe e Confcommercio sono in attesa di chiarimenti. «Al momento non abbiamo alcuna indicazione precisa rispetto alla definizione di spazio aperto – spiega Carlo Tafuni, funzionario di Confcommercio Como – Abbiamo richiesto che ci vengano fornite delle specifiche. Per ora abbiamo come riferimento una disposizione di Regione Veneto dove si chiarisce che se lo spazio ha un soffitto ed è aperto su almeno tre lati, allora l'attività può essere svolta come se si trattasse di un esterno. Al momento però per la Lombardia non ci sono precisazioni, perciò il servizio può essere svolto solo in spazi che siano posti totalmente all'aperto».

Numerose sono le soluzioni che i titolari dei locali hanno provato ad adottare per posizionare almeno qualche tavolo all'esterno. Non avere questi spazi significa dover rinunciare a riaprire o proseguire ancora con i soli servizi di asporto e delivery. «La pioggia e il freddo di questa ultima settimana di aprile non sono stati d'aiuto – commenta Tafuni – Molti ristoratori hanno deciso di aspettare a riaprire, altri non potranno proprio farlo fino a giugno se non ci saranno deroghe rispetto a quanto previsto nel decreto, avendo solo spazi all'interno dei locali». In queste ore le richieste di chiarimenti da parte della categoria si fanno pressanti.

> «Niente obbligo di prenotazione né di misurazione della temperatura ai clienti»

Come comportarsi per lavorare in sicurezza e soprattutto senza incappare nel rischio di una sanzione? «Tutto ciò che non è stato indicato nel Decreto del 22 aprile resta regolato in base a quanto previsto dal Dpcm dello scorso 2 marzo – prosegue Tafuni - Il servizio d'asporto nei bar termina alle 18 mentre la consumazione al tavolo all'aperto può proseguire fino alle 22. Alle 22 scatta il coprifuoco e a quell'ora si deve essere nella propria abitazione, necessario è quindi calcolare il tempo utile per far rientro a casa dal ristorante ad esempio. E' vietato consumare al banco, è consigliato far pagare i clienti con il pos all'aperto, ma in caso non fosse possibile il gestore può consentire il pagamento all'interno».

E poi ancora: al tavolo possono stare sedute fino a un massimo di 4 persone, a meno che non si tratti di conviventi e allora il numero sale a 6. La distanza fra i commensali è fissata in un metro. L'uso dei servizi igienici all'interno dei locali è consentito solo in caso di necessità da parte di chi è accomodato all'esterno, ma per spostarsi serve sempre indossare la mascherina. Non c'è obbligo di misurazione della febbre per chi consuma all'aperto e nemmeno di prenotazione. Fino a giugno potranno pranzare all'interno dei ristoranti solo i dipendenti delle aziende con cui è stata sottoscritta una convenzione.

«Il servizio mensa resta attivo. I lavoratori della ditta con cui il gestore ha siglato l'accordo potranno accomodarsi all'interno del locale a differenza dei clienti comuni», conclude Tafuni. **F. Sor.**

Tavoli sotto il tendone allo Shabu di Arosio

Le attività a caccia di aree esterne

In città e in provincia, gli addetti del settore hanno però cercato, nel rispetto delle regole, una soluzione per "recuperare" spazio per posizionare i tavolini e accogliere i clienti. Ad Arosio, il ristorante di sushi italiano Shabu, ha approfittato della prolungata chiusura del complesso Cinelandia per posizionare due ampi gazebo all'esterno del locale dove accomodarsi per pranzare e cenare. «Una soluzione temporanea resa possibile in seguito alla decisione della proprietà di Cinelandia di non riaprire per il momento le sale – commenta Marco Desideri – Ci è stata concessa la possibilità di occupare parte del suolo pubblico, eliminando quindi alcuni parcheggi, per allestire le due strutture. Recuperiamo così un buon numero di coperti».

Curiosa la scelta di Lorenzo Stocco del bar Caffecchio nella frazione di Fecchio a Cantù che, dopo aver riqualificato il suo piazzale esterno, ha deciso di metterlo a disposizione di quei ristoratori che, non potendo contare su aree aperte, non hanno potuto ripartire nonostante la zona gialla. «In alcune giornate il nostro dehor ospiterà alcuni ristoratori che non stanno lavorando – spiega Stocco – Verranno da noi a cucinare i loro piatti per i clienti e noi ci occuperemo del beverage».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Mutui al 100% ai giovani «Volàno per il mercato»

Casa. Nel Decreto Sostegni bis l'annuncio di un fondo riservato agli under 35 Bargolini: «Benefici a tutta la filiera». Tettamanti: «Fascia oggi penalizzata»

Il progetto è stato anticipato da Mario Draghi in Parlamento

FRANCESCA SORMANI

In arrivo nuove agevolazioni per il mutuo sull'acquisto della prima casa per i giovani fino a 35 anni.

Ad anticipare quella che potrebbe essere una novità che troverebbe attuazione nel Decreto Sostegni bis è stato il Premier Mario Draghi, nel corso del dibattito sul Recovery Plan alla Camera dei Deputati.

Nel decreto che sarà varato all'inizio della prossima settimana e che potrà contare sull'ultimo scostamento di bilancio da 40 miliardi di euro, è infatti previsto il rifinanziamento del Fondo di garanzia per i mutui per acquisto e ristrutturazione prima casa.

La novità è che ora esclusivamente i giovani potranno farvi ricorso per comprare casa con un mutuo pari al 100% del valore dell'immobile, senza dover più versare un anticipo di almeno il 20%, perché interverrà la garanzia dello Stato.

«L'acquisto della casa è il primo mattone per costruire il proprio futuro»

La notizia trapelata in queste ore ha subito sollevato il plauso degli addetti ai lavori che vedono questa proposta come un incentivo per spronare gli acquirenti, in particolare le nuove generazioni spesso escluse dalla possibilità di investire in un immobile e nel contempo per rilanciare il mercato delle vendite.

Le ricadute

«La garanzia statale sui mutui ai giovani fino a 35 anni è sicuramente un'iniziativa lodevole che potrebbe assumere un ruolo fondamentale per stimolare l'acquisto di abitazioni – commenta Mirko Bargolini, presidente di Fimaa Como – Quanto fatto in passato, come il taglio dei tassi, ha rappresentato un valido strumento per sviluppare il mercato immobiliare i cui effetti si vedono ancora oggi. La nuova normativa, aldilà di come verrà articolata, si presenta come un'ulteriore possibilità che si rivolge a una vasta platea di potenziali acquirenti».

Una manovra che una volta concretizzata riuscirà, secondo Bargolini, a fare da volano per un rilancio generale dell'economia. «Il provvedimento potrà rappresentare non solo un'occasione per far crescere il mercato immobiliare, ma per mettere in moto l'intera filiera legata all'edilizia – prosegue – Comprare casa significa anche offrire opportunità di lavoro a tanti professionisti che sono chiamati a intervenire per rendere la stessa abitabile. Da tutto ciò potrà beneficiarne sia il mercato legato al nuovo che quello dell'usato».

Necessario però che tale forma di "aiuto" non sia estemporanea. «Il timore è che terminati i sostegni si possa registrare una battuta d'arresto improvvisa, mettendo così il settore in forte difficoltà – conclude Bargolini – L'auspicio è che queste forme di sostegno possano essere mantenute nel tempo, consentendo così anche ai giovani di investire davvero per il loro futuro».

Anche gli agenti immobiliari hanno accolto con favore la proposta, pur mantenendosi per ora prudenti e cauti nel commentare. Il loro giudizio potrà infatti essere più preciso quando il decreto in questione verrà scritto e diventerà ufficiale.

«L'iniziativa è indubbiamente interessante – commenta Fulvio Tettamanti dell'agenzia immobiliare Valore Aggiunto – La cultura della proprietà è un valore che ci contraddistingue e che in questo anno caratterizzato dall'emergenza sanitaria si è consolidato ulteriormente. Questa normativa andrebbe ad allargare il pubblico di coloro che vogliono compare casa, favorendo una fascia spesso esclusa che è quella rappresentata dagli under 35, spesso condizionati nelle loro scelte dal fatto di non poter contare su lavori fissi e stabilità economica. Restiamo in attesa di avere maggiori chiarimenti e le specifiche rispetto alle modalità per poter accedere a questo finanziamento».

La prospettiva

«Qualsiasi proposta finalizzata a sostenere i giovani va accolta positivamente – sottolinea Giuseppe Greco dell'agenzia Real Estate – Chi non ha una posizione solida alle spalle infatti non ha la possibilità di costruire il proprio futuro che parte anche dall'acquisto della prima casa: una situazione che accomuna molti ragazzi. Quello che è stato presentato è uno strumento che potrà servire a favorire la ripresa del mercato immobiliare, dando la possibilità anche agli under 35 di essere protagonisti di questo processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Prestiti con garanzia dello Stato

L'agevolazione dovrebbe trovare spazio all'interno del Decreto sostegni bis e la sua concretizzazione potrebbe essere perciò imminente. Per l'acquisto dell'abitazione principale insomma - se le indicazioni verranno confermate - verrà concesso un mutuo per comprare la prima casa al 100%, con la garanzia dello Stato. Questo strumento sarà destinato ai giovani che non superano i 35 anni d'età. Un'opportunità che, per le sue caratteristiche, può rappresentare una spinta significativa per aiutare i ragazzi a comprare una casa propria, superando gli ostacoli che spesso i giovani si trovano ad affrontare, come ad esempio la mancanza di una stabilità economica consolidata.

Le risorse che verranno stanziate con il nuovo decreto andranno in aggiunta rispetto a quelle già previste con il fondo Prima Casa gestito da Consap. Questa opportunità garantisce al 50% il mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale ai giovani e a particolari categorie fragili.

Edilizia agevolata La rivendita diventa più facile

I notai del Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Como e Lecco hanno collaborato con i Comuni di Como e Lecco per la definizione di schemi di convenzione per rimuovere i vincoli in materia di edilizia agevolata e renderne più semplice, sicura e omogenea la compravendita. Il lavoro, condotto dai notai insieme al Comune di Como e al Comune di Lecco, nasce dalla necessità dei cittadini di poter rivendere a prezzo di mercato le proprie case in edilizia agevolata, il cui prezzo fino a oggi era vincolato a un limite massimo.

Lo spunto arriva dall'articolo 3 del Decreto 151 del 28 settembre 2020 "Regolamento recante rimozione dai vincoli di prezzo gravanti sugli immobili costruiti in regime di edilizia convenzionata", che fra l'altro suggerisce ai Comuni l'adozione di schemi di convenzione-tipo per semplificare la procedura e detta la formula matematica unica applicabile a tutti gli immobili.

«Il Notariato si è voluto mettere al servizio della collettività con spirito di collaborazione – commenta Massimo Sottocornola, presidente del Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Como e Lecco - Con questi nuovi schemi di convenzione si giunge alla definizione di procedure univoche in un ambito di grande interesse per i cittadini, garantendo sia l'acquirente che il venditore e rispettando il dettato normativo. Sono molto soddisfatto della sinergia che si è creata tra il notariato e le amministrazioni comunali di Como e Lecco. Il nostro intento è ora quello di fornire a tutte le amministrazioni comunali delle due provincie, tramite i colleghi notai dei territori, i medesimi schemi, in modo tale da consentire a tutti di lavorare nella stessa direzione».

Due gli schemi-tipo di convenzione elaborati. Il primo, pensato per il Comune di Como, riguarda oltre alla rimozione dei vincoli anche la cessione dell'area. «In relazione al complesso quadro normativo – afferma Giuseppe Ruffo, dirigente del settore Pianificazione del Territorio, Edilizia Privata e Suap del Comune di Como - il continuo confronto sul tema con il Collegio ha consentito di condividere il contenuto di un nuovo schema tipo di convenzione, agevolando i cittadini nell'aderire all'opportunità offerta dalla normativa di riscattare la piena proprietà e rimuovere i vincoli dei prezzi di cessione relativi a molte aree di edilizia convenzionata presenti nel Comune di Como».

Massimo Sottocornola

Il secondo schema proposto al Comune di Lecco, riguarda solo la rimozione dei vincoli nascenti dalla convenzione. «La definizione di questo schema – sottolineano gli assessori all'Urbanistica e a ai Lavori pubblici del Comune di Lecco Giuseppe Rusconi e Maria Sacchi - è l'ultimo atto di un procedimento di condivisione al fine di semplificare una procedura complessa».

Shopping dei ticinesi nel Comasco Almeno altre due settimane di stop

Confine
Il ministro Speranza ha prorogato l'ordinanza Resta l'obbligo di tampone per l'ingresso in Italia

Niente spesa dei ticinesi al di qua del confine anche per le prossime due settimane. La mobilitazione politica bipartisan non è servita a sbloccare la situazione d'impasse che accompagna i transiti tra Ticino e Lombardia - per rimanere alla nostra realtà - ormai dal 5 novembre scorso.

È di ieri pomeriggio la notizia che il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato l'ordinanza in cui - insieme al divieto di ingresso dallo Sri Lanka al pari di India e Bangladesh - vengono prorogate di 15 giorni le misure di contenimento relative agli arrivi dai Paesi europei e più in generale dai Paesi dell'area Schengen, di cui fa parte anche la Svizzera. Si tratta della seconda proroga all'ordinanza del 30 marzo, le cui misure sarebbero dovute decadere oggi.

Dunque per la spesa o per lo shopping in Italia restano in vigore l'obbligo di tampone negativo entro le quarantotto ore precedenti l'ingresso sul territorio italiano, nonché una quarantena di 5 giorni subito ribattezzata mini-quarantena e un secondo tampone per poter rientrare sul territorio federale. E se a questo aggiungiamo - in ossequio all'ordinanza - l'autocertificazione e l'annuncio all'Ats è subito detto che le zone di frontiera - al netto dei nostri lavoratori che ogni giorno si recano in Ticino - rimarranno ancora deserte.

Come detto, neppure la politica - al momento - è riuscita ad evitare il prolungarsi di questa situazione che rischia seriamente di mandare gambe all'aria buona parte delle attività dislocate lungo le zone di frontiera. Prova ne sia che ieri pomeriggio le associazioni dei commercianti di Luino hanno inviato una missiva al prefetto di Varese nonché a europarlamentari, parlamentari e consiglieri regionali chiedendo un intervento immediato per dar corso «ad ingressi agevolati dalla Svizzera all'Italia, quantomeno a una distanza massima di 30 chilometri dal confine».

«Occorrono interventi urgenti ed eccezionali», si legge nella missiva. La notizia della proroga dell'ordinanza del nostro ministro della Salute è subito rimbalzata anche in Ticino, dove sui social si è parlato di nuovo stop "alla zona franca". Il riferimento diretto è all'ordine del giorno votato nell'ambito del Decreto Legge Covid in cui si chiedeva di istituire una "zona franca" di 40 chilometri, 20 al di qua e 20 al di là del confine, per garantire i transiti e per diretta conseguenza la ripresa del commercio nelle zone italiane di frontiera.

L'ordine del giorno a firma del leghista Matteo Luigi Bianchi ha incassato l'ok del Governo senza però trovare applicazione nei rapporti di confine, almeno sinora. Anche le iniziative e gli appelli del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle a garantire transiti temporanei sull'asse Svizzera-Italia sono sin qui rimasti confinati alle buone intenzioni. **M. Pal.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Docenti, due su dieci non sono vaccinati Slitta la fascia 50-59

La campagna. Lo scetticismo verso AstraZeneca è all'origine di molte rinunce da parte degli insegnanti Ancora aperte le iscrizioni per sessantenni e "deboli"

SERGIO BACCILIERI

Due insegnanti su dieci non si sono ancora fatti vaccinare, e il problema è sempre lo stesso: preferirebbero un'alternativa ad AstraZeneca.

Secondo i tre sindacati confederali attivi nel mondo della scuola di Como c'è una fetta importante di operatori che non ha aderito alla campagna vaccinale, compresa tra il 20% e il 25%. È vero che una quota deve attendere in ragione di un recente contagio, ma la maggior parte dei non vaccinati non ha aderito soprattutto per timore delle reazioni avverse.

Quarantene in aumento

All'inizio di aprile secondo l'Ats Insubria erano stati raggiunti 23mila tra insegnanti e bidelli, sommando sia Como che Varese, con una percentuale superiore all'80% destinata secondo le autorità sanitarie a raggiungere la quota di nove vaccinati su dieci richiedenti. Non è chiara invece la dimensione del totale dei lavoratori della scuola da sottoporre al vaccino. Solo a Como ci sono 8.500 docenti e collaboratori impegnati nelle scuole statali, poi però c'è il mondo delle paritarie e private, delle materne, dei servizi per l'infanzia. Insomma sempre secondo Cgil, Cisl e Uil si tratta di circa 15mila persone. Da aprile comunque le vaccinazioni al corpo docente si sono andate esaurendo e si è sollevato con forza il dibattito su AstraZeneca. Un siero prima destinato alla quasi totalità degli insegnanti e poi consigliato solo agli ultrasessantenni.

> «Sondaggi dei sindacati indicano una copertura di circa l'80%»

Nelle scuole c'è tensione anche perché le quarantene stanno molto aumentando, siamo tornati ai livelli di fine febbraio. Da mille studenti comaschi in isolamento siamo passati a oltre duemila nell'ultima settimana. A maggio cominceranno le convocazioni per i richiami, sempre con AstraZeneca. Chi tra gli insegnanti non avesse in mano giorno e luogo della convocazione verrà contattato tramite Aria e Ats e dovrà recarsi al Valduce. «Nostri sondaggi interni indicano una copertura di circa l'80%» dice **Salvo Gerardo** per la Uil Scuola del Lario – . Ma solo nelle statali. Tanti aspettano di fare il vaccino per età sperando di non fare AstraZeneca». «Il senso di responsabilità è grande – commenta **Albino Gentile,** Cisl Scuola dei Laghi – ma i dubbi su AstraZeneca sono molti anche in vista del richiamo».

«I riscontri numerici – prosegue **Rosaria Maietta**, Fle Cgil – non sono puntuali né trasparenti».

Ora i pazienti fragili

Occorre sempre sottolineare che solo il vaccino può riportarci alla normalità. I docenti che ancora non si sono decisi a farsi vaccinare possono prendere appuntamento seguendo le fasce d'età. Adesso le prenotazioni sono aperte sopra ai 60 anni o per i soggetti fragili fra i 50 e i 59 anni, ma solo in presenza di un'esenzione per patologia.

Le prenotazioni per i 50-59 senza patologie, che sarebbero dovute partire oggi, slittano a data da destinarsi. Piano delle vaccinazioni alla mano, il prossimo passo è vaccinare tutti i fragili e poi proseguire in base all'età. Si attendono comunque dalla Regione le indicazioni operative, che come sempre dipendono dalla disponibilità delle dosi.

AstraZeneca comunque fa discutere non soltanto gli insegnanti. Molti cittadini arrivati per la vaccinazione all'hub di Villa Erba discutono con i vaccinatori, presentano cartelle cliniche e raccontano le loro precedenti malattie volendo Pfizer. Sono discussioni non sempre facili che rallentano le somministrazioni nei grandi centri vaccinali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'hub vaccinale di Villa Erba a Cernobbio

Le contestazioni per il siero anglo-svedese

Asst: «Tutti i preparati sono sicuri Non prendetevela con il personale»

AstraZeneca? Non prendetevela con i sanitari che applicano le regole. l'Asst Lariana chiede ai cittadini collaborazione. Nella nostra provincia mercoledì sono stati somministrate 6.211 vaccinazioni, il peso maggiore della campagna è portato dall'Asst Lariana con quasi 4mila vaccinazioni, oltre 5mila quella in programma ieri fino a sera. A partire dal 3 maggio, spiega l'ex azienda ospedaliera, ci sarà un nuovo aumento nei grandi hub di Villa Erba e di Lariofiere, ciascuno vaccinerà 2.160 persone al giorno. Molti cittadini chiedono lumi sui tipi di vaccino. «È bene ricordare che tutti i vaccini sono stati autorizzati dagli enti competenti – scrive l'Asst Lariana – dopo un'attenta valutazione del profilo di sicurezza in base agli studi effettuati nella fase di sperimentazione e che il loro profilo di sicurezza è continuamente monitorato anche dopo l'autorizzazione. La decisione di quale vaccino utilizzare segue le indicazioni ministeriali». AstraZeneca e Johnson&Johnson sono raccomandati sopra ai 60 anni. L'Asst raccomanda di «non arrivare prima di 15 minuti dell'appuntamento, presentarsi possibilmente con l'anamnesi già compilata, portare con sé la lista dei farmaci che si assumono, farsi accompagnare solo in caso di necessità, cercare di ascoltare quello che i volontari e il personale, generosi e competenti, riferiscono e non prendersela con loro perché attuano le disposizioni impartite». S.BAC.

Anche l'Insubria torna in presenza Da lunedì aule aperte (per il 50%)

Università

Lezioni, esami e sedute di laurea, per tutti gli anni di corso, saranno in modalità mista

L'obiettivo? Riaprire le porte a tutti gli studenti, nel rispetto delle regole imposte dalla pandemia.

Da lunedì l'Insubria, che conta 12mila iscritti, si prepara a un graduale rientro alla normalità. Lezioni, esami e sedute di laurea, per tutti gli anni di corso, torneranno a essere erogate in modalità mista. Al momento, il protocollo fissa la presenza massima in aula, ovviamente con mascherina, al 50% della capienza: non è però escluso che entro l'inizio di settimana prossima sia alzata al 70%. Sarà sempre obbligatoria la prenotazione del posto attraverso l'applicazione "Student booking", oltre a controllare sul calendario se il corso sia previsto in presenza o a distanza. Sarà comunque assicurata la didattica a distanza e non sarà obbligatorio per gli studenti partecipare alle lezioni in presenza. Fino a oggi, la modalità mista valeva solo per gli iscritti al primo anno delle triennali e delle magistrali. Per le aule studio, l'accesso è consentito a tutti gli studenti, senza bisogno di prenotazione, ma solo tramite la presentazione del tesserino universitario.

Restano confermati on line, al momento, gli open day per le lauree magistrali, previsti fra due settimane. Il 14 maggio, infatti, saranno disponibili sul web tutti i materiali dei corsi di laurea, invece dal 17 al 21 ci saranno dei mini eventi, sempre virtuali, cui sarà richiesta l'iscrizione.

Attualmente, l'ateneo conta sette dipartimenti, tre corsi di laurea a ciclo unico (Medicina, Odontoiatria e Giurisprudenza), 22 corsi triennali e 12 magistrali. Sono otto i corsi che prevedono il conseguimento del doppio titolo, valido sia in Italia sia nel paese convenzionato, grazie ad accordi con università straniere. Fra le novità del prossimo anno ci sono 50 posti e una sede in più per diventare infermieri: la laurea triennale in Infermieristica, già presente a Varese e a Como, sarà attivata anche all'Asst della Valle Olona a Busto Arsizio. **A. Qua.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Aprile, mese maledetto I dati non migliorano neppure un anno dopo

La pandemia. Ancora sette morti e 222 nuovi positivi
Il confronto con il 2020 conferma che i vaccini non hanno fin qui ridimensionato il numero dei decessi

Ancora sette decessi e 222 positivi, la pandemia non cala e il mese di aprile è stato drammatico quasi quanto lo stesso mese dell'anno scorso.

Da pochi giorni si nota una lieve risalita dei positivi, invece di un completo spegnimento del contagio. Almeno a Como, altri 222 nuovi casi tracciati e a Varese (+323). È abbastanza stabile Milano (+651), meno Brescia (+277). Dei 51mila tamponi analizzati in Lombardia 2.304 hanno dato esito positivo, in percentuale c'è un leggero aumento. Sono 40 i decessi comunicati in Lombardia, meno rispetto a inizio mese, ma sono ancora tanti a Como, altre sette vittime che si sommano ai 2.197 decessi complessivi dall'inizio della pandemia.

Il primo bilancio

Purtroppo il numero dei morti non è molto diminuito dopo 14 mesi di esperienza nella lotta al Covid. Anzi, ad aprile il bilancio delle vittime è più doloroso rispetto al primo quadrimestre dell'anno. Ad aprile le vittime del Covid nella nostra provincia sono 234, a gennaio sono stati 195, a febbraio 105 e a marzo 217. I primi quattro mesi della campagna vaccinale non hanno molto inciso sull'andamento delle morti. È un fatto.

Negli ultimi dieci giorni l'andamento è un poco migliorato in effetti, complice però il complessivo calo della terza ondata. Quanto al confronto con lo scorso anno nell'aprile del 2020 le vittime Covid a Como e provincia erano state 287. È vero che i tamponi all'epoca erano praticamente introvabili e che dunque con ogni probabilità il numero dei positivi deceduti è molto sottostimato. Però anche l'aprile del 2021 non vede una riduzione dei lutti così grande com'era lecito sperare.

Le migliori terapie ospedaliere, la diagnosi ormai rapida da parte dei medici di base con una rodata macchina dei test, non hanno saputo arginare la pandemia. Anche questa primavera il Covid ha continuato nonostante gli sforzi dell'intero sistema sanitario a mietere vittime. Nell'ultimo periodo l'età media dei decessi, anche in ragione delle tante vaccinazioni agli over 80, sta calando anche se non così marcatamente. I comaschi deceduti in quest'ultima settimana avevano per il 60% più di 75 anni, per il 29% tra i 65 e i 74 anni e per l'11% dai 50 ai 64 anni. Il Covid ha sempre e comunque i suoi obiettivi: gli anziani e i fragili.

Calano i ricoveri

Continuano in compenso a calare i ricoveri, sia nel panorama regionale che in quello comasco. Negli ospedali dell'Asst Lariana la situazione sta migliorando, oggi sono in cura 228 pazienti positivi contro i 351 di metà marzo, più di 120 malati in meno. Il Sant'Anna, che continua a reggere la maggior parte del peso nella lotta al Covid, ha nei reparti una 169 contagiati, sono 70 in meno rispetto al picco di marzo. Restano a San Fermo 11 casi in terapia intensiva. A Cantù ora ci sono 32 ricoveri Covid di cui tre in rianimazione, nel periodo peggiore erano oltre 60. I lungodegenti di Mariano Comense invece sono sempre in numero costante, per la precisione 22.

S. Bac.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
+51.253

NUOVI POSITIVI
+2.304

GUARITI/DIMESSI
+2.461

TERAPIA INTENSIVA
557
-18

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.597
-110

DECESSI
32.829
+40

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	7.248	8,78
Cantù	4.313	10,78
Mariano Comense	2.381	9,45
Erba	1.802	11,04
Olgiate Comasco	1.047	8,96
Lomazzo	954	9,55
Cermenate	939	10,17
Lurate Caccivio	932	9,47
Fino Mornasco	929	9,42
Turate	899	9,46

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio	84	17,39
Torno	183	15,87
Albese con Cassano	588	13,91
Rezzago	41	13,90
Asso	482	13,47
Caslino d'Erba	222	13,46
Bellagio	490	13,22
Canzo	677	13,10
Ponte Lambro	550	12,71
Dizzasco	77	12,44

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
57.197	2.197 (+7)	9,55%

I casi positivi di ieri

MILANO	+651
BERGAMO	+179
BRESCIA	+277
COMO	+222
CREMONA	+69
LECCO	+76
LODI	+38
MANTOVA	+141
MONZA E BRIANZA	+98
PAVIA	+39
SONDRIO	+323
VARESE	

Al lavoro nel reparto Covid del Sant'Anna: i ricoveri sono in lenta diminuzione BUTTI

Il "green pass"? Mistero Nessuno sa come ottenerlo

La novità
Nelle intenzioni del governo dovrebbe valere per sei mesi Consentendo di muoversi nelle zone rosse e arancioni

Del "green pass" ancora non c'è l'ombra.

Introdotto con un decreto governativo questo patentino dovrebbe permettere alle persone già vaccinate di viaggiare, anche verso regioni rosse e arancioni. È possibile, in teoria, farne richiesta ai centri vaccinali dopo la seconda dose.

Al momento però i comaschi, come tutti i lombardi, ricevono solo il certificato vaccinale normale che si limita ad attestare la somministrazione del siero anti Covid. Un foglio che non ha, per così dire, una data di scadenza.

Mentre il "green pass" nelle intenzioni del governo dovrebbe durare sei mesi. Scaduto il termine è immaginabile serva un terzo richiamo, cosa su cui soprattutto i sanitari si stanno già interrogando essendo iniziate a fine dicembre le vaccinazioni tra gli ospedalieri.

Chiesti lumi al call center regionale su questo nuovo lasciapassare gli operatori non sanno dare risposte. Sempre in teoria è possibile ottenere un "green pass" utile solo per due giorni dopo avere ricevuto l'esito negativo di un eventuale tampone molecolare o antigenico, ma anche sul punto manca chiarezza.

Stando sempre al decreto è possibile anche chiedere il patentino vaccinale al medico di famiglia in caso di sicura guarigione da Covid. Solo che le federazione dei medici hanno già consigliato ai camici bianchi di attendere.

«No, al momento nessuno ha il green pass, nemmeno io che sono stato vaccinato – dice **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici comaschi – in futuro dovrebbe essere caricato sul fascicolo sanitario».

Anche l'Asst Lariana, come tutte le Asst, sta aspettando indicazioni operative dal governo e dalla Regione. L'idea di un "green pass" potrebbe essere utile anche per riprendere le visite in presenza nelle Rsa.

Il tema è comunque ancora in discussione perché il patentino vaccinale creerebbe una disparità di trattamento nei confronti delle persone che ancora non hanno potuto accedere alla vaccinazione.

S. Bac.

Gianluigi Spata

Farmacisti, finito il corso Ma ancora non si parte

Vaccini
Marcantonio: «Ci stiamo preparando ma non saremo pronti prima di giugno»

Una quarantina di farmacie comasche sono pronte a vaccinare.

Con il mese di aprile sono terminati i corsi di formazione per i farmacisti vaccinatori, le ultime lezioni pratiche erano valide per Como e Lecco, hanno partecipato 80 farmacisti. Ora nel nostro territorio una quarantina di farmacie hanno dato la disponibilità a somministrare il siero anti Covid. Tutto dipende dalla quantità di dosi che verranno consegnate e dalle prossime fasi della campagna vaccinale. Ma alle Ats sono già arrivati gli elenchi delle farmacie pronte a partire.

«Ci sono ancora alcune direttive operative da chiarire – dice **Giuseppe De Filippis**, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Como – stabilire per esempio i quantitativi corretti di dosi da ricevere in ragione delle persone da vaccinare».

«Non partiremo prima di giugno – spiega **Attilio Marcantonio** presidente di FederFarma Como – ma c'è già un canale informatico per inserire le vaccinazioni, non è imminente, ma le cose si stanno muovendo».

Prima la Regione e poi il governo hanno spinto perché anche le farmacie partecipino alla campagna. Vaccinata negli hub la maggior parte della popolazione non è pensabile che i grandi centri vaccinali restino sempre aperti, anche per i richiami. Ecco perché si pensa a un sistema più capillare e semplice, anche con l'appoggio delle farmacie, degli ambulatori e dei medici di famiglia. **S. Bac.**

Piscina di Muggiò, la faranno i privati Aprirà tra due anni

La svolta. Via libera della giunta al piano da 8,5 milioni
Previste tre vasche, di cui una sdoppiabile da 50 metri
Gervasoni: «Un anno per la procedura, poi il cantiere»

Nessuna ristrutturazione per la piscina di Muggiò (che, a questo punto, rimarrà chiusa), ma un impianto nuovo di zecca realizzato dai privati. Il Comune un anno e due mesi dopo aver ricevuto la proposta di Nessi & Majocchi, Myrtha Pools e Iccrea Leasing e dopo una serie di ritardi e rinvii ha approvato ieri in giunta all'unanimità (assente l'assessore **Elena Negretti**) il progetto per la realizzazione del centro natatorio.

Maiocchi: «Ora procedere veloci»

La soluzione dei privati è stata ritenuta più conveniente per l'amministrazione rispetto ad altre tipologie di interventi e anche rispetto a una parziale ristrutturazione.

Nel dettaglio sono previste tre vasche: una da 50 metri olimpionica (divisibile però in due vasche da 25 nel caso di alcune competizioni a vasca corta, che prevedono anche la piscina per il riscaldamento), una da 25 metri e una da 10. Inoltre in piano comprende il rifacimento degli spogliatoi, delle docce, passando per i locali adibiti a pronto soccorso a quelli per il personale di gara durante le competizioni e arrivando alla segreteria, alla direzione e all'area commerciale di 71 metri quadrati con bar e negozio. Sistemazione completa di infissi, impianti, della tribuna e del piano superiore dove saranno ricavati spazi per le società sportive. E manutenzione a carico dei privati per vent'anni.

Il costo totale, incluse le quote per il riscatto (la modalità è quella del project financing in leasing), è pari a 8,5 milioni (da pagare in rate ventennali) e realizzabile in un anno a partire dall'ottenimento di tutte le autorizzazioni. Per completare l'iter burocratico che comprende la validazione speciale per opere oltre la soglia comunitaria e, ancora, la messa a gara del progetto (questo significa che non per forza saranno i proponenti a realizzare materialmente l'opera) e un passaggio in consiglio comunale per dare il via libera all'"occupazione" ventennale dell'area, ci vorrà più o meno un anno. Questo significa, senza imprevisti, poter avviare i lavori nel 2022 e completarli nel 2023.

«Fa piacere che sia stata approvata la proposta - commenta **Angelo Maiocchi** - e adesso speriamo che i successivi passaggi siano rapidi per avviare e concludere l'iter che porterà alla gara. Il nostro obiettivo è quello, se saremo i vincitori, di avviare i lavori tra un anno e di completarli in 12 mesi».

Dal canto suo l'assessore ai Lavori pubblici **Pierangelo Gervasoni**, che ieri ha sottoposto la delibera con i pareri favorevoli dei settori coinvolti (Opere pubbliche, Sport e Servizi finanziari) dice: «Siamo all'inizio della procedura che contiamo di chiudere in un anno in modo da poter avere a disposizione la nuova piscina in 24 mesi se tutto andrà bene».

Il collega con delega allo Sport **Marco Galli** aggiunge: «Ciò che abbiamo deliberato oggi non risolverà certamente a breve le problematiche dei fruitori della piscina, ma è un'importante luce in fondo al tunnel». E ancora: «Sono contento che la giunta abbia deciso di intraprendere questo percorso deliberando sull'interesse pubblico del progetto che darà risposte alle esigenze del territorio e che, con la vasca supplementare da 25 metri, consentirà di ospitare manifestazioni a carattere nazionale e internazionale».

Niente ristrutturazione

Nelle scorse settimane, pur senza sbilanciarsi, il sindaco **Mario Landriscina** aveva fatto intendere che la sua linea era quella di preferire un impianto nuovo, a basso consumo energetico e in grado di durare nel tempo a una ristrutturazione che avrebbe magari garantito una riapertura in tempi più brevi, ma con una serie di incognite e rischi di ulteriori problemi vista l'anzianità dell'impianto. **G. Ron.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> Galli: «A breve i problemi restano, ma la decisione è una luce in fondo al tunnel»

Il progetto del nuovo impianto di Muggiò con tre piscine: una da 50 metri, una da 25 e una da 10 metri

La grande vasca da 50 metri, divisibile in due vasche da 25 nel caso di competizioni

Lavori in contemporanea al palazzetto dello sport

A Muggiò il 2022, salvo ulteriori ritardi, sarà, oltre alla piscina, anche l'anno dell'avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo palazzetto dello sport.

In Comune è stato consegnato lo studio di fattibilità, che prevede diverse opzioni di capienza (alla fine verrà probabilmente scelta quella pari a 2.100 posti, che consente di disputare i maggiori campionati per pallavolo, basket e ginnastica oltre alla possibilità di ospitare eventi extra sportivi) e a cui seguiranno, nei prossimi mesi, il progetto definitivo ed esecutivo e la gara d'appalto per il cantiere. Nel giro di qualche settimana verranno decise le dimensioni esatte oltre a palestre e spogliatoi per le diverse associazioni sportive.

Questo significa che in parte del 2022 e nel 2023 sull'area di Muggiò ci saranno sia il cantiere per la costruzione della nuova piscina sia quello per il palazzetto (sarà completato, secondo le ultime previsioni, nel 2024) oltre a quello per il ridisegno della viabilità che include un grande parcheggio oltre a una rotonda che consentirà di accedere in modo più agevole alla cittadella sportiva.

Ieri intanto il capogruppo di Fratelli d'Italia **Matteo Ferretti** ha inviato al sindaco **Mario Landriscina** la richiesta di «accesso immediato alle strutture sportive e al parco pubblico sito nel comparto di Muggiò e, più precisamente, al palazzetto dello sport, alla piscina, al parco e al campo Coni».

Ticosa, dopo 15 anni c'è ancora amianto Solo per le bonifiche conto da 10 milioni

L'inchiesta. Quasi sei già spesi e il resto è previsto nella gara annullata poche settimane fa
E la fine è ancora lontana: forse nel 2023. Le consulenze? Dal 2002, sono costate 1,7 milioni

GISELLA RONCORONI

«Non c'è più nemmeno una fibra d'amianto in nessun punto della Ticosa». Da questa dichiarazione di Palazzo Cernezzi del 25 gennaio 2007, tre giorni prima dell'abbattimento del corpo a C, sono passati quasi quindici anni e, in Ticosa, di amianto ce n'è ancora. E ben più di una fibra.

Un salasso per il Comune

Il conto presentato dalla sostanza pericolosa è arrivato a un totale - si spera definitivo - di circa 10 milioni di euro. Del resto nella vecchia fabbrica era stato fatto un largo uso della sostanza che, oltre ad avere uno speciale potere ignifugo, serviva anche per evitare la condensa provocata dai fumi dei telai e della tinteggiatura dei filati. Il boom dell'utilizzo dell'amianto risale agli anni Cinquanta - Sessanta e fino all'inizio degli anni Ottanta, quando la tintostamperia venne chiusa e acquistata (era il 1982) dal Comune.

Due le bonifiche completate finora: la prima, quella della rimozione di tubazioni e guaine effettuata a cavallo tra il 2006 e il 2007 (spesa di 65mila euro). Ma l'amianto non se n'era andato tutto e, infatti, ne vennero trovate tracce mesi dopo la demolizione, all'interno del cumulo di detriti rimasti dopo l'abbattimento. Il risultato? Tutti i 4mila metri cubi da smaltire sotto sequestro da parte della Procura (ma questa è un'altra storia), ma soprattutto la necessità di rimuovere tutto come rifiuto speciale alla cifra di 600mila euro.

Come se non bastasse amianto visibile in tubazioni e guaine anche alla Santarella: altri 30mila euro per portarlo via. Nel 2009 l'avvio della bonifica del sottosuolo con 2, 4 milioni di euro di spesa. Cifra che è poi aumentata in corso d'opera prima di 350mila euro e, poi, di altri due milioni. Il motivo dell'ultima maxi spesa? Neanche a dirlo: l'amianto. «Il piano operativo di bonifica non contemplava alcuna presenza di materiale contenente amianto mentre nel corso delle operazioni di scavo, sono stati rinvenuti, frammisti al materiale scavato frammenti di materiale contenente amianto» recita la determina comunale del gennaio 2013 che si conclude con gli ulteriori 2 milioni. Ma non è finita qui, perché nell'estate del 2015 si è aperto l'ultimo capitolo, quello della cosiddetta "cella 3", ancora oggi irrisolto. L'area a fianco alla Santarella, infatti, non è mai stata collaudata. Analisi e verifiche hanno portato alla conclusione che, anche lì, c'è amianto da rimuovere. Qualcosa come 8mila metri cubi di materiale. Il progetto di bonifica è stato redatto internamente al Comune nel 2019. Poi la gara d'appalto all'inizio del 2020 con base d'asta 4 milioni 111mila euro e 223mila euro per direzione lavori e sicurezza.

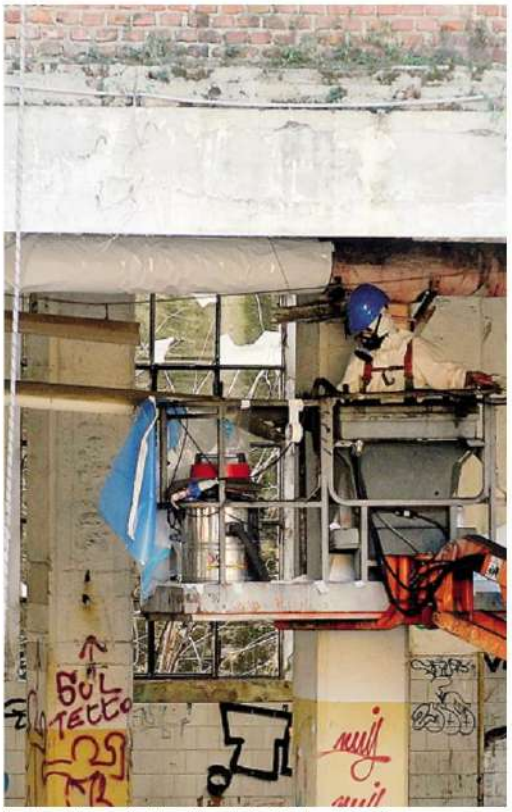
> Prima le tubazioni, poi il maxi cumulo della demolizione e ancora il sottosuolo oltre alla "cella 3"

Tutto da rifare

Quattordici mesi dopo, ma questa è storia di queste settimane, è tutto da rifare poiché il Comune (anche se, sulle modalità ci sono visioni diverse tra i dirigenti) ha deciso di annullare la gara per «errori» nelle procedure. Questo significherà un ulteriore allungamento dei tempi con la parola fine scritta, forse, nel 2023. E con un conto complessivo, solo per le bonifiche, che sfiora i 10 milioni di euro. Cifra a cui bisogna aggiungere la lunga serie di consulenze iniziata nel 2002 per un totale di 1, 7 milioni. E il futuro dell'area è ancora un punto di domanda.

4 Fine

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo intervento di bonifica risale alla fine del 2006

La scheda

La nascita - 1871
La Tintoria Comense Società Anonima, meglio come conosciuta come Ticosa, nasce nel luglio del 1871. Nei primi decenni del '900 si sposta nell'attuale area di via Grandi

La chiusura - 1980
Nel 1980, la chiusura della fabbrica. Due anni dopo, nel 1982, viene acquistata dal Comune

L'abbattimento - 2007
L'amministrazione Bruni sembra riuscire nell'impresa di sbloccare la situazione della Ticosa e nel gennaio 2007, nel corso di una cerimonia con tanto di fuochi d'artificio, inizia l'abbattimento del corpo a C della tintostamperia

Lo scandalo amianto - 2007
Viene ritrovato amianto dopo la demolizione, l'area viene sequestrata e poi ci vuole quasi un anno per smaltire 4mila metri cubi

L'addio di Multi - 2018
Nell'estate del 2018 l'accordo tra Comune e la società Multi (che aveva acquistato l'area nel 2006). Si mette fine al braccio di ferro legale durato anni

Bonifica del sottosuolo
Solo per rimuovere gli inquinanti dal terreno (manca ancora la cella 3) sono stati spesi quasi 5 milioni. Per la cella 3 servono altri 4 milioni, ma il Comune ha annullato la gara d'appalto nelle scorse settimane: tutto da rifare

Asta per l'ex area Meritor Offerta di mezzo milione come centro commerciale

Albese con Cassano
Il nuovo proprietario è una società comasca che avrebbe in progetto di creare tre maxinegozi

C'è un nuovo proprietario per l'area ex Meritor e questa è già una bella notizia per il paese, considerando l'importanza dello stabilimento, la sua posizione sulla Briantea e il rischio abbandono.

Lo è ancora di più con la possibile ristrutturazione per un'ampia area commerciale e l'intenzione dell'amministrazione di chiedere come opere pubbliche a scomputo degli oneri di urbanizzazione un parcheggio nei pressi del salone polifunzionale.

Il nuovo proprietario dell'ex complesso industriale è Area3 di Como che ha ottenuto l'aggiudicazione il 16 aprile per una cifra di 512mila euro al Tribunale di Como. Sui capannoni c'era un forte interesse, infatti in sei hanno presentato offerte. L'aggiudicazione è ancora ufficiosa perché si devono aspettare i tempi della burocrazia e valutare eventuali ricorsi ma l'importante, per il paese, è vedere questo interesse per l'area.

Di questo stabile di Albese con Cassano si parla da anni, con la possibilità d'inserimento di un centro commerciale, di in cinema multisala e persino di una grande discoteca. Le varie idee sono passate ma l'area nel corso degli anni rimaneva sempre abbandonata.

La Area3 di Como si occupa di spazi commerciali e non ed è un esempio della loro visione la zona commerciale Area3 appunto, all'ingresso di Vercelli. Un complesso in quel caso di 3mila metri quadri coperti, l'azienda è forte infatti in Piemonte.

La situazione ad Albese con Cassano è simile, si parla infatti complessivamente di circa 4mila metri quadrati di superficie, per la precisione 3.880 metri quadrati di superficie lorda, e l'intenzione sembrerebbe essere quella di dividerla in tre ampi negozi. Sembra ci possano già essere dei marchi interessati e di certo la collocazione sulla Como – Bergamo è assolutamente invidiabile considerando il forte passaggio.

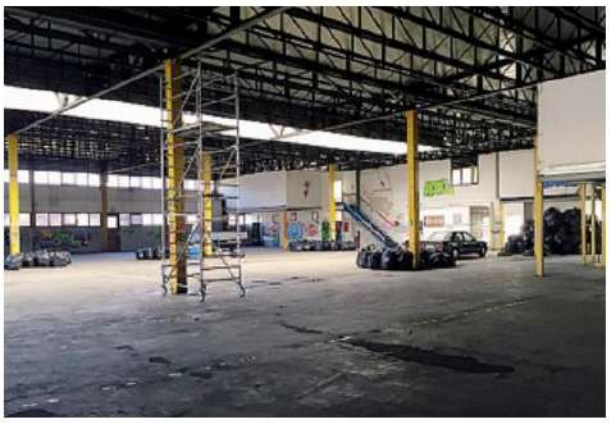
Il sindaco di Albese con Cassano **Carlo Ballabio** è ben felice della notizia: «È importante qualcosa si muova, sarebbe un'ottima notizia se si riuscisse a ristrutturare – racconta -. Due aziende si erano presentate in comune per prendere visione dell'area e degli incartamenti ma nessuna delle due era questa Area3».

Il sindaco ha già delle idee per il futuro: «Ci sarebbero delle opere da fare - il parcheggio nell'area del salone polifunzionale- a scomputo degli oneri di urbanizzazione si può intervenire qui, Vedremo nei prossimi giorni se avremo notizie a riguardo».

Lo stabile è composto al piano terra da due magazzini, due aree produzione, locali caldaia, laboratorio, ingresso, due ripostigli, zona uffici, locali contatori, infermeria, bagno; al piano primo soppalcato due zone uffici, bagni, refettorio, spogliatoi, zona impianti, laboratorio, ripostiglio.

Giovanni Cristiani

L'esterno della grande struttura vicina alla Briantea


Un'immagine degli interni abbandonati da tempo ARCHIVIO

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

La sede della Bcc Cassa Rurale e Artigiana di Cantù, in corso Unità d'Italia

Il presidente Angelo Porro

Il direttore Massimo Dozio

Bcc di Cantù, assemblea online L'utile netto è vicino ai 7 milioni

Cassa Rurale. Appuntamento oggi alle 18,15. I soci con i 208 nuovi ingressi sono saliti a 9.108
Erogati 388 milioni a imprese e famiglie nell'anno della pandemia. Moratorie su 3.500 mutui

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

La speranza, è che stavolta ci sia il due senza il tre. L'assemblea numero 114 della Bcc di Cantù, questo pomeriggio, si svolgerà a porte chiuse, come era accaduto un anno fa causa Covid. Era la prima nella storia senza pubblico, e nell'affrontarla ci si augurava che potesse essere anche l'ultima. Ma la terza ondata della pandemia ha disposto in maniera differente.

«A livello economico – l'invito ai soci da parte della banca - il peso della pandemia è stato e sarà rilevante. Per renderlo sopportabile serve il concorso di tutte le energie, non solo per ripristinare le condizioni di prima, ma per rigenerare il buono che c'era e alimentare il buono che dovremo saper costruire».

La convocazione è per le 17.30 dal teatro San Teodoro di via Corbetta, per l'approvazione del Bilancio 2020 della Bcc di Cantù, banca del territorio, cooperativa e mutualistica inserita nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, gruppo composto da 142 Bcc che, mettendo in comune i depositi e i prestiti, le filiali e i clienti, danno vita al quarto gruppo bancario italiano.

Sul canale YouTube Bcc Cantù

Poi, dalle 18.15 in poi, sul canale YouTube Bcc Cantù verranno presentate le nuove iniziative a favore del territorio. Iniziative che negli anni scorsi hanno visto erogare contributi importanti all'ospedale Sant'Antonio Abate e alle associazioni che operano nel tessuto sociale e assistenziale. Nel mondo prima del Covid l'assemblea della Cassa Rurale era un appuntamento in grado di richiamare 2.500 persone a Lariofiere, a Erba - prima ancora, al Pianella - per un rito collettivo più connesso al senso d'appartenenza che all'analisi di indici e percentuali. Conclusa sempre con voti all'unanimità per alzata di mano. Non potendo presenziare i soci potranno esprimere il proprio voto mediante il conferimento della delega al Rappresentante Designato, individuato dal consiglio di amministrazione, anche stavolta, nel notaio **Piercarlo Colnaghi**.

> Il presidente Angelo Porro «Costante sostegno all'economia del territorio»

Segnali positivi

Quello che verrà presentato stasera dal presidente **Angelo Porro** e dal direttore **Massimo Dozio** è un bilancio in salute, che registra segnali positivi, con un buon incremento delle principali voci patrimoniali e un utile netto di quasi 7 milioni di euro.

Il 2020, annata decisamente complessa e le cui ripercussioni sull'economia dureranno ancora a lungo, ha visto infatti numeri positivi in termini di incremento della clientela, con 208 soci che hanno fatto il proprio ingresso. Tra i dati di maggior rilievo spicca quello dei nuovi finanziamenti erogati a imprese e famiglie, pari a 388 milioni di euro complessivi, con oltre 2mila mutui con garanzia pubblica (Mcc, Sace, Consorzi Fidi, Consap) per 166 milioni di euro.

Altro dato significativo, quello relativo alle moratorie concesse su oltre 3.500 mutui, per un debito residuo di 540 milioni. Il che significa che nei prossimi dodici mesi entreranno 75 milioni in meno nelle casse dell'istituto. Si tratta di importi rilevanti, come già sottolineato dal presidente Porro, che certificano, ancora una volta, il costante sostegno ai soci, alle famiglie e all'economia del territorio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Cassa Rurale Tutti i numeri del bilancio

Il documento contabile

Il consiglio di amministrazione della Bcc di Cantù ha approvato la bozza di bilancio 2020 che registra segnali positivi al termine di un anno complesso per l'economia e per i mercati finanziari.

Le principali voci patrimoniali realizzano un buon incremento, così come i risultati del conto economico che, dopo aver registrato un incremento negli accantonamenti a fronte dei crediti deteriorati di 10 punti percentuali, con le sofferenze coperte all'80% e un rapporto tra sofferenze nette e impieghi netti inferiore all'1% (0,94% per la precisione), presentano un utile netto di 6 milioni 975mila euro. Il conto economico 2020 si chiude con un utile lordo di 7milioni 924mila euro. Questo importo consentirà di incrementare ulteriormente i Fondi Propri, cioè il patrimonio della Banca, che ad oggi ammonta a 286 milioni di euro.

I soci e gli interventi

Nell'anno della pandemia la Cassa Rurale e Artigiana di Cantù chiude con un bilancio positivo anche in termini di fiducia da parte del territorio e dei soci, oggi diventati 9.108 con 208 ingressi in più. I volumi operativi della Banca crescono del 7,14% superando i 5,49 miliardi di euro.

Tale importo è formato da 3,65 miliardi di raccolta e da 1,84 miliardi di impieghi lordi. Tutti i valori sono in incremento significativo rispetto all'anno precedente pur a fronte delle cessioni di partite deteriorate per 28 milioni di euro. Accanto ai dati relativi ai finanziamenti erogati a imprese e famiglie, pari a 388 milioni di euro complessivi, si collocano gli interventi a favore delle associazioni e degli enti del territorio in ambito sociale, sportivo, culturale e a tutela della salute pubblica che ammontano a 1,55 milioni di euro. S.CAT

interventi a favore delle associazioni del territorio

Impegno nel sociale, sanità e cultura Una tradizione che si rinnova ogni anno

Un elemento costante delle assemblee della Bcc di Cantù, che siano in presenza o meno, è la presentazione di un progetto di solidarietà. Elemento connaturato alla dimensione cooperativa, di banca del territorio. Anche nel 2020 si sono avuti interventi a favore delle associazioni e degli enti che operano a livello locale in ambito sociale, sportivo, culturale e a tutela della salute pubblica che ammontano a 1,55 milioni di euro. Non mancherà l'appuntamento anche questa sera, con l'annuncio della destinazione di altre risorse ad altri progetti. L'anno passato si era avuta la conferma del sostegno a quello avviato nel 2014 dall'associazione Silvia onlus a supporto della Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale di Cantù e la donazione, all'Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione del Sant'Antonio Abate, di uno speciale ecografo portatile, indispensabile nello svolgimento dell'attività in regime ordinario e in emergenza urgenza. L'anno prima era stata la volta della donazione di un pulmino per il trasporto disabili alla Croce Rossa di Cantù, nata raccogliendo una richiesta ben precisa da parte del sodalizio per soddisfare tutte le richieste.

A favore della sezione comasca dell'Aism, Associazione italiana Sclerosi Multipla invece, per il traguardo dei 35 anni di attività, erano stati elargiti 15 mila euro necessari per acquistare un macchinario per alleviare il dolore dei malati che si chiama Tecarterapia (Terapia Capacitiva Resistiva), o più semplicemente Tecar, messo a disposizione dell'utenza nel proprio ambulatorio di via Pasquale Paoli. S.CAT

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Nuovo centro tamponi in arrivo a Vighizzolo Via entro il 10 maggio

L'emergenza. Anche Cantù avrà un luogo coperto
Sarà gestito da Canturina Servizi in via San Giuseppe
«È solo per chi non ha sintomi, gli altri al "drive"»

CANTÙ

Tamponi rapidi comunali. Perché, ad occuparsene, sarà Canturina Servizi, l'azienda di cui il Comune di Cantù è proprietario.

E proprio da Canturina Servizi, l'amministratore unico **Marco Bizzozero** fornisce dei dettagli che riguardano l'imminente. La partenza, in via San Giuseppe, è stata fissata da qui al termine della prima decade di maggio.

Marco Bizzozero
Canturina Servizi

I tempi

Entro il 10, ma forse già settimana prossima, potrebbe esserci la nuova disponibilità nei locali comunali utilizzati dall'associazione Down Verso, nelle vicinanze di una delle farmacie comunali di Canturina Servizi.

Sono al vaglio le procedure per determinare il prezzo: si punta su una tariffa popolare. Il centro tamponi di Canturina Servizi, che ha in gestione le farmacie comunali della città - il servizio del tampone privato viene offerto anche da altre farmacie, in città e nel Canturino

In questi giorni, a cercare sulla cartina di Federfarma, veniva segnalata la Farmacia Centrale di via Matteotti e, alle porte, la farmacia di Cucciago - diventerà un possibile riferimento per gli asintomatici che vogliono mettersi in viaggio e ottenere la certificazione verde da una Regione all'altra.

Ma anche per chi vorrà semplicemente sapere se ha contratto il Covid o meno. Non si potrà fare il tampone se invece si presentano sintomi: in questo caso si dovrà seguire la procedura attraverso il medico di base e recarsi al drive.

«Per i tamponi, ci siamo dati come scadenza la prima decade di maggio - dice Bizzozero, Canturina Servizi - sono stati individuati i locali messi a disposizione dal Comune, in uso all'associazione Down Verso». A cui nel frattempo potrebbe essere fornita un'altra alternativa: sicuramente non mancherà l'attenzione per l'associazione. «Questi locali hanno un grande vantaggio di essere adiacenti alla farmacia di Vighizzolo, di Canturina Servizi».

« C'è facilità di parcheggio per un servizio che ci consente di essere più vicini ai cittadini - continua -. Utilissimo ricorrere al tampone per chi viaggia, per chi ha dei familiari a cui prestare attenzione ma anche semplicemente per verificare una situazione di negatività al virus. A partire da chi deve partire per lavoro, incontrarsi per delle attività, prendere un treno».

Il personale

Per quanto riguarda il personale: «Abbiamo reperito un medico che effettuerà il test, sarà coadiuvato da una persona interna delle nostre farmacie, che si occuperà delle pratiche di segreteria, dell'autorizzazione di Ats Insubria, della registrazione al portale, la privacy, le norme di sicurezza. Non vediamo l'ora di partire».

«Come il nostro assessore (**Giuseppe Molteni**, ndr) ha sottolineato, Canturina Servizi ha mostrato disponibilità. Siamo al servizio della comunità. Il Comune è stato protagonista su questo tema - conclude - Il tampone rapido, in caso di positività, comporterà il passaggio della procedura ad Ats. Il nostro è un servizio per asintomatici. Il prezzo sarà popolare»..

Christian Galimberti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La zona della farmacia comunale di via San Giuseppe: il punto tamponi verrà predisposto nei locali dell'associazione "Down Verso"

Il punto tamponi "drive through" dietro l'ospedale di Cantù

Bizzozero «Puntiamo a garantire una tariffa popolare»

Il punto

Ospedale Ricoveri per Covid scesi a 32

I contagi, nel Comasco, non calano, e la massima prudenza è d'obbligo, soprattutto considerando le riaperture con l'approdo della Lombardia in zona gialla, che potenzialmente, questo il timore, potrebbero portare a nuovi colpi di coda della terza ondata della pandemia. L'unica nota positiva è la diminuzione delle ospedalizzazioni e il numero di dimissioni, che ha alleggerito la forte pressione sugli ospedali. Ieri, al Sant'Antonio di Cantù, si è registrata una situazione inedita da settimane: non c'era nessun paziente in pronto soccorso in attesa di ricovero. Da marzo, ormai, il reparto d'emergenza urgenza di via Domea fronteggia un'affluenza critica di pazienti positivi ogni giorno, con una decina e oltre di persone almeno in attesa di ricovero e con necessità di supporto ventilatorio. Negli ultimi giorni si è avuto un calo progressivo, fino ad arrivare, ieri, a non avere nessuno in attesa. Ovviamente, per cantar vittoria questa tendenza si deve consolidare. Anche sul fronte dei ricoveri i numeri sono buoni, lunedì s'è registrato il numero più basso di ricoveri da settimane, 35, e per il momento non si sono avute risalite ma un ulteriore calo, arrivando a 32. In Terapia intensiva, dove a lungo si è rimasti a quota sei ricoverati, oggi si è scesi a tre. Gli ultimi dati ufficiali forniti dal Comune vedono 163 persone positive al Coronavirus, 72 sottoposte a sorveglianza attiva ma sale a 95 il numero di persone decedute a seguito dell'infezione da ottobre a oggi. SCAT.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Piazza Garibaldi centro del commercio Un supermercato al palazzo ex Oviesse

Cantù. Tredici anni dopo la chiusura fervono i lavori: l'ipotesi è di aprire nel mese di giugno
Si tratterà di un punto vendita Carrefour. Ormai è il ventunesimo marchio presente in città

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Dopo quasi tredici anni, l'edificio storico all'angolo tra piazza Garibaldi e via Dante, dove nei decenni si sono alternate due insegne note come Standa e Oviesse, torna ad ospitare un altro marchio.

Come riferisce l'amministratore della società proprietaria, in piazza, nel centro che più centro non si può della città, arriverà Carrefour.

A Cantù, sino ad oggi, mancava: rappresenterà anche il supermercato numero 21 per la città, quasi tutti di catene fra loro diverse.

La trasformazione

I lavori sono in corso in questi giorni. L'idea iniziale era di provare ad aprire, secondo quanto era trapelato, per la fine di maggio.

Ma potrebbe volerci qualche settimana in più, dato che all'interno vi sono probabilmente dei lavori più approfonditi a favore dell'impiantistica. E persino la presenza di alcuni affreschi da tutelare. Prudenzialmente si ipotizza quindi il mese di giugno.

Finisce così la lunga epoca in cui il prestigioso immobile è stato un buco nero per il commercio, quasi un simbolo della desertificazione in pieno centro. Gli operai, coperte le vetrine con una carta bianca, proseguono a ritmo serrato. Il supermercato, si pensa, potrebbe favorire il movimento di pedoni e clienti sul crinale. In una zona dove di certo già sono presenti altri negozi di vicinato, bar, uffici. Ora, un'insegna in più.

Il punto vendita di Oviesse rimase aperto per cinque anni. Correva l'anno 2008: l'anno che poi sarebbe passato alla storia per la grande crisi economica mondiale. Qualcuno mormorò che la causa fu il calo della clientela dovuto alla nuova viabilità legata alla riqualificazione della piazza. Ma Oviesse, a suo tempo, disse che fu una scelta legata al volume d'affari. Per puntare tutto infine sul punto vendita al Centro Commerciale Mirabello.

Quindi: quale sarà il destino dello stabile di piazza Garibaldi? **Emilio Angelo Del Corno** è l'amministratore della società proprietaria, la Ed Immobiliare. «Arriverà un supermercato pensato in modo particolare per i centri urbani - dice, a ricordare di come le dimensioni, tutto sommato, si attaglieranno su una situazione da centro città - Ho sentito le persone che entreranno in affitto. Si tratta della famiglia dei punti vendita di Carrefour».

> Il cantiere terrà conto della natura storica dell'edificio con i suoi affreschi

I tempi

«Non c'è ancora precisione sulla data di apertura di un edificio che deve essere tutelato per gli affreschi - aggiunge - Quindi, in realtà, le opere potrebbero non avere una durata brevissima. Chiediamo scusa alla cittadinanza per le settimane di possibili disagi».

Anche se difficilmente questo comporterà problemi alla circolazione stradale. Per un cantiere che, sarà la pandemia o il relativo anonimato che accompagna i lavori - senza marchi particolarmente visibili - è passato piuttosto inosservato.

Intanto, per uno spazio in più che va ad occupare vetrine altrimenti disadorne, non mancano in zona negozi rimasti vuoti, a partire da via Dante. Mentre incoraggia in largo Adua l'arrivo di un'edicola nel cuore di Pianella, con tanta voglia di rilancio anche di questa parte del centro.

Dove si attendono dal Comune possibili parcheggi in più. In quanto a edicole, non che manchi l'offerta nemmeno in questo caso: nel raggio di poche centinaia di metri, tra via Dante, via dei Mille, piazza Sirtori e ora largo Adua, se ne possono contare ben quattro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nello storico immobile di piazza Garibaldi aprirà il Carrefour

Fino al 2003 ospitava la Standa

Dal 2003 al 2008 ci fu l'Oviesse

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Hub a Mariano, ok dalla Regione «Sarà operativo per il 10 maggio»

Covid. Il sindaco Alberti: «C'è l'autorizzazione per l'inserimento nel piano vaccinale lombardo» Problemi di organico e burocratici in soluzione. «Attendiamo l'ingresso nel portale delle Poste»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

«Presumibilmente dal 10 maggio saremo operativi». È la nuova data anticipata dal sindaco **Giovanni Alberti**b per consegnare il "Palatenda" di via Don Sturzo alla strategia per fronteggiare l'emergenza sanitaria a Mariano.

Perché si sono andati via via sciogliendo i nodi di natura burocratica che hanno portato a mancare per il giorno previsto, il 27 aprile, l'inaugurazione dell'hub vaccinale, chiamato a rispondere alle esigenze di un bacino di 100mila abitanti, comprendendo nel proprio raggio d'azione Cantù.

Allestimento da inizio mese

«Entro la prossima settimana sarà allestito l'hub in quanto Regione ha autorizzato questa settimana l'avvio, inserendo ufficialmente Mariano nel piano vaccinale regionale», ha precisato il primo cittadino.

L'hub raccoglie la sfida di inoculare fino a 600 dosi di siero, grazie alle cinque linee vaccinali che saranno attivate sotto la tensostruttura. Ognuna di queste sarà affiancata dalle postazioni necessarie a gestire le fasi del percorso, ossia dalla registrazione all'anamnesi, fino all'inoculazione della dose.

«Aspettiamo di essere inseriti in Poste», ha aggiunto Alberti. A sostenere la campagna sarà un team "misto" di personale sanitario. Visto il numero insufficiente di adesioni registrate tra i medici di base del canturino e marianese, 16 su una platea potenziale di 70 figure, infatti, le realtà municipali che ruoteranno intorno all'hub locale hanno lanciato un appello per rimpolpare le file della squadra, raccogliendo l'adesione di 20 medici tra volontari, tirocinanti o, ancora, in pensione».

Mancato l'appuntamento con l'inaugurazione del 27 aprile, prima data fissata come partenza del servizio, ora le amministrazioni sono pronte a percorrere l'ultimo miglio, lungo non più di due settimane, per tagliare il nastro al centro vaccinale in via Don Sturzo.

> Il canturino Di Gregorio (Pd) polemico sul ritardo «Ogni giorno può costare vite»

> La replica di Conti (Mariano 2.0) «Una giornata in più non importa, interessa il risultato»

Ma se il ritardo non accende nessuna polemica tra le fila dell'opposizione locale, così non è a Cantù, dove martedì sera, in apertura del consiglio comunale, **Filippo Di Gregorio** (Partito democratico) ha sollevato la questione dell'hub marianese.

Centrosinistra: botta e risposta

«Ogni giorno di ritardo può costare vite umane. Forse non ce ne siamo ancora resi conto del tutto» ha detto Di Gregorio.

«È da più di un mese che dura il balletto della localizzazione del centro vaccinale, che non è ancora partito. Nel frattempo, i cittadini canturini vengono inviati fuori provincia per vaccinarsi. E non è un caso che il canturino e il marianese siano il distretto della nostra provincia più in ritardo sulle vaccinazioni - aggiunge Di Gregorio, che dà una lettura dei problemi che hanno portato al ritardo nella partenza - sembra che non ci sia stata una collaborazione istituzionale».

Le sue parole, nel centrosinistra marianese, non sono sposate da **Simone Conti**.

«Non siamo nei tempi detti, è vero, ma riconosciamo all'amministrazione il lavoro per attivare il centro vaccinale, portando avanti una partita importante per dotare il territorio di un presidio che ci permetta di gestire in maniera più serena i prossimi mesi che a oggi sono un'incognita», ha affermato il capogruppo di "Mariano 2.0".

«Non è il giorno in più che sposta la questione perché l'importante ora è portare a casa l'hub per tutto il territorio», ha chiosato Conti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo hub vaccinale sostituirà il centro tamponi al Palatenda di via Sturzo

Giovanni Alberti
Sindaco di Mariano

Filippo Di Gregorio
Pd di Cantù

Simone Conti
Mariano 2.0

Dal sindaco di Cabiate

Sos a medici e infermieri a riposo «Aiutateci»

Il sindaco di Cabiate Maria Pia Tagliabue lancia un appello «al personale sanitario a riposo (medici e infermieri), ma anche a tirocinanti e volontari senza una preparazione specifica», perché comunichino la propria disponibilità nella gestione continuativa dell'Hub vaccinale che si aprirà al Palatenda di Mariano Comense. Il primo cittadino fa appello ai "cari cabiatesi" e alla loro «consolidata generosità» per invitarli a diverso titolo «a mettere a disposizione il vostro tempo, la vostra competenza e professionalità o la vostra semplice, genuina passione per la solidarietà umana per un contributo concreto a favore degli altri». I volontari saranno indispensabili per il perfetto funzionamento della macchina organizzativa, sotto ogni aspetto. «Vi chiedo -prosegue l'appello del sindaco Tagliabue - un impegno personale a "dare una mano" nella gestione continuativa dell'Hub vaccinale del Palatenda di Mariano Comense. Gli interessati comunichino la propria disponibilità attraverso email a sindaco@comune.cabiate.co.it. Oggi più che mai, tutti siamo responsabili di tutti: come sempre». L'appello chiama in causa in primis il personale sanitario con i medici e gli infermieri che si dovranno occupare della vaccinazione. In particolare i sanitari che sono andati in pensione e che, nel momento dell'emergenza, potranno essere di grande aiuto. Tagliabue sollecita anche il personale "senza una preparazione specifica" che sarà utilizzato nel supporto logistico (accoglienza, registrazione, supporto e altro). Questa parte di appello è rivolta agli appartenenti alle associazioni sportive, culturali e anche ai singoli volontari. G.ANS.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova ondata

LA SITUAZIONE

Dizzasco è il primo comune del territorio comasco che ha raggiunto una copertura vaccinale del 50%. Buona la media a livello provinciale, compresa tra il 20 e il 30%

Tornano i contagi nelle scuole In quarantena duemila studenti

Cala ancora l'età media dei casi positivi, ora è di 40 anni

Il virus è tornato a circolare nelle scuole. Era un rischio calcolato dopo le aperture graduali dall'entrata in vigore della precedente zona arancione (da lunedì la Lombardia è diventata gialla), ma forse non ci si aspettava subito questi numeri. Sono già oltre 2mila infatti gli studenti comaschi in quarantena. I dati della settimana dal 19 al 25 aprile sono stati diffusi ieri, nella consueta conferenza stampa di Ats Insubria, dal direttore sanitario **Giuseppe Catanoso**. Per la provincia di Como sono 573 i bimbi dell'infanzia in quarantena, 648 quelli della primaria (elementari), 496 gli studenti delle medie e 341 quelli delle superiori per 2.058 casi complessivi.

Il numero dei casi positivi è fortunatamente molto più basso, uno solo per ogni classe, così le classi che hanno registrato almeno un positivo sono state nella settimana passata soltanto 79: 21 al nido, 21 alla primaria, 16 alle medie e 15 alle superiori.

«Questo significa che il contagio non avviene all'interno della scuola - spiega Catanoso - Anzi, dobbiamo ringraziare il personale scolastico che fa seguire tutti i protocolli stabiliti. Il problema nasce quando gli studenti non sono in classe. Vedremo probabilmente un aumento anche nella prossima settimana, visto che da lunedì hanno riaperto anche le superiori con percentuali prossime al 100%». Su tutti gli studenti positivi viene fatta la ricerca delle eventuali varianti. Sul territorio di Ats Insubria non sono stati rilevati casi di variante indiana, la prevalente resta quella inglese.

Se viene rilevata la variante inglese cambiano leggermente le procedure di quarantena. Per casi di Covid "tradizionale" la ricerca dei contatti risale alle 48 ore precedenti, la quarantena dura 14 giorni, ma con possibilità di eseguire un tampone e rientrare già dopo dieci giorni. Se viene riscontrata la variante, la ricerca dei contatti arriva ai 14 giorni precedenti, la quarantena resta di due settimane, ma è previsto il rientro in classe solo con tampone negativo. «Dopo la decisa riduzione dei contagi - ha aggiunto Catanoso - tra la prima, la seconda e la terza settimana di aprile, l'ultima ha fatto registrare una crescita. Si tratta di dati ancora provvisori, che dovremo consolidare con quelli della prossima settimana, ma alcune curve non hanno rallentato. L'indice Rt non riesce a prendere la strada di una riduzione. Che piaccia o no, ci si sta contagiando ancora e l'età media si è abbassata a 40 anni» ha detto il direttore.

Giuseppe Catanoso

Numeri che per Como e Varese continuano a essere più alti rispetto al resto della Lombardia e di gran parte d'Italia. «Noi facciamo anche tanti tamponi - ha spiegato Catanoso - più di tutti. La gestione delle scuole del nostro territorio, ad esempio, non ha uguali. Vorrei sbagliarmi, ma come per le altre ondate, probabilmente stiamo anticipando una tendenza che presto si verificherà su scala regionale e nazionale. Aspettiamo però la prossima settimana, quando sarà possibile definire con maggiore precisione se aveva ragione chi ha deciso di aprire o se era meglio restare chiusi ancora» ha sentenziato il direttore sanitario di Ats Insubria.

Anche l'incidenza, ovvero i casi ogni 100mila abitanti in sette giorni, ha ancora dei picchi in alcuni comuni del territorio. Supera ad esempio i 250 casi, soglia di allarme, a Bellagio, Erba e in diversi altri centri del Triangolo Lariano, oltre che in alcuni comuni dell'Altolago di Como, tutti segnati nella cartina di Ats Insubria con il colore rosso scuro.

Di contro procede velocemente la campagna vaccinale. «Speriamo di avere presto alcuni territori in verde» ha detto il direttore sanitario, indicando il raggiungimento di oltre il 50% di copertura.

Su tutti il territorio di Ats Insubria (Como e Varese) sono attualmente due i comuni verdi, ovvero Viggiù nel Varesotto, oggetto di una campagna massiva di vaccinazione dopo la scoperta di casi di variante brasiliana, e il piccolo comune di Dizzasco, unico del territorio lariano. «In provincia di Como abbiamo una media tra il 20 e il 30% di vaccinati - ha spiegato Catanoso - sono numeri importanti e che fanno ben sperare».

Paolo Annoni

Il virus è tornato a colpire all'interno degli istituti scolastici del territorio provinciale

Igiene e prevenzione sanitaria

Ats giudica «soddisfacente» l'esito delle verifiche

Controllate in un anno 3.500 attività produttive e commerciali

(p.an.) Con le riaperture di tante attività da lunedì scorso, in particolare bar e ristoranti, torna d'attualità il tema dei controlli. Controlli che come ha sottolineato ieri **Paolo Bulgheroni**, direttore del Dipartimento di Igiene e prevenzione sanitaria, sono capillari nel territorio di Ats Insubria. «Nel corso del 2020 - ha spiegato Bulgheroni - abbiamo effettuato ispezioni in 3.500 attività, tra realtà produttive, industriali e del mondo dei servizi economici e sociali». Poche le irregolarità riscontrate. I protocolli vengono rispettati, gli ambienti sanificati e sia per i lavoratori sia per clienti e visitatori vengono messi a disposizione dispositivi di sicurezza sanitaria.

«Il progressivo ritorno alla vita è sicuramente positivo - ha spiegato Bulgheroni - ma può comportare dei rischi. Purtroppo il rischio zero in tema di Covid ancora non esiste. Va gestito e limitato nel miglior modo possibile. Le raccomandazione degli ultimi mesi valgono oggi più che mai». Regole che chi gestisce un'attività ha imparato a seguire, tanto che Ats giudica «soddisfacente» l'esito di così tanti controlli eseguiti.

Da ieri alle 12

Aperte le prenotazioni per i fragili over 55

Le prime dosi di Johnson & Johnson sono per la campagna domiciliare

(p.an.) Da mezzogiorno di ieri si possono prenotare per la vaccinazione anche i cittadini fragili tra i 55 e i 59 anni. Devono essere in possesso di un'esenzione per patologia. Le prenotazioni avvengono sempre dal portale prenotazionevaccinicovid.regione.lombardia.it.

Ats Insubria ha confermato ieri anche la possibilità per i giovani tra i 14 e i 19 anni di prenotare un test rapido che verrà eseguito nelle farmacie.

I ragazzi devono essere asintomatici, due i test gratuiti al mese che si possono effettuare. Sono già 50 le farmacie che hanno dato disponibilità per i test sul territorio di Ats Insubria. Per le vaccinazioni, Ats Insubria ha ribadito che non si sono verificati casi di problemi post inizioni. Riguardo la scarsa produzione di anticorpi in alcuni vaccinati, Ats ha spiegato che questo può dipendere sia dal tipo di test effettuato, il sierologico ad esempio non rileva la "proteina Spike" del Covid, sia dalle condizioni di salute del soggetto. «Persone molto anziane potrebbero produrre meno anticorpi - ha spiegato il direttore sanitario Giuseppe Catanoso - ma sono comunque coperti nel momento in cui dovessero entrare in contatto con il virus».

Chiarita anche la sospensione momentanea di nuove somministrazioni di AstraZeneca, dovuta soltanto a una provvisoria carenza di dosi. La struttura commissariale ha già confermato il prossimo arrivo di una grande quantità di vaccini.

«Il vaccino però non si può scegliere, sono tutti efficaci» ha ribadito Catanoso. Ats Insubria sta valutando ora di usare le prime dosi di Johnson & Johnson per le somministrazioni domiciliari del territorio.

Campagna vaccinale: possono ora prenotarsi i pazienti "fragili" dai 55 ai 59 anni

L'ANDAMENTO

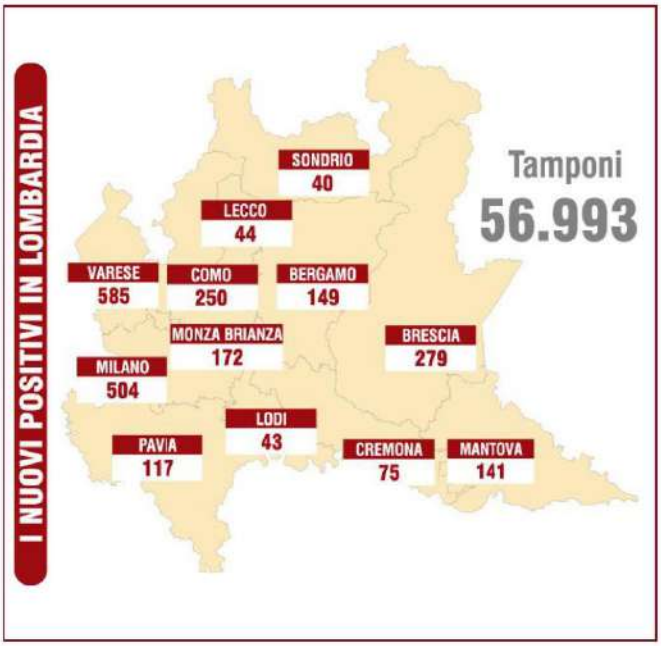
Positivi i dati che arrivano dalle strutture sanitarie di Asst Lariana, che ieri ha registrato in tutto 239 ricoverati con un calo di 14 pazienti rispetto alle 24 ore precedenti

Cala la pressione sugli ospedali ma il contagio torna a salire

Numeri contrastanti sulla diffusione del Covid-19. Cinque i decessi

I nuovi casi
Peggiora il fronte dei nuovi contagi fatti registrare ieri: nella giornata sono stati 250, un numero che in provincia di Como non si toccava da tre settimane. La giornata singola non va mai presa a riferimento per trarre conclusioni più ample, ma l'andamento, se confermato, sarebbe preoccupante

Cala la pressione sugli ospedali, ma si ferma la discesa del contagio che, anzi, inizia a segnare numeri che farebbero pensare a una nuova crescita. Arrivano segnali poco chiari e ancora tutti da interpretare dai dati sulla diffusione del Covid in provincia di Como. Positivi i dati che arrivano dagli ospedali dell'Asst Lariana, che ieri ha fatto segnare in tutto 239 ricoverati per coronavirus con un calo di 14 pazienti rispetto alle 24 ore precedenti. Scendono di una unità anche le terapie intensive (14 letti occupati in tutto, contro i 15 del giorno precedente) mentre aumentano le presenze al pronto soccorso del Sant'Anna e di Cantù: ieri mattina in totale erano 8 i pazienti in attesa di collocazione, contro i 5 di martedì. Insomma, questi sono i numeri degli ospedali che tutto sommato sono positivi, soprattutto se confrontati con quelli delle scorse settimane.



Il discorso tuttavia peggiora sul fronte dei nuovi contagi: nella giornata di ieri sono stati 250, un numero che non si toccava da tre settimane. La storia del Covid ci ha insegnato tuttavia che un solo dato non può far testo, quindi bisogna attendere quello che avverrà in queste ore. Anche allargando lo sguardo alla settimana, tuttavia, i dati sono in aumento come pure il calcolo dei pazienti positivi ogni 100mila abitanti: martedì eravamo a 153, numero più basso da molti giorno a questa parte, ma ieri siamo tornati a salire. Da registrare infine le vittime, ieri 5.

PROVVEDIMENTI IN ARRIVO

Si riunirà oggi il comitato per l'ordine e la sicurezza, convocato dal prefetto e chiamato a decidere su eventuali interventi per il centro città in modo da evitare assembramenti. I primi giorni di zona gialla hanno fatto puntare nuovamente l'obbiettivo su Como e in particolare su alcune zone della città turistica. Piazza Volta, il lungolago, la diga, la zona di viale Geno, la cosiddetta "vasca" dentro le mura, con la riapertura dei locali, sono pronte a rianimarsi e a popolarsi pericolosamente. Era già accaduto nelle altre settimane di libera circolazione e apertura dei locali. Allora il Comune di Como aveva messo in atto una serie di limitazioni, transenne e sensi unici pedonali soprattutto, oltre alla pedonalizzazione di viale Geno. Provvedimenti che potrebbero tornare già nel prossimo weekend.

La consigliera Torresani (Gruppo misto) ha interpellato l'Anticorruzione sul mancato accoglimento del suo emendamento

Asilo di Lora, la delibera finisce all'Anac

Non si placa la polemica sulla concessione ai privati della struttura

Torresani
Non sono contraria alla gestione indiretta, ma i contratti e le professionalità vanno rispettati

La delibera sulla "gestione indiretta" dell'asilo di Lora, che di fatto ne apre la possibilità di gestione da parte dei privati, finisce anche sul tavolo dell'Anticorruzione. Non si placano insomma le polemiche sulla scelta fatta dall'assessore alle Politiche educative, Alessandra Bonduri, di una collaborazione tra il pubblico e il privato per continuare a garantire il servizio al quartiere. Dopo la discussione in consiglio comunale e la votazione, che ha visto passare la delibera con 18 voti favorevoli, 7 contrari e 2 astenuti, ora il mancato accoglimento degli emendamenti proposti dalla minoranza è finito anche sul tavolo dell'Anac. La richiesta di parere di legittimità riguardo la bocciatura di un emendamento è stata inviata via Pec dalla consigliera comunale del gruppo misto, Pierangela Torresani. Torresani aveva chiesto nel suo emendamento di inserire nella delibera la clausola che chi parteciperà al bando per la gestione del servizio dovrà essere vincolato ad applicare i contratti nazionali di lavoro previsti per gli enti pubblici. Emendamento bocciato però con parere tecnico "non favorevole" dalla dirigente comunale Marina Ceresa. «Si voleva contrastare l'assegnazione al ribasso di un servizio così importante - spiega Torresani - L'emendamento permette di dare al gestore un indirizzo contrattuale per il personale a garanzia e tutela delle professionalità e in risposta alla richiesta di flessibilità operativa dello stesso».

«Non sono contraria alla gestione indiretta - aggiunge la consigliera del Gruppo misto - che considero uno stimolo e una sana concorrenza, sicuramente non dovuta alla mancanza di politiche tese allo sviluppo formativo. A politiche del lavoro inefficaci e da una miope offerta pubblica causata dal blocco delle assunzioni passate e oggi dalla vacanza amministrativa che implica il rallentamento di azioni, di processo e attivazione di concorsi. È però anche un dovere della politica definire e indirizzare dei contratti rispettosi della professionalità e della flessibilità richiesta».

P.An.

Il consiglio comunale ha votato nell'ultima seduta per la "gestione indiretta" dell'asilo di Lora

Ratti, chiuso in positivo il 2020

Approvato il bilancio con 800mila euro di utile

(p.an.) L'assemblea degli azionisti della Ratti ha approvato ieri il bilancio del 2020, che nonostante gli effetti della pandemia si è chiuso ancora in positivo, con un utile netto di 0,8 milioni di euro. L'assemblea della spa quotata in Borsa, leader nella creazione, produzione e distribuzione di tessuti di alta gamma a livello internazionale, con sede principale a Guanzate è stata presieduta dalla presidente, Donatella Ratti. L'anno 2020 si è chiuso per il gruppo con un fatturato di 71,1 milioni di euro e un utile netto di 800mila euro. Presentato il bilancio consolidato al 31 dicembre 2020 che ha chiuso con un fatturato di 71,2 milioni e con un utile netto di 0,4 milioni. A conferma del suo legame con il territorio, Ratti ha concluso pochi giorni fa il suo ingresso, con Mantero Seta, all'interno di Foto Azzurra.

L'ingresso della sede di Guanzate della Ratti, gruppo tessile di alta gamma

Manager più pagati, c'è Ruffini

Lo studio di Mediobanca sugli stipendi dei big

(p.an.) C'è anche il comasco Remo Ruffini, presidente e ad di Moncler, tra i 13 top manager che percepiscono oltre tre milioni di euro all'anno tra stipendi e bonus. Nello studio di Mediobanca, Ruffini si colloca all'ottavo posto con 4,1 milioni di euro. Lo studio evidenzia come nel 2020, primo anno della pandemia, molti top manager si siano ridotti notevolmente stipendio e bonus. Vengono analizzate 27 società industriali e di servizi quotate in Borsa, come appunto Moncler.

In questo senso Ruffini è il primo della classifica tra chi si è ridotto maggiormente il compenso nel 2020, con -2,4 milioni di euro, il secondo in graduatoria è John Elkann (Exor) con -2 milioni, quindi Jean Marc Chery (Stm) con -1,7 milioni e Marco Tronchetti Provera (Pirelli) con -1,6 milioni. Per quanto riguarda i manager più pagati, lo studio di Mediobanca segna il primato di Michael Manley di Fca, ora Stellantis, con 11,7 milioni, seguito dal già citato Elkann con 8,5 milioni, quindi Francesco Starace di Enel a 7,5. Cifre da capogiro insomma, ma poca cosa se confrontate con i guadagni di due top player del calcio, come Messi e Ronaldo, ad esempio, entrambi sopra i 100 milioni di euro secondo l'ultima ricerca pubblicata da Forbes.

Remo Ruffini (Moncler)

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Ieri l'assemblea annuale

Bcc Brianza e Laghi, bilancio approvato: «È il primo traguardo»

(p.an.) Si è tenuta ieri l'assemblea annuale della Bcc Brianza e Laghi per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020. La banca ha 2,307 miliardi di euro di montante, costituito da impieghi economici a clientela, raccolta diretta e raccolta indiretta, 21 sportelli aperti sulle tre province (Como, Lecco, Monza Brianza), 179 dipendenti e ben 5.824 soci. L'utile netto è ripartito per 922,8 mila euro alla riserva legale, per 355,9 mila euro alla riserva straordinaria indivisibile e per 39,5 mila euro ai fondi mutualistici.

Numeri importanti, quelli confermati dalla Bcc, come ha ricordato il presidente Giovanni Pontiggia, che quest'anno festeggia il suo trentennale di presidenza (prima elezione nel 1991) e 40 anni da amministratore.

Con l'approvazione del Bilancio 2020 si completa anche il Piano strategico industriale approvato al momento della storica fusione fra la Bcc Alta Brianza e la Bcc di Lesmo.

«Un progetto e un percorso che nel suo divenire ha comportato assunzioni di iniziative e di decisioni importanti», ha detto il presidente.

«Possiamo dire di avere raggiunto il primo importante traguardo nel nostro processo di crescita al servizio della comunità locale (famiglie, imprese, enti e associazioni) - ha aggiunto - Ho volutamente detto "primo importante traguardo" perché ritengo che la crescita debba continuare». Nel suo discorso introduttivo, Pontiggia ha fatto più di un riferimento all'emergenza sanitaria ancora in corso. «Penso alle difficoltà che quotidianamente ciascuno di noi ha incontrato e incontra nella vita personale e nelle relazioni interpersonali, specie fra parenti ed amici, in questo lungo tempo - ha ricordato - E questa l'occasione per ricordare tutte le persone e in particolare i nostri soci, i loro parenti, i nostri clienti, che sono state vittime di questa violenta pandemia». La banca ora vuole «contribuire a una vera ri-partenza, come sempre fatto nei momenti più duri della storia italiana». Un compito che la Bcc Brianza e Laghi ha sempre svolto negli anni. Nel corso del 2020 sono state evase oltre 1.500 richieste di moratorie sui mutui in virtù del decreto legge "Cura Italia", 576 da parte di privati e 954 da aziende, per più di 30 milioni di euro. I finanziamenti erogati per il decreto "Liquidità" sono stati 750 per poco meno di 200 milioni di euro.

Importante anche l'impegno della Bcc Brianza e Laghi in iniziative di carattere sociale. Molteplici i contributi a favore delle strutture ospedaliere nelle tre province (Como, Lecco e Monza e Brianza).

Il presidente

«Contribuiremo a una vera ripartenza, come già nei momenti più duri della storia italiana»

Il presidente della Bcc Brianza e Laghi, Giovanni Pontiggia *(a sinistra)*, durante l'assemblea per l'approvazione del bilancio

Tinagli: «Il piano di resilienza è poderoso»

Riforme e infrastrutture sociali sono le priorità per la vicesegretaria Dem

Tinagli
Non capisco perché parlare così a lungo di coprifuoco: abbiamo 200 miliardi da investire

Il "Piano nazionale di ripresa e resilienza" presentato dal premier Mario Draghi al Parlamento, ossia il documento con cui l'esecutivo spiega come intende spendere i finanziamenti europei del Recovery Fund, è «poderoso» secondo l'europarlamentare del Partito Democratico Irene Tinagli. La vicesegretaria del Pd, esperta di economia, ha sottolineato ieri - nel corso di un'intervista a Espansione Tv - la necessità di investire con forza anche sulle cosiddette "infrastrutture sociali" come ospedali di prossimità, asili e scuole. E sul tema delle forniture dei vaccini anti-Covid, fondamentale per raggiungere l'immunità di gregge tanto auspicata, l'eurodeputata del Partito Democratico ha rimarcato il ruolo fattivo e fondamentale dell'Europa.

«Nonostante alcuni ritardi, alcune incertezze e anche alcuni errori - ha detto ieri - l'Europa è stata fondamentale nell'approvvigionamento dei vaccini, perché senza la capacità negoziale dell'Unione Europea sarebbe stato difficile per i singoli Stati membri negoziarlo da soli».

Molto critica invece si è detta Irene Tinagli sul dibattito politico in corso tuttora sul tema dell'accorciamento del coprifuoco, voluto ad esempio dalla Lega di Matteo Salvini che pure è al governo guidato da Draghi.

«Non capisco francamente - ha sottolineato la vicesegretaria del Pd, partito guidato da Enrico Letta - perché ne discutiamo di fronte alle tante cose che ci sono da fare. Abbiamo un governo che si è preso le sue responsabilità, che si è impegnato e ha iniziato a riaprire, abbiamo già un cronoprogramma, abbiamo detto con chiarezza fin dal primo giorno che comunque se i dati epidemiologici migliorano possiamo aprire ancora di più e ritoccare anche il coprifuoco. Ebbene, parlare per due o tre settimane solo su un'ora in più o in meno di coprifuoco è fuori luogo. Invece l'impegno è un altro, abbiamo da realizzare 200 miliardi di opere, infrastrutture, semplificazioni, riforme, mi sembra che la priorità sia ben altra: con il Partito Democratico stiamo facendo appunto questo, mettere in campo i gruppi di lavoro necessari per cambiare il Paese e fare le riforme prima possibile. Ma dovrebbero farlo tutti i partiti che stanno al governo».

Lorenzo Morandotti

Tavolini all'esterno di un locale del centro storico di Como, in piazza Volta. Bar e ristoranti sono tornati a lavorare in zona gialla

A fianco di Letta
Irene Tinagli è economista di formazione ed eurodeputata al Parlamento europeo per il Pd dal 2019, dove presiede la Commissione per i problemi economici e monetari. Dal 17 marzo scorso è vicesegretaria del Pd guidato da Enrico Letta

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PANORAMA

FESTA DEL LAVORO

Sabato presidio alla Henkel

I sindacati invitano a celebrare la festa del lavoro scendendo in piazza per chi rischia di diventare disoccupato. L'appuntamento per il primo maggio è fuori dai cancelli della Henkel di Lomazzo *(nella foto, un precedente presidio)*. Sabato, dalle 10 alle 13.30, ci saranno le testimonianze di alcuni delegati delle aziende del territorio. Interverranno Salvatore Monteduro, segretario generale Uil del Lario, e Paolo Ronchi, segretario generale Femca Lombardia. Concluderà il neoeletto segretario generale della Cgil Lombardia Alessandro Pagano. «La lotta della Henkel - dichiarano Umberto Colombo, Daniele Magon e Salvatore Monteduro - è un simbolo per tutta la provincia: è inaccettabile che un'azienda non in crisi decida di chiudere lo stabilimento di Lomazzo. Il governo proroghi il blocco dei licenziamenti per tutte le aziende fino a fine ottobre per consentire anche a Como una discussione sulle politiche del lavoro, per scongiurare emergenze occupazionali»

LAVORO

Primo Maggio all'epoca del covid, dibattito in diretta streaming con Cgil, Cisl e Uil

A partire dalle ore 10 i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil si confronteranno sul lavoro all'epoca del covid trasmesso in diretta streaming e diffuso sui canali social dei tre sindacati

di Redazione redazione@varesenews.it

29 Aprile 2021 - 16:04

Whatsapp 0

Un altro **Primo Maggio** con la pandemia, quello che sarà celebrato quest'anno. Ma nonostante i problemi sanitari, la ricorrenza sarà al centro di alcune iniziative organizzate, nel più totale rispetto delle norme di sicurezza, dalle **organizzazioni sindacali di Varese in maniera unitaria**. Occasione per una riflessione sulla situazione attuale, i suoi problemi e le sue criticità, e come tutto questo si ripercuote sul mondo del lavoro nel presente e nel futuro.

Sabato 1° maggio 2021, a partire dalle ore 10, i tre segretari generali di **Cgil, Cisl e Uil si confronteranno sul lavoro all'epoca del covid**. **Stefania Filetti**, segretario generale **Cgil Varese**, **Daniele Magon**, segretario generale **Cisl dei Laghi**, e **Antonio Massafra**, segretario generale **Uil Varese**, si confronteranno in **Salone Estense** a Varese, con una **presenza contingentata di sindacalisti e delegati sindacali**.

Il dibattito, moderato dal giornalista Michele Mancino, sarà **trasmesso in diretta streaming e diffuso sui canali social dei tre sindacati**. Il Comune di Varese ha dato il suo patrocinio all'iniziativa. Nella stessa giornata, la città di Varese vedrà la presenza di **installazioni** per **ricordare a tutti il Primo Maggio**. Nelle strade e nelle piazze della città saranno collocate sagome e manifesti che richiamino l'attenzione sulla una giornata importante che, ancora per quest'anno, sarà celebrata con impegno e rispetto delle normative anti-covid.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO

Lavoro, effetto Covid sulle donne

ROMA - La pandemia ha influito negativamente sul lavoro e sul benessere psichico delle donne: il 60% ha sperimentato una prolungata riorganizzazione strutturale della propria attività lavorativa, il 76% ha trascurato la salute e l'85% ha sofferto di almeno un disturbo psichico per un periodo prolungato. Unico dato positivo è che il 50% ha imparato l'uso di nuove tecnologie e strumenti di lavoro. È quanto emerge dall'indagine presentata da Fondazione Onda (Osservatorio nazionale sulla salute della donna) con l'istituto di ricerca Elma Research. La ricerca ha voluto indagare l'impatto della pandemia sulle condizioni di lavoro femminili su un campione di 609 donne con un'età media di 39 anni. Anche se solo il 5% delle intervistate è rimasta senza lavoro, sono le più giovani e coloro che vivono nel sud Italia le più colpite, insieme a chi non era tutelata da un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Pronte 5,5 milioni di dosi Le Regioni contestano il sistema dei tre colori

LA CAMPAGNA *Figliuolo punta all'accelerazione del piano*

ROMA - Nei frigoriferi in Italia ci sono ora circa 5,5 milioni di dosi di vaccini, un arsenale pacifico pronto per la vera campagna di immunizzazione di massa e l'uscita dall'interminabile incubo del Covid. Con i 2 milioni di «shot» di AstraZeneca e il mezzo milione tra Moderna e Johnson&Johnson arrivati ieri e in distribuzione alle Regioni l'obiettivo inseguito inutilmente ad aprile delle 500 mila somministrazioni al giorno diventa solo una questione logistica. Tanto più considerando che a maggio sono attesi 15 milioni di vaccini - forse 17 secondo il commissario Francesco Figliuolo (a fronte dei 9 di aprile) - e a giugno addirittura 31 milioni, più di un milione al giorno in media. Insomma la campagna potrebbe raggiungere finalmente i livelli di quelle in Gran Bretagna (518 mila dosi giornaliere nell'ultima settimana) o negli Stati Uniti. Ieri in Italia le somministrazioni, nonostante la risalita, sono ancora rimaste sotto quota 400 mila (dato in assestamento), per una media ad aprile di 305 mila al giorno: niente di strano, erano quelle che le forniture permettevano. In totale sono state finora inoculate oltre 19 milioni di dosi. Sono stati superati i 13 milioni e mezzo di vaccinati con almeno una dose (22,6% della popolazione), tra cui il 67,9% degli over 70. Oltre 5,6 milioni di italiani hanno ricevuto anche il richiamo (e alcune decine di migliaia il siero monodose J&J), tra cui il 60% dei cittadini over 80.

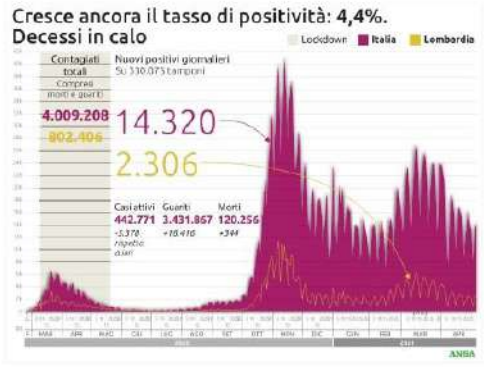
Personale medico al Museo d'Arte di Rivoli (ANSA)

> Ieri giornata da meno di 400mila somministrazioni ma i magazzini ora sono pieni

Richiami che ora non dovrebbero più essere a rischio, visto anche l'arrivo massiccio di dosi di AstraZeneca. Tra gli over 60 (che contano il 95% dei decessi) poco meno di 10 milioni ancora aspettano la prima dose, ma il cambio di marcia è ora consentito dalle scorte. Il commissario all'emergenza sottolinea che già dal 5 marzo ad ora, dall'arrivo del generale Figliuolo alla guida, le vaccinazioni sono aumentate del 275%. La Germania - che ha 80 milioni di abitanti contro i 60 dell'Italia - ieri ha stabilito il record di 1,1 milioni di vaccinati in un giorno, ma avendo le stesse quantità di vaccini in rapporto alla popolazione dell'Italia non potrà tenere questo ritmo. La campagna di immunizzazione è strettamente collegata alle prossime riaperture, per le quali si terrà conto tra l'altro della percentuale di popolazione vaccinata. Ma i governatori tornano a criticare il sistema dei colori.

«Penso possa essere stato utile nell'autunno dello scorso anno - dice il presidente della Conferenza delle Regioni e del Friuli Massimiliano Fedriga -. Pensoaltrettantoche le misure in mezzo a una pandemia siano da modulare rispetto alla situazione contingente. Si possano trovare strategie diverse per essere più efficaci».
È una vecchia battaglia del presidente della Campania Vincenzo De Luca. Torna in discussione il parametro Rt, uno di quelli che sarà considerato di nuovo oggi dalla cabina di regia per i nuovi colori dei territori a partire da lunedì. «Ipotizzo che se la situazione può andare verso un miglioramento, con i vaccini e la stagione che ci può aiutare come è successo lo scorso anno - ha affermato Fedriga -, si può andare verso un allentamento». Per esempio, ha aggiunto, «l'indice Rt funziona quando c'è un numero di contagi importanti», non quando ci sono pochi contagi. «Altrimenti c'è una distorsione del sistema. Bisogna usare equilibrio rispetto alla contingenza reale e quindi alla situazione del Paese». Probabile che il braccio di ferro tra rigoristi e aperturisti in vista dell'estate si sposti su questo piano, avendo già stabilito di rivedere il coprifuoco da metà maggio (potrebbe partire dalle ore 23 già dal giorno 17).

> Potrebbe ripartire il braccio di ferro tra aperturisti e rigoristi sul coprifuoco



Un fine settimana da tutto esaurito

VERSO IL PRIMO MAGGIO *Sono 47 milioni gli italiani liberi di spostarsi nel Paese*

ROMA Per la prima volta da oltre un anno, gli italiani - quasi tutti - potranno passare il primo weekend di festa in «libertà», o comunque con un sensibile allentamento delle restrizioni. Il fine settimana del primo maggio sarà il primo vero test non solo per verificare l'andamento della curva dei contagi, ma anche - e soprattutto - per il rilancio del turismo, uno dei settori maggiormente messo alle strette dai provvedimenti anti-covid. Nei prossimi giorni 47 milioni di italiani avranno la possibilità di tornare a spostarsi tra le regioni gialle, ma anche di raggiungere le altre zone avendo con sé il green pass, il documento che certifica l'avvenuta vaccinazione o, eventualmente, la negatività al tampone nelle 48 ore precedenti il viaggio. Proprio per questo nelle ultime ore sono state segnalate file per sottoporsi al test ottenere il certificato.
Sulle strade saranno comunque intensificate le attività delle forze dell'ordine che solo nelle ultime 24 ore hanno controllato oltre 101 mila persone, con 881 sanzioni e 4 denunce. Dopo la seconda Pasqua in lockdown e un Natale in zona rossa, l'Italia torna a sperare, seppur con un invito generale a rispettare le norme, su tutte il distanziamento e l'obbligo della mascherina. «L'apertura dei negozi è l'occasione per ripartire», spiega il presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, Renato Borghi. «Se le aziende chiudono - prosegue - non ci sarà più futuro per molti imprenditori e lavoratori con le loro famiglie, ma anche per le nostre città che rischiano una progressiva e inesorabile desertificazione». Tornano aperti anche i musei, seppur su prenotazione, con teatri e cinema che stanno pian piano riaprendo il sipario.
A Roma tornano accessibili le Terme di Caracalla, la Villa di Livia e l'Arco di Malborghetto. A Bologna, invece, i sindacati tornano in piazza Maggiore per la festa del Primo Maggio dopo lo stop forzato del 2020. Il Comune di Milano, invece, ha deciso per sabato l'apertura straordinaria delle mostre allestite a Palazzo reale, al Pac e al Mudec, il museo delle culture. I nuovi civici, che saranno chiusi il primo maggio, apriranno invece domenica 2. Gli italiani ne approfitteranno anche per le già fuoriporta, come dimostrano le prenotazioni per luoghi turistici e le isole. Con il ritorno della Campania in zona gialla, le compagnie di navigazione hanno implementato i collegamenti marittimi con Ischia e Procida, che tra pochi giorni diventerà la prima isola covid free del Paese. Cominciano a riaprire hotel e ristoranti un po' ovunque e sui litorali i posti a sedere all'aperto, gli unici disponibili in base alle restrizioni, sono sold out ormai da giorni. In Costiera Amalfitana saranno organizzate manifestazioni all'aperto nel rispetto delle norme, con il sindaco di Minori, Andrea Reale, che ha lanciato un appello al rispetto delle regole. Niente vacanzieri, per il momento, sul litorale veneto che si prepara a riaprire lettini ed ombrelloni dal 15 maggio. A Cortina, invece, gli alberghi riapriranno il 24.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La variante indiana fa paura

L'ALLERTA *A Fiumicino 23 positivi sul volo da New Delhi*

ROMA - L'Italia è in massima allerta per la variante indiana del Covid-19. Dopo aver vietato gli ingressi da India e Bangladesh, il ministro della Salute Roberto Speranza ha esteso la misura anche allo Sri Lanka. A Fiumicino i controlli proseguono serrati e nell'ultimo volo proveniente da New Delhi 23 persone sono risultate positive, tra cui 2 membri dell'equipaggio. Forse contagiate dalla temibile mutazione che sta mettendo in ginocchio il gigante asiatico con numeri record di morti e contagi. I collegamenti tra Italia e India non sono stati sospesi, ma è stata rafforzata la vigilanza per arginare quest'ultima variante scoperta, potenzialmente più trasmissibile. Così è stato vietato l'ingresso nel Paese a chi stato in India negli ultimi 14 giorni, mentre per le decine di residenti rientrati negli ultimi giorni a Fiumicino è scattata la quarantena preventiva nei Covid Hotel.

L'ultimo volo arrivato dalla capitale indiana, però, ha fatto scattare l'allarme. Dopo l'atterraggio mercoledì sera alle 21.15 sono state attivate le operazioni di screening sulle 213 persone a bordo, andate avanti fino a tarda notte. Con il risultato che in 23 sono risultati positivi a tampone, tra cui 2 membri dell'equipaggio; il 9% delle persone a bordo, ha riferito la Regione Lazio, specificando che ora si attendono «i risultati del sequenziamento per la ricerca delle varianti da parte dell'Istituto Spallanzani». Mentre tutte 23 i positivi ed i loro contatti stretti sono stati isolati in apposite strutture.

> Si teme che alcuni possano essere dei soggetti «superdiffusori» del virus

Preoccupa, tra le altre cose, la possibilità che tra loro ci siano alcuni soggetti cosiddetti «super diffusori», ossia in grado di trasmettere l'infezione ad un numero significativamente più alto di persone. Tra l'altro, non sono stati ancora rintracciati gli indiani arrivati in Italia a centinaia prima dell'ordinanza restrittiva di Speranza. Frenare una potenziale diffusione della variante indiana è vitale, tanto che il governo ha prorogato di 15 giorni anche le misure di contenimento per gli arrivi dai Paesi europei. Il rischio che si vuole scongiurare a Roma è di ritrovarsi esposti alla recrudescenza della pandemia proprio nel momento in cui le misure anti-Covid sono state allentate. L'Oms, da questo punto di vista, ha invitato tutta l'Europa all'estrema cautela. Allargare le maglie troppo presto, insieme al fatto che il numero dei vaccinati è ancora basso, può portare ad «una tempesta perfetta in qualsiasi Paese. Come sta accadendo in India», ha rilevato il responsabile regionale dell'organismo Onu Hans Kluge. Secondo cui la via per la normalità è possibile soltanto con una «combinazione di vaccini e forti misure di salute pubblica».

Quello che accade in India è sotto gli occhi di tutto il mondo da settimane. Nel Paese che a marzo annunciava la fine dell'emergenza si contano centinaia di migliaia di contagi ogni giorno. Nelle ultime 24 ore ne sono stati registrati quasi 380 mila, con oltre 3.600 morti, l'ennesimo record. A causa dell'aggressiva variante del virus, ma anche per il mancato rispetto delle restrizioni e per la consuetudine ai raduni numerosi, familiari e sociali. La situazione è talmente grave che sempre più Paesi, oltre all'Italia, stanno imponendo dei divieti agli arrivi dal subcontinente. Mentre l'ambasciata americana ha invitato i connazionali ad andarsene il prima possibile.

> Si cercano ancora centinaia di indiani giunti in Italia ben prima dell'ordinanza

Un passeggero in arrivo da New Delhi (ANSA)

I NUMERI

Giù ricoveri e decessi

ROMA - Hanno superato 4 milioni i casi positivi al virus SarsCoV2 individuati in Italia: un numero decisamente importante, come lo sono purtroppo ancora tutti gli altri numeri dell'epidemia di Covid-19 nel nostro Paese, in una situazione molto delicata nella quale tutti i valori stanno scendendo lentamente. È ancora presto per vedere gli effetti delle riaperture.

L'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute indica che i nuovi casi positivi sono stati 14.320 in 24 ore, contro i 13.385 del giorno precedente, individuati grazie a 330.075 tamponi (336.336 il giorno precedente), fra molecolari e antigenici rapidi. Un dato che ha fatto risalire il tasso di positività al 4,3%, ossia dallo 0,3% rispetto al 4% di 24 ore prima. Scendono lentamente i dati dei ricoveri. I nuovi ingressi nelle unità di terapia intensiva sono passati in un giorno da 168 a 129. In flessione i decessi (da 344 a 288).

Pfizer-BioNtech per gli adolescenti

L'ANNUNCIO *Il siero sarà disponibile da giugno*

ROMA - Con la campagna vaccinale che avanza, finalmente, fra gli anziani e i più fragili, ora si guarda anche all'obiettivo adolescenti. L'azienda tedesca BioNTech ha infatti annunciato ieri che da giugno il suo vaccino, prodotto con Pfizer, sarà disponibile per la fascia 12-15 anni, mentre la Germania ha già detto che vaccinerà quest'estate i bambini dai 12 anni in su. Moderna invece sta sia lavorando sul vaccino in ambito pediatrico che sulle varianti, e ha annunciato un aumento di produzione per il 2022. Vaccinare le fasce più giovani potrà dare un cambio di passo importante nella gestione della pandemia e della vita quotidiana, visto che soprattutto tra gli adolescenti i contagi non sono pochi. Da qui il nuovo focus delle aziende farmaceutiche. L'amministratore delegato di Biontech, Ugur Sahin, ha detto al settimanale Der Spiegel di essere «nella fase finale» della preparazione per la domanda di approvazione all'Ema. La valutazione dei test «richiede in media da quattro a sei settimane». Moderna invece si trova nella fase 2/3 di sperimentazione del suo vaccino a mRna sugli adolescenti tra i 12 e i 17 anni, con l'arruolamento completato negli Usa di 3.000 volontari sani in questa fascia d'età, mentre è in corso quello dei bambini tra i 6 mesi e 11 anni per la sperimentazione di fase 2/3 negli Usa e in Canada, che vedrà l'uso di diversi dosaggi. La Germania, tramite il ministro della Salute Jens Spahn, ha fatto sapere ieri che se non cambia la situazione e non succede «qualcosa di atipico» e se ci saranno le autorizzazioni, «i bambini sopra i 12 anni potranno essere vaccinati al più tardi nelle ferie estive». Spahn ha spiegato che vaccinare i bambini farebbe «un'importante differenza». L'altro fronte di lavoro riguarda le varianti, che possono indebolire l'efficacia del vaccino. La B. 1.351, nota come sudafricana, e la P. 1 nota come brasiliana, sono quelle che più mettono a rischio l'immunità data dal vaccino di Moderna nelle popolazioni ad alto rischio. Per questo l'azienda sta puntando sull'aggiunta di un richiamo per la variante sudafricana.

IL DATO

In Alto Adige non vaccinato un operatore sanitario su 4

BOLZANO - In Alto Adige un operatore sanitario su quattro non si è ancora sottoposto alla vaccinazione anti-Covid. Sono infatti oltre 5.700 i sanitari nelle strutture pubbliche e private ancora non immunizzati.

L'Azienda sanitaria in questi giorni i stainvitando a sottoporsi alla vaccinazione e contemporaneamente minaccia le prime sospensioni da metà maggio. In Alto Adige il movimento dei no vax è ben radicato e non solo dopo le polemiche su presunti rischi alla salute di alcuni vaccini anti-Covid. Da sempre l'affluenza al vaccino antiinfluenzale è bassissima e fa discutere anche l'elevato numero di bimbi non vaccinati che vorrebbero andare all'asilo. Ovviamente non tutto il personale medico e infermieristico che non ha ancora ricevuto una dose di Pfizer, Astrazeneca oppure Moderna è da attribuire al movimento no vax. Ci sono quelli appena guariti e quelli che per altri motivi non possono sottoporsi alla vaccinazione. Poi ci sono gli «scettici» («avanti gli altri, poi vediamo»).

L'Azienda sanitaria in una prima fase interrogherà il personale sanitario sui motivi della scelta, per poi assegnare una data di vaccino. L'ultimo step prevede l'allontanamento da mansioni in contatto con pazienti e infine addirittura la sospensione.

Vaccini, le mosse per il futuro

IL REPORT La città con il dato peggiore d'Italia è Torino

A Milano è tornato lo smog

MILANO - Il traffico sta tornando a intasare le città italiane e lo smog, dopo il calo nei mesi del lockdown, ha ripreso a crescere già dalla seconda metà del 2020. A Milano, lo scorso anno, la contrazione degli inquinanti è addirittura cresciuta rispetto al 2019, mentre la decarbonizzazione delle città appare sempre più come una «rincorsa contro il tempo».

Il rapporto MobilitAria 2021 realizzato dalla ong Kyoto Club e dall'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR-IIA) registra dei progressi sulle piste ciclabili e un exploit della micromobilità con monopattini elettrici e altri veicoli leggeri. Ma gli sforzi delle città per diventare più green rischiano di essere vanificati dalla crisi del trasporto pubblico. Il piano di ripresa e resilienza non le aiuterebbe. Nel cosiddetto recovery plan, le città e la mobilità urbana sono, secondo la relatrice di Kyoto Club, Anna Donati, «i grandi assenti» e «resta marginale l'obiettivo della elettrificazione dei trasporti». Queste critiche sono contestate dal ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, che rivendica lo stanziamento di «fondi senza precedenti» per i trasporti locali.

Il ministro indica che Regioni e Comuni hanno ancora da programmare 15 miliardi di investimenti del fondo sviluppo e coesione e 80 miliardi di fondi comunitari della programmazione 21-27 e possono scegliere tra «una marea di progetti» rimasti fuori dal Pnrr. Il rapporto MobilitAria analizza i dati della mobilità e della qualità dell'aria del 2020 nelle 14 città metropolitane e nelle 22 città medie italiane che hanno approvato i pianiurbani per la mobilità sostenibile (Pumbs). Oltre a Milano, dove la concentrazione media di biossido di azoto (NO2) è aumentata del 7% nel 2020, altre città presentano situazioni critiche per aver superato più di 35 volte il limite giornaliero del PM10: Torino fa peggio di Milano (98 superamenti contro 90).

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Varesotto, risalgono i contagi

VARESE - Tornano a salire i contagi nel Varesotto: ieri con 323 nuovi casi la nostra provincia era seconda nella classifica lombarda subito dietro a quella di Milano. In Lombardia, con 51.253 tamponi effettuati, sono stati 2.304 i nuovi positivi, con il tasso stabile al 4,4% (mercoledì 4,2%). Continua il calo dei ricoveri sia in terapia intensiva (-18, 557) che negli altri reparti (-110, 3.597). I decessi sono 40 per un totale complessivo di 32.829 morti in regione dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda le province, sono 651 i casi nella città metropolitana di Milano, di cui 242 a Milano città, 323 a Varese, 277 a Brescia, 222 a Como, 179 a Bergamo, 141 a Mantova e a Monza e Brianza, 98 a Pavia, 76 a Lecco, 69 a Cremona, 39 a Sondrio e 38 a Lodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLI SERRATI IN AEROPORTO

Malpensa stoppa oltre 45 indiani Accoglienza ieri notte al Jet Hotel

GALLARATE - Il preavviso è arrivato al mattino, ma fino alle 22 di ieri nessuno si era ancora presentato al Jet Hotel di Gallarate. La struttura, che aveva dato la disponibilità a divenire Covid Hotel, è stata scelta per accogliere 45 persone originarie di India e Bangladesh, stoppate a Malpensa.

A quanto pare devono effettuare una quarantena di un paio di settimane, ma non è chiaro se ci siano casi di positività al Covid oppure no. L'hotel si è subito attivato per predisporre l'accoglienza. Alle 21 la cena era pronta per tutti, ma la polizia stava ancora effettuando i controlli in aeroporto.

«Pare che arrivino dall'India, dove la pandemia ha raggiunto livelli spaventosi - spiega il sindaco Andrea Cassani, informato della situazione ma all'oscuro di ogni particolare - So solo che devono restare in quarantena per cautela. Sono stati disposti dei blocchi a nuovi ingressi, la situazione è tutta in evoluzione». La mente corre ovviamente alla variante indiana e la preoccupazione aumenta.

Poche le informazioni anche a disposizione della titolare del Jet, Rosanna Zaffaroni. «C'è chi dice 45 e chi 47 persone - spiega - Non so nemmeno se qualcuno sia positivo. Mi ha allertato la protezione civile dicendo che la polizia di Malpensa stava affrontando la questione. Resto in attesa». Prima si è parlato di arrivi scortati dall'esercito, poi di ambulanze. La giornata è trascorsa al Jet, dove il personale a riposo è stato chiamato in emergenza, nella più totale incertezza. Pare si tratti di famiglie con bambini, dunque la disposizione nelle camere non prenderà in considerazione camere singole.

«Riceviamo notizie a spizzichi - raccontava ieri sera Zaffaroni - Ci siamo attivati, per far entrare famiglia per famiglia, evitando confusione». Ma il Covid Hotel è attivo? Avete ospiti? «Da febbraio non ci sono persone positive in isolamento - è la risposta - Proprio poche ore prima della chiamata da Malpensa è arrivato un uomo inviato da una città per precauzione: è chiuso in camera e non sappiamo se sia positivo o negativo. Per fare spazio agli indiani ho spostato al terzo piano gli ospiti che avevamo e che si preparavano alla partenza. Tutte persone in zona per lavoro. L'area Covid la devo mantenere: purtroppo ho solo 4-5 camere libere per altri clienti». Da febbraio il vuoto, ieri notte una piccola invasione.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terapie intensive ancora piene

ASST SETTE LAGHI *I numeri dei pazienti dicono che l'emergenza non è finita*

VARESE - L'età media si è abbassata anche tra i pazienti in condizioni più gravi. Le terapie intensive sono piene. Numeri molto alti di pazienti con il Covid, relativamente giovani, tra i 50 e i 60 anni, ma vi sono anche 40enni. Rappresentano la cartina di tornasole degli allarmi inascoltati su come ci si deve comportare anche adesso che l'incidenza di positivi si è drasticamente abbassata, che il numero dei ricoveri si è ridotto. Resiste però quello delle terapie intensive: ieri 34, poi sceso di qualche unità per alcune modifiche organizzative che si stano apportando all'Asst Sette Laghi. Gli spazi ci sono nelle terapie intensive, se servisse aumentare i letti per i pazienti Covid si farebbe come è sempre avvenuto in questi mesi. Però il numero sopra 30 non può non fare preoccupare (ieri in Lombardia, - 18 e in totale 557 nelle terapie intensive). È quello dello scorso autunno, dell'inverno. Una tendenza che è anzi in risalita, perché i primi di aprile, nel periodo di Pasqua, la riduzione di malati che avevano bisogno di assistenza respiratoria invasiva era sceso, quasi alla metà. Una tregua effimera. La fotografia della situazione reale all'ospedale di Circolo la danno i numeri (317 ricoverati, di cui 20 nuovi ingressi in 24 ore e 25 dimessi), dunque il saldo è meno 5 pazienti Covid, ma si è sempre in modo stabile oltre i 300. Certo vi sono anche 607 pazienti ricoverati non perché positivi, segno che l'attività ospedaliera ordinaria è ripresa bene. Oltre 300 pazienti restituiscono l'immagine di una emergenza sanitaria che rimane e continua, mentre il Paese riapre e pensa al ritorno alla vita normale e a litigare sugli orari del coprifuoco. Il ritorno alla vita deve essere anche ci, in modo graduale, ma è sbagliato dimenticare che cosa sta facendo ancora il Covid e i rischi che si corrono a esporsi con leggerezza a possibilità di contagio. L'età media dei ricoverati diminuisce, oltre che quella dei positivi: è l'effetto del vaccino, per questa ragione non bisogna smettere di correre. Continua, intanto, l'attività dell'équipe dell'ospedale di Circolo all'ospedale in Fiera, a Milano. Dallo scorso novembre opera il gruppo di medici e infermieri, che solo in parte ha ricevuto il cambio in questi mesi dai colleghi e che coordina direttamente un modulo dell'ospedale in Fiera di sette posti letto mentre altrettanti sono condivisi nella gestione ora con un altro ospedale (prima Legnano, ora il gruppo San Donato). Sono 56 i pazienti curati nella maxiterapia intensiva alla Fiera, moltissimi provenienti dal territorio varesino. Sotto il coordinamento di Paolo Severgnini, primario di Anestesia e Rianimazione Cardiologica al Circolo e direttore della Scuola di specializzazione all'università dell'Insubria, lavorano 7 medici e 18 infermieri. Loro, come i colleghi di Varese - coordinati da Luca Cabrini, direttore del Dipartimento di Anestesia e Rianimazione dell'Asst - e chiunque si impegni per salvare vite dal Covid, raccontano a microfoni spenti che bisognerebbe portare le persone per qualche minuto in reparto, per vedere che cosa significhi non respirare più a causa del virus, per rendersi conto dei rischi che si corrono quando si esce infischiandosene della mascherina e del rispetto delle regole per proteggersi dal virus.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERA ARMA CONTRO IL VIRUS

La corsa ai vaccini oltre 5mila al giorno

VARESE - Oltre quota 5mila vaccini in un solo giorno. Per la precisione si è arrivati, nell'Asst Sette Laghi, a quota 5.120. Un numero destinato a salire nelle prossime ore e ancora di più la prossima settimana. In particolare vengono aumentate le dosi somministrate in alcuni centri vaccinali, quelli ospedalieri, sia a Tradate sia ad Angera. Qui, infatti, da oggi prende il via la campagna vaccinale non solo per le seconde dosi (come avvenuto finora). Il numero delle punture fatte ogni giorno è destinato a salire. Si parla di circa 700 vaccini al giorno sulle linee vaccinali - 5 sia a Tradate e 5 sia ad Angera - che non sono attive però tutta la giornata ma per sei ore, almeno al momento. Una valvola di sfogo importante per molti cittadini che abitano nella zona e che non sono costretti a spostarsi fino all'hub della Schiranna (o a Rancio) e due postazioni che permetteno invece di alleggerire i due grandi centri, in particolare quello nel capoluogo dove vi sono in totale 20 linee per ricevere il vaccino. Secondo le informazioni giunte al personale medico volontario all'interno dell'hub, da oggi dovrebbero essere somministrate anche le dosi del vaccino Johnson&Johnson - che prevede un'unica somministrazione - e dovrebbe essere proposto agli over 74 (in base a condizioni e patologie, anche se le indicazioni nazionali hanno portato l'età per l'utilizzo, agli over 60).

> Ad Angera e a Tradate attive tutte le 10 linee Non si punta solo sugli hub

Intanto ieri è stato reso noto dall'Asst Sette Laghi (in accordo con l'azienda regionale Aria) che i cittadini che si sono vaccinati alla Schiranna il 9 e 10 aprile con Moderna non devono in alcun modo tenere presente l'sms di anticipo del richiamo, perché errato. Il richiamo deve essere somministrato a 28 giorni, quindi nei giorni 7 o 8 maggio (in base al giorno della prima dose). Gli interessati dovranno tenere presente la data dell'appuntamento ricevuto in occasione della prima dose, come da promemoria consegnato e non in base a eventuali sms ricevuti. I cittadini interessati verranno chiamati dal call center regionale nelle prossime ore per confermare la data giusta di somministrazione.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Fatti del Giorno

Durigon, bufera sull'inchiesta

ROMA - Il sottosegretario leghista Claudio Durigon nella bufera in seguito a una video-inchiesta di Fanpage.it secondo la quale, durante una cena, avrebbe detto: «Quello che fa le indagini sulla Lega lo abbiamo messo noi». Parole che fanno esplodere la reazione dei Cinque Stelle che chiedono a gran voce le sue dimissioni. Piena solidarietà invece da parte dei suoi, che anzi annunciano iniziative legali. «Il sottosegretario Claudio Durigon - raccontano fonti leghiste - è tranquillamente al lavoro. Nello stesso tempo il suo avvocato ha già presentato dieci querele». Esplicito il sostegno del segretario: «Mi sembra una vicenda surreale: i 5Stelle sistanno agitando per nascondere i problemi di Grillo», commenta Matteo Salvini. E Durigon stesso, al Senato, smorza ogni tensione: «Ma dai, lasciamo stare...», risponde laconico a chi gli chiede un commento.

Via libera al Recovery e al Fondo da 30 miliardi

CDM *L'Italia corre per ottenere la prima tranche già entro l'estate*

ROMA - È pronto il Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia: 191,5 miliardi da spendere, da qui al 2026, per avviare il rilancio del Paese e superare il duro colpo inferto dalla pandemia.
Dopo il passaggio finale in Consiglio dei ministri, è pronto l'invio del corposo pacchetto di investimenti e riforme alla Commissione europea: Mario Draghi sarà puntuale, come promesso, e consegnerà il pacchetto il 30 aprile. Già il 18 giugno, nella riunione dell'Ecofin, potrebbe arrivare il via libera di Bruxelles al piano, se - come confidano ai vertici del governo - l'Italia sarà uno dei primi Paesi a depositarlo. L'auspicio è accedere subito, entro l'estate, alla prima tranche di anticipo dei fondi, che in totale per l'Italia potrebbe arrivare a 25 miliardi nel 2021. Ma fin da subito per il governo parte la difficile sfida delle riforme, in una «road map» da brividi, sia per i tempi di realizzazione che per le distanze politiche da colmare, su temi come giustizia e fisco, in maggioranza. Poi, partirà il percorso dell'attuazione, anche quello difficilissimo, perché se si sfora il cronoprogramma si perdono i fondi: «Spendere bene» è il mantra di Draghi. Se l'Italia fallisce, ha avvertito a più riprese il premier, fallisce l'intera impresa avviata dall'Ue.
Draghi porta il piano in Cdm per la «presa d'atto» finale, dopo l'illustrazione al Parlamento. E insieme al Pnrr il Consiglio dei ministri approva un decreto-legge che istituisce il fondo complementare al Recovery plan da 30,6 miliardi che finanzierà, fino al 2033, i progetti che per i tempi di realizzazione o per la natura degli interventi non potevano entrare nel Piano. Per il 2021 il fondo potrebbe essere alimentato con un primo finanziamento fino a 5 miliardi (ma la cifra potrebbe essere inferiore, le stime sono in corso). Si tratta comunque di risorse destinate ad avere grande impatto sul territorio, dai fondi per le aree colpite dal terremoto, aquelli per il rifacimento delle strade e la sicurezza stradale. Gli enti locali, a partire dalle Regioni, vogliono avere voce in capitolo. Ecco perché il ministro Maria Stella Gelmini ai colleghi già seduti al tavolo del Cdm chiede di poter convocare la Conferenza unificata, per un confronto prima del via libera al decreto: il Cdm viene sospeso per quattro ore, il ministro Daniele Franco illustra il testo ai governatori. Qualche tensione sul fondo complementare, con alcune modifiche inextremis, fa tardare di poche ore l'approvazione del Recovery plan italiano. Nel fondo «extra» - finanziato dall'Italia - rientrano 31 investimenti che vannodal 5G alla tecnologia satellitare, dal rinnovo delle flotte di bus e navi all'Ecobonus, fino a fondi per l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria e un sistema di monitoraggio da remoto di ponti, tunnel e viadotti. E ancora: dalle polis, case di servizi per la cittadinanza digitale nei comuni più piccoli, a finanziamenti per la sanità e gli ospedali. A Bruxelles sasera risultano intanto arrivati i piani di Francia, Germania, Portogallo, Grecia e Slovacchia. Per l'Italia è importante essere nel gruppo «di testa» in ordine di presentazione, perché così avrà più chance di accedere alla prima tranche dianticipodelle risorsea luglio.

Addio smart working

Ritorno in ufficio per gli statali Le nuove regole

ROMA - Gli statali rientrano in ufficio, salta l'obbligo di far lavorare in smart working un dipendente pubblico su due: da maggio, seguendo il ritmo delle riaperture delle attività commerciali, anche la pubblica amministrazione potrà «tornare alla normalità» come dice il ministro Renato Brunetta.
A riscrivere ancora una volta le regole del lavoro agile nel pubblico - cancellando la soglia minima del 50% in smart working - è un mini-decreto proroghe, approvato dal Consiglio dei ministri sul limite della scadenza del 30 aprile di misure che vanno dalla validità delle carte d'identità alle norme anti-Covid per alleggerire l'affollamento nelle carceri. Il provvedimento arriva sul tavolo del Cdm con 11 articoli, ma fino all'ultimo si è valutato se inserire anche una norma-scudo sulle concessioni balneari, per evitare che i Tar - sulla base del conflitto fra misure nazionali ed europee - rischino di bloccare qualche riapertura alla vigilia della stagione estiva. Ma l'estate «sarà tranquilla», rassicura il ministro del Turismo Massimo Garavaglia. Le norme ci sono già e per il momento - dice - non serve altro, salvo buon fine dell'interlocuzione aperta sulle concessioni con Bruxelles. Altro nodo che non sarà sciolto con questo decreto quello delle cartelle esattoriali: dal 3 maggio, senza interventi, l'Agenzia della riscossione riprenderà le sue attività e sbloccherà oltre 35 milioni di cartelle ferme dall'inizio della pandemia. Un invio diluito in due anni, certo, come già previsto con il decreto Sostegni, ma che impatterà anche sulle attività che ancora stentano a riprendersi dalla crisi. Per questo era tornata l'idea di una proroga che questa volta potrebbe però essere selettiva - solo per chi è più in difficoltà - e che a questo punto potrebbe arrivare come emendamento al decreto Sostegni all'esame del Senato o con il nuovo decreto Imprese.

Parla Garavaglia

Manca la norma salva spiagge Ministro sereno

ROMA - L'estate è salva: «Non serve nessuna proroga perché una norma c'è già, anzi due: una per la proroga al 2033 e un'altra che congela le concessioni per il Covid». Il ministro del turismo Massimo Garavaglia spegne, almeno per il momento, «l'incendio» che sta per scoppiare nel mondo balneare italiano alla notizia che nel decreto legge di proroga dei termini non è stata inserita la norma, oggetto di approfondimenti tecnici nelle ultime ore, sulla proroga delle concessioni balneari. L'intervento avrebbe dovuto tra l'altro ovviare alle sentenze del Tar che, sulle concessioni per le spiagge, si scontrano con la proroga delle concessioni in contrasto con la normativa Ue. «Si tratta - spiega all'ANSA Garavaglia - di un falso problema. Poi in Italia tutto più complicato perché c'è chi interpreta le norme ma questa è un'altra questione. Ove fosse necessario, potrebbe essere utile fare una interpretazione autentica di norme già esistenti, ma l'unico messaggio che mi sento di mandare, l'unica cosa certa è che l'estate è tranquilla per tutti, gestori e utenti».

Il primo a intervenire è Antonio Capacchione, presidente del Sindacato Italiano Balneari aderente a Fipe Confcommercio. «Era destituita di fondamento l'indiscrezione per cui il Consiglio dei ministri - spiega avrebbe adottato una norma di proroga delle concessioni demaniali marittime». E aggiunge: «Come è noto le leggi che hanno esteso la durata delle concessioni già ci sono (dalla legge 145/2018 all'articolo 182 comma secondo del dl 34/2020), si tratta solo di applicarle. A tale fine si tratta di rimuovere eventuali difficoltà interpretative o applicative. Stiamo interloquendo intensamente sia con il Governo e con le rappresentanze parlamentari affinché avvenga quanto prima, stante l'evidente urgenza da noi ripetutamente sottolineata in questi mesi».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Determinati ma non cattivi

«Noi siamo determinati a valorizzare ciò che siamo ma non siamo cattivi». Simone Maccagnan, business manager di Gmac Medial Device Extrusion System, ha chiesto un rapporto leale con gli istituti di credito. Non solo. «È fondamentale anche mettere in luce la bellezza che sta intorno a noi - ha sottolineato - perchè quando ho venduto qualcosa è perchè l'ho fatto vedere ai clienti e si sono accorti che era valido»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze Funebri
LA COLOMBA
Servizio 24h su 24h
+39 335 6540059 | +39 335 317197

Più dialogo, meno algoritmi

Banche e imprese siglano il patto della ripresa alla tavola rotonda di Prealpina

VARESE - Hanno a che fare tutti i giorni con i numeri dei loro bilanci. Fatturato, ordini, vendite: praticamente tutto si misura con i numeri per gli imprenditori. Eppure, oggi, chi contribuisce allo sviluppo della provincia di Varese, non può più sopportare una formula matematica, l'algoritmo. Sì perchè per chi da dodici mesi combatte contro uno tsunami economico, non può concepire che la ripresa della propria attività, fatta di anche di finanza e credito, possa dipendere da un algoritmo. Vorrebbe che, nel momento in cui si presenta in una filiale bancaria, non venisse valutato solamente in base a carte e documenti ma si prendesse in considerazione il valore della sua produzione, delle sue idee e la sua determinazione nell'affrontare la crisi che ha colpito duro anche in provincia.

Credito e non solo

La richiesta è emersa con forza durante la tavola rotonda digitale, organizzata da Prealpina in partnership con Bper Banca e trasmessa sulla piattaforma Facebook del nostro quotidiano.

Il tema, "Banche e imprese nell'economia reale", proponeva la vera sfida del momento: è possibile costruire una alleanza tra banche e imprese? «Perchè troppo spesso in passato questo rapporto mi ha ricordato il film "Il vento e il leone" - ha detto nella sua introduzione il direttore Maurizio Lucchi, affiancato da Silvestro Pascarella che ha moderato il dibattito - con le banche che sono state un po' come il vento per i territori: staccate. Invece oggi bisogna puntare sul territorio». Una scommessa che Bper, da poche settimane operativa in provincia, è pronta a raccogliere. Lo ha assicurato Simone Maci, responsabile direzione regionale Varese dell'istituto di credito: «La nostra mission è quella di essere banca di territorio - ha ribadito - al fianco di famiglie e imprese. Il mio punto di partenza è la convinzione che non si possa affrontare il futuro, se non si conosce il passato». Un progetto condiviso dai protagonisti della tavola rotonda: Fabio Lunghi, presidente della Camera di Commercio di Varese, Giovanni Brugnoli, vice presidente di Confindustria, Roberto Grassi, presidente Univa, Michele Tronconi, presidente Gaspare Tronconi Industriale srl, Rosario Rasizza, Ceo di Openjobmetis Spa e Simone Maccagnan, business manager di Gmac Medical Device Extrusion System.

Fabio Lunghi

Roberto Grassi

Giovanni Brugnoli

Michele Tronconi

Rosario Rasizza

Simone Maccagnan

Partner efficienti

Del resto, aprire un percorso comune è indispensabile. «Le banche si stanno avvicinando e fanno sforzi apprezzabili - ha sintetizzato Fabio Lunghi - Ora siamo all'ultimo miglio: bisogna andare ancora più in profondità, perchè questo è il momento cruciale». «Non abbiamo bisogno di un generico sostegno - ha aggiunto anche Roberto Grassi - ma di partner efficienti e reattivi, in grado di fornire risposte veloci ai cambi di contesto che gli imprenditori devono affrontare per restare sul mercato». Loro, gli industriali, si reinventano. Ma hanno bisogno di qualcuno che cammini con loro. «Una banca del territorio mette il cliente al centro e lo ascolta - ha spiegato Michele Tronconi - facilita le attività e aiuta le imprese a svilupparsi. Non si basa sugli algoritmi, che, se calcolati sui bilanci 2020 escludono ogni sostegno, ma ascolta e cerca di capire la capacità che il cliente ha di andare avanti. Noi vorremmo una banca che facesse la banca, con attenzione vera al territorio. Altrimenti è come se fossimo abituati a prendere aerei in business class e ci ritrovassimo in economy. Si arriva lo stesso, ma in condizioni peggiori». E oggi nessuno può permettersi di arrivare ultimo.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Aziende a caccia di giovani» Appello di Brugnoli

VARESE - (n.ant.) «Un'impresa su tre non riesce a trovare tutte le persone formate adeguatamente per le sue esigenze. E, proprio in queste ore, il centro studi di Confindustria ha stimato in 318.000 le figure diplomate ricercate senza successo nel mercato del lavoro». Numeri eloquenti descritti da Giovanni Brugnoli, vicepresidente di Confindustria con delega ai giovani e alla formazione, che sottolineano ancora una volta la distanza esistente fra il mondo della scuola e quello del lavoro. A partire, appunto, dalle vocazioni lavorative dei giovani: «Coi ministri competenti Maria Cristina Messa (università e ricerca) e Patrizio Bianchi (istruzione) – ha aggiunto Brugnoli, proponendo anche una nota di ottimismo – abbiamo avviato un percorso per riprendere un dialogo proficuo fra scuola e impresa». In tal senso, però, deve esserci un

LE FRASI DEI PROTAGONISTI

Ascolto e sostegno come da antica vocazione

SIMONE MACI direttore regionale Bper Banca: «Vogliamo essere partner della ripresa economica. Per questo, nell'accesso al credito, non valuteremo soltanto i bilanci 2020 perché i numeri darebbero solo una visione parziale. Anzi, valorizzeremo gli aspetti intangibili come la storia, la serietà e le capacità di un'azienda, andando a conoscerla in sede, visitando il capannone, i macchinari, il magazzino. Insomma, non vogliamo rimanere nei nostri uffici, ma recarci sul territorio per conoscere i nostri partner».

FABIO LUNGHI presidente Camera di Commercio di Varese: «Le piccole e medie imprese faticano maggiormente ad accedere al credito. Quindi serve un passo in avanti delle banche. Se coi vaccini, infatti, si inizia a intravedere la luce in fondo al tunnel della pandemia, temo che per le aziende a breve arriveranno altri problemi perché, per esempio, finiranno le moratorie sul credito. Infine ci sono interi settori come il commercio e il turismo che avranno un enorme bisogno di credito per risollevarsi».

ROBERTO GRASSI, presidente Unione degli Industriali della Provincia di Varese: «Nell'ultimo quadrimestre del 2020 abbiamo assistito a un forte rimbalzo del fatturato e dell'export. Di fronte a questi numeri, le banche devono avere la lungimiranza di sostenere gli investimenti in trasformazione 4.0, digitalizzazione e sostenibilità su cui quasi la metà o più delle imprese per il 2021 prevede di puntare. Per aprire una linea di finanziamento, devono guardare la vocazione e la capacità di internazionalizzazionei».

MICHELE TRONCONI, presidente cda Gaspare Tronconi Industriale di Fagnano Olona: «Il rischio delle continue fusioni bancarie è quello di perdere le banche del territorio, dove il cliente era al centro di tutto e veniva ascoltato. Nelle grandi banche, invece, le decisioni vengono prese dall'alto e i prodotti sono standardizzati quando, alle aziende servono prodotti personalizzati. Chiedo agli istituti di credito di mettere da parte gli algoritmi e di tornare alla primaria vocazione di ascolto e sostegno alle imprese».

ROSARIO RASIZZA amministratore delegato Openjobmetis: «Nell'interfacciarsi con una banca, le piccole e medie imprese devono nettamente migliorare la capacità di racconto di quello che producono, così da aumentare ampiamente le possibilità di accesso al credito. Inoltre non è possibile, oggi, avere ancora un sito internet fermo a vent'anni fa. Ma serve un'evoluzione anche nell'attrarre i talenti, senza temere di attrarre competenze che possano intaccare il sistema di conduzione famigliare».

SIMONE MACCAGNAN manager Gmac Medical Device di Castronno: «Per avviare l'azienda, i miei genitori mi vestivano con gli abiti dei cugini e a casa non si riuscivano comprare tutti i prodotti alimentari comuni. Tutti gli investimenti andavano in azienda. Ma ne è valsa la pena perché oggi la nostra piccola impresa di nicchia è così specializzata da riuscire a esportare in Giappone e in altri mercati lontani. Dietro a questo successo c'è lealtà ai fornitori, onestà e trasparenza: tutti valori fondamentali».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Funzionari fuori dagli uffici

Maci (Bper): pronti ad essere partner nel percorso di ripresa

In alto il direttore Maurizio Lucchi con Silvestro Pascarella durante la diretta della tavola rotonda digitale (Blitz)

cambiamento culturale anche «nelle famiglie e nei ragazzi, che devono incuriosirsi rispetto alle tantissime opportunità di occupabilità presenti in Italia e soprattutto nel territorio varesino. Qualcosa del genere avvenne trent'anni fa, quando Univa, con grande lungimiranza, diede vita all'università Luc di Castellanza». E ora, «dopo aver retto il colpo della pandemia, è il momento giusto per investire: perché, se tutto va bene, già a fine 2022 con ogni probabilità colmeremo il gap rispetto alla crisi dovuta alla pandemia». Un messaggio rivolto ai giovani, ma anche alle banche, le quali, «con strumenti di finanza fresca, possono contribuire al rilancio, a favore di nuovi investimenti in formazione e per essere vicine alle necessità di un sistema di fare impresa letteralmente stravolto dall'ultima crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

La suola delle scarpe

«Oggi sono andato da un cliente». Quando un papà, funzionario di banca fino alla soglia degli anni Duemila, tornava a casa la sera, amava sintetizzare così la sua giornata. Per poi raccontare, nel rispetto di privacy e regole del mestiere, di piccole fabbriche in cui i dipendenti erano (e sono) collaboratori, di imprenditori con le mani nei capelli per i conti ma con l'entusiasmo di portare avanti progetti e investimenti con i soldi dell'istituto di credito.

Denaro che, dopo un dialogo franco e per nulla superficiale, il più delle volte veniva concesso. Poi, dopo qualche tempo, io stesso funzionario di banca, la sera alla sua famiglia, raccontava di quella stessa azienda che funzionava e macinava utili, perchè bancario e imprenditore avevano fatto bene il loro lavoro, senza che nessuno dei due rimanesse fermo alla propria scrivania. Avevano instaurato un rapporto di fiducia.

È così, con questo modello tutto sommato semplice, che è cresciuta l'economia. E se oggi si provasse a guardare al passato? Forse la chiave per rimettersi in piedi dopo lo tsunami Covid sta proprio lì: guardarsi di nuovo negli occhi, capire sul campo che cosa significhi mandare avanti una azienda e garantire una vita dignitosa anche alle famiglie dei dipendenti. Non è rinnegare la tecnologia, né tanto meno rifiutare le regole di ingaggio per la concessione del credito, ma semplicemente introdurre un pizzico di umanità e buon senso in un momento di emergenza. Perchè se è vero che tutto si può fare dal proprio personal computer o dal proprio smartphone, è altrettanto vero che ognuno di noi nel momento in cui deve gestire il proprio denaro vorrebbe poter avere consigli da una persona e non da una voce metallica. Insomma, la verità è che chi non sta dietro alla scrivania di una filiale di banca vorrebbe poter incontrare il proprio direttore di riferimento fuori dall'ufficio. Non è troppo complicato. Si tratta di tornare a consumare la suola delle scarpe, percorrendo strade e marciapedi. Lo chiedono sempre ai giornalisti, chiamati a raccontare la realtà che li circonda. Gli imprenditori, e non solo, lo auspicano anche per i bancari, per ricostruire il tessuto economico

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - «Chiederò ai nostri funzionari di andare nelle aziende, di non rimanere soltanto in ufficio ad esaminare quattro carte che oggi valgono meno di ieri». Simone Maci, responsabile direzione regionale Varese di Bper banca, ha compreso molto bene le richieste degli imprenditori. In verità, la costruzione di un rapporto collaborativo con loro è iniziata da qualche mese, non appena l'istituto di credito ha messo le basi in provincia. Gli obiettivi sono stati chiari fin da subito e sono stati ribaditi anche ieri. Bper vuole essere innanzitutto banca del territorio.

«Sappiamo tutti che cosa è stato il 2020 per imprese e famiglie - ha esordito ieri Maci alla tavola rotonda di Prealpina - Ora la prima necessità per tutti è rimettersi in piedi e agganciare la ripresa. Per questo l'alleanza con il tessuto economico locale è assolutamente necessaria».

Maci ha chiare le sue linee guida, che fanno sì che una banca nazionale possa essere anche locale. Al primo posto la prossimità «che significa essere capillari sul territorio - ha spiegato - riconoscibili per famiglie e imprese». Indispensabile anche il legame che va costruito con chi opera sul territorio. «Serve una conoscenza approfondita e trasparente per tracciare le linee del futuro, ma anche azioni di sostenibilità che diano un senso concreto alla nostra presenza». E poi il punto chiave: la concessione del credito. «Sappiamo che l'accesso al credito - ha affermato il responsabile della direzione regionale - è decisivo in questo momento, sia per le famiglie che per le aziende. Noi vogliamo essere partner delle imprese e accompagnarle nel loro percorso anche in vista delle risorse messe a disposizione dall'Europa». Anche il metodo di azione è chiaro: essere al fianco dei distretti industriali. Il che significa valutare le imprese all'interno della filiera di appartenenza. Non solo. Anche il rapporto con i consorzi di garanzia «deve trasformarsi in una vera e propria partnership». Maci sa anche che nelle prime settimane del debutto in provincia qualche intoppo - informatico e gestionale c'è stato, «e non posso che scusarmi e impegnarmi ulteriormente nel risolvere eventuali problemi ed evitare che si ripetano». Di sicuro la squadra è al lavoro e concentrata nella costruzione del rapporto con la clientela. Poco peso viene dato ai rumors sempre più insistenti di eventuali operazioni di risiko bancario che potrebbero di nuovo coinvolgere l'istituto di credito. «Noi abbiamo fatto un investimento importante su questo territorio e vogliamo mantenere questo valore. Guardiamo ai fatti e non ai rumors».

Simone Maci, responsabile direzione regionale Varese di Bper banca, ha ribadito la volontà di essere al fianco delle aziende (Blitz)

Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il video della tavola rotonda digitale

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non ero nessuno, ho avuto i soldi»

Il racconto di Rasizza quando fondò la sua agenzia di lavoro interinale

VARESE - Nel 2001, Rosario Rasizza andò a chiedere un prestito di 25.000 euro per aprire la start-up Openjob. Il funzionario di banca allora, credette in quest'impresa e concesse la linea di credito. Il resto è storia, con Openjobmetis che, oggi, è diventata una delle aziende più floride del Varesotto. Questo episodio è stato raccontato ieri proprio dall'amministratore delegato di Ojm come esempio di come dovrebbe essere l'approccio fra una nuova azienda e una banca: «Vent'anni fa non ero nessuno – ha detto Rasizza – avevamo la sede in Lussemburgo e l'impresa entrava nel nuovo mercato dell'intermediazione per il lavoro. Un'attività che, fino a quattro anni prima, sarebbe stata considerata un reato. Nessuno sapeva cos'era e cosa poteva diventare un'agenzia interinale. Anche il nome non era certo allettante. I miei genitori erano operai e io avevo il sogno di rompere questa catena generazionale, diventando imprenditore». Fu un successo. «Anche perché – ha aggiunto Rasizza – in quell'incontro in banca conobbi Roberto Ballardini, funzionario dell'allora Credito varesino, il quale anziché dirmi che non capiva, mi disse che voleva capire. Ha avuto la pazienza per intuire che il progetto poteva funzionare, soprattutto per chi sarebbe entrato velocemente nel mercato. Ha creduto in me». Risultato: ancora oggi Openjobmetis ha aperto quel conto corrente a Gazzada Schianno ma, al posto di qualche spicciolo, vi transitano milioni: «Allo stesso modo – ha concluso Rasizza – le banche oggi devono ascoltare gli imprenditori e non guardare soltanto ai numeri di bilancio, specialmente quelli sballati del 2020. Altrimenti il rischio è che diano i soldi soltanto a chi non ne ha bisogno». Infine una bordata alla burocrazia bancaria: «Oggi per aprire un conto corrente servono 16 firme e ci sono 39 fogli da leggere e compilare. Basta. Scriveteci quello che volete e io firmerò lo stesso, perché delle banche mi fido, ma come minimo, dovete dimezzate la carta».

> «Indispensabile ascoltare chi si ha davanti»

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VALLI & LAGHI

Bodio, lunedì l'addio ad Arianna

BODIO LOMNAGO - Si svolgeranno lunedì prossimo, alle 15 nella chiesa di Santa Maria, le esequie di Arianna Costi, la giovane donna rimasta vittima di un incidente stradale lunedì scorso sulla strada provinciale della ValBossa, all'altezza di Galliate, mentre stava rientrando a casa.
L'auto, uscita di strada, si è ribaltata ed è finita in un fosso. Nulla hanno potuto fare i soccorritori del 118, intervenuti subito con vigili del fuoco e polstrada, talmente gravi erano le ferite riportate dalla 33enne.
Il funerale si prevede molto partecipato: Arianna era conosciuta e amata da tutti in paese. Infatti il dolore è corale e tutta la comunità, ancora incredula, si sta stringendo in questi giorni drammatici attorno alla mamma Cristina, al papà Giacomo e al compagno Dario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si allargano gli spazi del Pronto soccorso

TRADATE *Un nuovo reparto di Endoscopia*

TRADATE - Col via libera della Regione un settore essenziale per l'ospedale Galmarini si rifà il look: dopo tante parole, ecco i fatti. E il via libera con il quale l'Asst Sette Laghi può avviare l'iter per la gara che andrà ad aggiudicare i lavori. Il progetto, spiegano dalla direzione dell'Asst, è quello che comprende la realizzazione del nuovo reparto di Endoscopia digestiva e finalmente l'ampliamento della sala di attesa del Pronto soccorso, spesso affollata e quindi meritevole di attenzione in ossequio alla privacy di pazienti e familiari. Si tratta di lavori per un valore complessivo di 900mila euro.
Saranno necessari circa tre mesi per aggiudicare la gara e dopo questa fase cominceranno i lavori, la cui durata è stimata in meno di 300 giorni, collaudi compresi. Siamo, dunque, alla fase decisiva di un progetto pensato anni fa dopo che, in varie occasioni, era emersa la necessità di ammodernare i servizi che ogni giorno sono di supporto al reparto il cui responsabile è il dottor Carlo Zamarra. Dunque un intervento destinato a migliorare un'offerta che, dati alla mano, è apprezzata. Basti pensare che nei primi tre mesi di quest'anno, nonostante i problemi legati alla pandemia, sono state oltre seimila le prestazioni erogate da Zamarra e dal suo staff.
Per quanto riguarda l'Endoscopia digestiva, , il servizio, attualmente collocato in un'area di circa 150 metri quadrati al secondo piano del monoblocco, sarà trasferito al quarto piano dello stesso edificio in un'ala completamente ristrutturata di oltre 400 metri quadrati.
Gli interventi sulla parte edilizia comprendono pareti e rifiniture interne, la posa di nuovi pavimenti, nuovi serramenti, il rifacimento degli impianti elettrici e speciali e la realizzazione dell'impianto di climatizzazione.
L'attenzione principale di questo progetto è concentrata sul Pronto soccorso che, come è noto, a regime serve circa 50.000 persone, molte delle quali provengono quasi stabilmente fuori dal bacino d'utenza del presidio di piazzale Zanaboni.
Il progetto prevede l'ampliamento della sala d'attesa verso l'adiacente sala di radiodiagnostica, con un aumento della superficie dagli attuali 30 metri quadrati a 110 metri quadrati. Il piano prevede inoltre l'ampliamento dei servizi igienici posti nella sala d'attesa e la realizzazione di un bagno disabili.
Parallelamente, la sala radiologica sarà trasferita nell'area del Pronto soccorso adiacente all'Ufficio accettazione ricoveri, dove troveranno allocazione anche lo studio del coordinatore e la sala gessi. Il finanziamento regionale pari a 900mila euro comprende anche il rinnovamento della tecnologia in dotazione all'urologia dell'ospedale "Galmarini", comprensivo di laser per il trattamento della calcolosi e di due cistoscopi. Insomma, una finestra sul futuro che fa ben sperare.

Silvia Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera della Regione all'ammodernamento del Pronto soccorso di Tradate (foto Archivio)

COMMERCIO AMBULANTE

Il mercato attira clientela Ma chiede nuove regole

TRADATE - Ieri mattina, il meteo incerto non ha scoraggiato i tanti cittadini che, almeno fino a quando il tempo ha tenuto, hanno fatto la spesa tra i 160 banchi vendita del mercato cittadino. L'appuntamento settimanale con gli ambulanti (*foto Blitz*) attira infatti sempre sia l'interesse di tradatesi, sia della clientela in arrivo dai comuni del comprensorio. Una realtà quindi vivace e vitale che però, secondo gli ambulanti, avrebbe bisogno di essere al più presto ripensata e riorganizzata. Nella prospettiva anche di contribuire a migliorare la qualità stessa dell'offerta commerciale, utilizzando cioè al meglio gli spazi che non risultano essere stabilmente assegnati, dove in genere adesso si collocano gli spuntisti. La richiesta avanzata è anche quella di attuare degli interventi tecnici mirati, ad esempio per fornire dell'elettricità tutti i banchi alimentari, alcuni dei quali devono infatti attrezzarsi con dei generatori. «È un bel mercato, che attira sempre tanta gente, anche dai Comuni dell'hinterland - conferma Luigi Vacca, che è anche tra i rappresentanti di Confcommercio -. Penso però che sarebbe utile cercare di regolamentarlo in maniera migliore, in particolare per l'utilizzo dei posti non stabilmente assegnati, dotandolo anche di maggiori servizi per i banchi vendita». È sulla stessa linea il commerciante Ermanno Poloni: «Bisognerebbe pensare a come riorganizzarlo, evitando anche che alcuni banchi vendita degli alimentari si trovino costretti a dover utilizzare dei generatori, con tutti i problemi e gli inevitabili fastidi e disagi che ne derivano». «Secondo me bisognerebbe pensare a un riassetto, riguardo ad esempio agli spuntisti, evitando cioè che vi siano troppi banchi della stessa tipologia e contribuendo in questo modo anche a migliorare complessivamente l'offerta qualitativa dell'intero mercato» è il giudizio dell'ambulante Francesco Staropoli. «Quello della riorganizzazione del mercato è in realtà un percorso che abbiamo già iniziato a intraprendere con il Comune - spiega Sandro Provini, coordinatore degli ambulanti del mercato tradatese -. Il Comune si è sempre reso disponibile a collaborare con noi nel valorizzare l'appunto commerciale settimanale e nell'ambito delle rinnovo delle licenze, prossimamente previsto a livello nazionale, si è quindi detto ancora una volta pronto a affrontare tutte le tematiche che sono oggi sul tappeto, dalle questioni tecniche all'organizzazione stessa del mercato cittadino».

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGRETARIO PD

Viscardi lancia la sfida alla Lega

TRADATE - (s.p.) Come anticipato dalla *Prealpina*, Marco Viscardi, consigliere comunale, è il nuovo segretario del Circolo cittadino del Partito Democratico. Da oltre un anno il Circolo si trova privo di una guida dopo che Jessica Vedovato aveva lasciato l'incarico. Questa situazione di criticità è stata acuita - fanno sapere dal Pd - dalla concomitante situazione pandemica che ha impedito l'organizzazione di un congresso per l'elezione di un nuovo segretario. Per questo motivo il direttivo del Circolo, dopo aver avviato delle consultazioni informali a distanza con gli iscritti, ha deciso all'unanimità di nominare al suo interno un nuovo segretario che possa guidare il Pd a Tradate fino alla scadenza naturale del mandato del precedente segretario dimissionario. Dunque Marco Viscardi nuovo segretario, mentre è stato confermato tesoriere Antonio Furci. «Il Circolo ha deciso di ufficializzare la scelta nella settimana compresa tra il 25 Aprile e l'1 maggio, due date particolarmente significative per noi e da cui intendiamo ripartire per rilanciare l'attività del Pd sul territorio: i valori della resistenza e delle libertà democratiche da un lato ed il diritto ad un lavoro dignitoso per tutti dall'altro».
«Il Circolo in questo biennio si pone l'obiettivo di ricquistare centralità nel centrosinistra ed attrattività nei confronti di tutte quelle forze civiche che non si riconoscono nel consolidato schema di potere leghista a Tradate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco Pineta, scontro sui cinghiali in gabbia

Protesta degli animalisti

VENEGONO SUPERIORE - Animalisti sul piede di guerra. Nel pomeriggio di mercoledì un gruppo di militanti del movimento Centopercentoanimalisti, allertati da alcuni simpatizzanti, si è recato in località Cascina a Pianbosco per constatare la presenza di una gabbia e di alcuni lacci di acciaio utilizzati per la cattura dei cinghiali. I rappresentati del movimento hanno inoltre affisso sulle pareti della gabbia dei manifesti contro i cacciatori, con l'intento di persuaderli dal continuare questa attività. L'annoso problema del sovrappopolamento dei cinghiali interessa tutta la zona boschiva del Parco Pineta tanto è vero che la direzione è dovuta correre ai ripari per cercare di contenere il fenomeno. L'obiettivo è quello di riequilibrare e preservare l'ecosistema oltre che salvaguardare l'incolumità delle numerose persone che frequentano i sentieri del parco. «Alcuni giorni fa, una mamma e i suoi cuccioli sono stati trovati con il muso sanguinante all'interno di una gabbia trappola e liberati da persone di buon cuore» recita una lettera inviata dagli animalisti alla *Prealpina*. Secondo il gruppo le oltane e le trappole posizionate nei boschi sono davvero troppe; a rimetterci non sono soltanto i cinghiali, ma famiglie con bambini potrebbero essere esposte al pericolo ed essere colpite da proiettili vaganti. Il sindaco di Venegono Superiore, Ambrogio Crespi, rassicura: «La direzione del parco non ha mai agito in modo illecito. I cinghiali sono davvero troppi e spesso si spingono fuori dai boschi, pertanto, da qualche anno a questa parte è diventato necessario intervenire, sempre nel rispetto della normativa vigente». Dal canto loro Centopercentoanimalisti non vogliono sentire ragioni e minacciano ulteriori azioni dimostrative. E quindi lo sloga: «Ogni gabbia sarà aperta».
Il presidente del Parco Pineta, Mario Clerici, spiega che da lungo tempo è impegnato insieme ai suoi colleghi in attività di controllo sui cinghiali che si riproducono velocemente mettendo a rischio le culture e l'uomo in quanto causano anche incidenti. «Non abbiamo mai utilizzato dei cavi d'acciaio, ma sempre e solo delle gabbie che sono consentite dalla legge. Nessuno prova piacere a fare questo tipo di attività che è finalizzata e funzionale a mantenere un equilibrio del territorio. Purtroppo, tutelare la natura a volte, vuol dire fare delle scelte difficili».

Silvia Milone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Malpensa non riesce a decollare

ASSAEROPORTI *Primo raffronto in epoca Covid tra i dati di marzo. Si salva il cargo*

MALPENSA - Il numero dei voli sale, il traffico passeggeri registra un rialzo impercettibile, il cargo cresce a livelli fenomenali. È quanto emerge dai dati di marzo di Assaeroporti, che rispetto alle precedenti statistiche presentano un elemento differenziale: comparati sempre con lo stesso periodo dell'anno precedente, avevano finora operato un raffronto con i mesi pre-Covid 19 (a febbraio con un lasso temporale in cui il diffondersi della stessa non aveva ancora impattato negativamente sugli aeroporti). La comparazione avviene ora per la prima volta con il mese (marzo 2020) in cui la pandemia è dilagata e la crisi del trasporto aereo ha avuto il suo inizio. Assaeroporti ha inoltre deciso, in chiave retrospettiva, di inserire un ulteriore tassello: un confronto con i dati di marzo 2019.

Cosa dicono le statistiche? I movimenti lo scorso mese sono stati 5.877: un +9,3% rispetto all'anno passato, quando i flussi complessivi si fermarono a 5.375 (un -63,7% nel confronto col 2019, quando ve ne furono oltre 16mila). Un incremento moderato ma superiore a quello che si rinviene alla voce passeggeri, vero capitolo dolente: 247.697 persone e un irrisorio +0,7% rispetto al 2020. Un aumento misero se si considera che dal 16 marzo 2020 i voli erano stati concentrati solo sul Terminal 2, struttura di dimensioni più ridotte rispetto al T1 ma che aveva comunque avuto 245.911 viaggiatori (rispetto a marzo 2019 si registra un -88,1; allora circolarono oltre 2 milioni di persone). Va detto che le limitazioni al traffico internazionale e domestico hanno remato contro la ripresa, e i dati non sono migliori per altri grandi aeroporti: Fiumicino registra così poco più di 374mila passeggeri e un -41%. Degli aeroporti lombardi, Bergamo si ferma a 85.657 passeggeri (-14,4%), mentre Linate sembra fare il boom con 151.697 passeggeri e un +173%. Su tale ultimo dato si deve tuttavia tenere in considerazione che il City airport di Milano a marzo 2020 era rimasto aperto solo due settimane. È prevedibile che tali numeri potranno fomentare il dualismo con Malpensa, lasciando aperto l'interrogativo se non fosse meglio concentrare i passeggeri nel solo scalo varesino.

Impennata invece per il cargo (in quello che è stato un mese di forti investimenti, con l'inaugurazione dell'hub di Dhl e del volo Napoli-Milano-Colonia di Ups): 66.233,2 tonnellate di merci trasportate, +83,9% rispetto al 2020 e segno positivo pure nel confronto con il 2019: +30,9, allora ci si fermò a poco più di 50mila tonnellate.

Alessandro Zuffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

easyJet introduce la possibilità di disdire le prenotazioni in caso di peggioramento delle restrizioni mentre Neos si prepara ai voli Covid-tested Bitz

PER FAVORIRE LA RIPARTENZA

Prenotazioni: massima flessibilità

MALPENSA - (al.za.) La flessibilità è un elemento chiave per la ripartenza: lo aveva detto settimana scorsa Lorenzo Lagorio, country manager di easyJet Italia, che aveva ricordato come la low cost avesse permesso di disdire le prenotazioni in caso di peggioramento della pandemia e delle restrizioni, senza pagamento di una penale. Lagorio aveva anche annunciato l'intenzione di venire ulteriormente incontro ai clienti, estendendo le politiche flessibili. Detto fatto: la compagnia ha annunciato, nell'ambito del piano "Garanzia flex", che per i viaggi estivi i passeggeri potranno cambiare i voli, senza pagare la penale, con qualsiasi altro volo e destinazione in vendita, in qualsiasi giorno e fino a due ore prima della partenza. Resta inteso che se la tariffa del nuovo volo sarà più alta, si dovrà pagare la differenza. Il tutto sarà gestibile online, e varrà per le prenotazioni che andranno fino al 30 settembre 2022. Oltre a ciò vi saranno varie garanzie di rimborso.

A quelle per i voli cancellati e per i programmi di viaggio che subiscano l'impatto di un lockdown o di divieti di viaggio, se ne aggiungerà una per le quarantene obbligatorie in hotel. I clienti potranno in tal caso ricevere un rimborso anche se il volo rimane operativo. La strategia della low cost per stimolare la domanda ha implicazioni importanti per Malpensa, se si considera il fatto che easyJet è ormai la principale compagnia dello scalo e che ci sono grandi aspettative per il rilancio del traffico aereo in estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUMENTANO LE COMPAGNIE

Tamponi alla partenza e all'arrivo

MALPENSA - (al.za.) Dopo Delta, American Airlines, United Airlines ed Emirates, per i voli Covid-tested (caratterizzati da tampone pre-partenza e all'arrivo) verso New York si aggiunge la quinta compagnia, la prima italiana: si tratta di Neos, che attualmente copre già delle rotte verso la città americana ma nel solo settore cargo. La compagnia di Somma Lombardo ha ora ottenuto l'approvazione del Us department of transportation (l'equivalente statunitense del nostro ministero dei trasporti) per operare voli passeggeri verso gli Stati Uniti. Si comincerà nella seconda metà di giugno con due connessioni alla settimana. Si partirà il giovedì e la domenica alle 12.20, con arrivo a New York alle 14.50 dello stesso giorno, mentre la rotta inversa decollerà alle 17.50 dalla Grande Mela con arrivo a Malpensa alle 7.20 del giorno successivo (tutti gli orari indicati sono quelli locali). Neos aveva già realizzato a novembre un primo volo internazionale Covid-tested con direzione Nanchino, eliminando la necessità della quarantena all'arrivo. Dallo scorso marzo ha inoltre avviato analoghe movimentazioni passeggeri per le Canarie, in collaborazione con Alpi-Tour.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entrano al Nautilus: denunciati cinque ragazzi

CARDANO AL CAMPO - Cinque minorenni nei guai. Sono stati denunciati dopo essersi introdotti all'interno del Nautilus - ormai chiuso da anni - ed essersi impossessati di alcuni faretti. Sono stati beccati dai carabinieri della compagnia di Gallarate. Segnalati anche come assuntori di stupefacenti perché in possesso di un po' di hashish. Sono stati immediatamente chiamati i genitori. Il gruppetto forse si era introdotto nell'ex tempio della musica *(nella foto Blitz)* come una sfida, una bravata fra amici per vedere chi fosse il più coraggioso. Ma non avevano fatto i conti con la proprietà che ormai stanca di subire danneggiamenti e furti, aveva piazzato delle telecamere che hanno permesso di fare scattare l'allerta.

I giovanissimi, arrivati sul posto in sella ai loro scooter, si erano introdotti ben oltre l'orario del coprifuoco all'interno del Nautilus. Cosa facessero dentro non è chiarissimo: forse volevano dimostrare di essere particolarmente coraggiosi, qualche sfida o dei video sui social. E ancora hanno voluto portarsi a casa qualche trofeo in ricordo dell'avventura: da qui il fatto di aver preso dei faretti. Mai avrebbero pensato però di trovarsi di fronte le divise dei carabinieri che hanno chiesto loro conto. I ragazzi, tutti minorenni, sono stati segnalati alla Procura dei minori di Milano che dovrà occuparsi del caso perché sono stati denunciati. Mentre sotto il profilo amministrativo saranno i loro genitori a pagare: a tutti è stata appioppata una sanzione per non aver rispettato il coprifuoco, ovvero una multa da 400 euro.

> Avevano marijuana e hanno preso alcuni faretti
> Multa ai genitori

In aggiunta avranno anche da rispondere del fatto di essere in possesso di stupefacenti, modiche quantità per uso personale ma sono stati segnalati alla Prefettura come assuntori. Alla luce dell'età dei giovani, probabilmente l'episodio verrà valutato per una bravata che costerà loro cara. Soprattutto ci saranno conseguenze per quella che pensavano fosse una goliardata ma di fatto li ha portati a commettere una serie di reati.

Veronica Derin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune si tuffa nei bandi europei

Adesione al Progetto Lombardia per intercettare fondi internazionali

BESNATE - «L'unione fa la forza», recita un famoso detto che ben si addice alla convenzione approvata durante il consiglio comunale del 23 aprile e che prevede l'adesione al progetto "Lombardia Europa 2020" per la costituzione del Servizio Europa d'Area Vasta (Seav) della Provincia di Varese. Si tratta di una partnership tra enti locali con la finalità di riuscire a essere maggiormente competitivi con i progetti presentati per vincere i bandi europei. Nel Varesotto è trainata dalla città di Varese, amministrata da Davide Galimberti, e dalla Provincia, presieduta da Emanuele Antonelli.

«È un esempio di quanto le istituzioni lavorino tutte per uno stesso obiettivo facendo rete e superando le barriere partitiche», ha commentato il sindaco Giovanni Corbo, in occasione della votazione che ha visto favorevole la maggioranza e contraria l'opposizione. «Soprattutto oggi sentiamo parlare delle possibilità che l'Europa offre con i bandi di cui possiamo cogliere notevoli opportunità», prosegue il primo cittadino, ponendo l'attenzione sui benefici a cui possono mirare con maggior successo anche gli enti locali di piccole dimensioni.

L'adesione alla convenzione è gratuita e quest'ultima spazia dalla transizione ecologica alla digitalizzazione, dalla difesa del territorio alle politiche sociali. «Sono i temi selezionati dal Recovery Fund – spiega l'assessore Gianclaudio Negri (deleghe ai Lavori pubblici e alla Polizia locale – sono argomenti attuali su cui già il Governo vuole puntare perché strategici per il futuro».

Emmanuele Occhipinti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERE PROMESSE Tour della delegazione per rimarcare i ritardi della giunta Puricelli

Sono i Cinque Stelle a mettere il primo mattone

SAMARATE - Tour tra l'ironico e l'amaro, martedì 28 aprile, da parte della delegazione Cinque Stelle *(nella foto)* con il consigliere di opposizione Fortunato Costantino e alcuni attivisti all'insegna dello slogan "AAA Cercasi il primo mattone" in quello che vuole essere uno stimolo (ma anche una critica) alla giunta Puricelli. Già perché l'amministrazione del primo cittadino leghista ha rivendicato come prioritari alcuni punti fermi di questo quinquennio amministrativo come la casa di riposo in via Gelada, la palestra di via Borsi, il rifacimento e la riqualificazione del salotto buono del capoluogo piazza Italia, il supermercato di via Europa e il bando di illuminazione pubblica con i comune di Lonate e Ferno. Scrivono i pentastellati: «L'amministrazione ci ha detto più volte che i primi mattoni fossero già prossimi a essere posizionati» e dunque la delegazione M5S ha preso in parola la giunta civica.

Gli attivisti si sono presentati in tutte le aree di cantiere oggetto di interventi attesi da anni dalla città e dalla comunità cittadina e lo hanno fatto «armati di elmetto e di primo mattone» pronti a dare anche una mano ma, si rimarca con un certo dispiacere, «dei primi mattoni non abbiamo visto neanche l'ombra con i tempi che si allungano». Proprio da qui il gruppo guidato da Fortunato Costantino pone delle domande al primo cittadino. «Caro Enrico Puricelli sai dirci le date in cui possiamo portare anche il secondo mattone e quindi comunicare ai cittadini samaratesi quando potranno così usufruire di questi splendidi interventi?»

Matteo Bertolli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

BUSTO ARSIZIO

Agesp, domani uffici chiusi

In occasione della Festa del Lavoro, domani le attività di Agesp subiranno variazioni. Gli Sportelli Gas, Energia e Teleriscaldamento di via Alberto Da Giussano rimarranno chiusi. Per emergenze restano attivi i numeri del pronto intervento. Gli uffici del settore parcheggi e le farmacie vivranno uno stop come centro multiraccolta e Igiene Ambientale. A Busto nessuna modifica nella raccolta domiciliare dei rifiuti. A Fagnano quella di plastica e umido slitta a lunedì.

REALE MUTUA | AGENZIA MINESI
LEGNANO | BUSTO ARSIZIO | SHO
www.agenziaminesi.it

ALTRI FONDI

Un Its o forse due per cambiare volto anche all'ex macello

Sognare ha permesso di portare a casa un risultato importante: 15 milioni di euro di finanziamenti europei, veicolati da Regione Lombardia. Ora, l'assessore all'Urbanistica Giorgio Mariani (*nella foto con il sindaco Emanuele Antonelli*) investe energie per intercettare altri fondi. Accanto a piazzale dei Bersaglieri, resta da sistemare l'ex macello. Lì troverebbe sede l'Its Lombardo Mobilità di Somma. E la porta resta aperta anche per l'Its bustese, guidato da Benedetto Di Rienzo.

«L'interporto di Sacconago, ovvero il Malpensa District gestito dalle Ferrovie Nord, chiede figure da impiegare nello scalo ferroviario - spiega l'assessore leghista - L'Its le forma e all'ex macello potrebbe trovare una sede ideale, con laboratori che accompagnino una formazione mirata. Di fatto, qui non sarebbero necessari particolari accorgimenti, come a Case Nuove, dove un capannone accoglie un aereo che i futuri tecnici imparano a smontare e rimontare. Gli stage avverrebbero direttamente nel polo logistico, sul campo. Si ragiona secondo le richieste del

mercato del lavoro». Mariani apprezza particolarmente l'Its che vede tra i suoi docenti professori della Liuc e del Politecnico. «Gli stage - chiarisce - sarebbero gestiti dai responsabili delle società che richiedono specifici profili occupazionali. Capicantiere e responsabile dell'interporto insegneranno il lavoro, modellando i futuri addetti».

Ma tutto questo non rientra nei 15 milioni? «No. Guardiamo al recovery plan, al Piano nazionale resilienza e a una quota dei 248 miliardi, visto che buona parte dei fondi sono dedicati alla formazione e nello specifico agli Its. Si tratterà di capire quale sia la somma che verrà destinata a questa tipologia specifica. Incontrerò anche il professor Di Rienzo per l'Its di Busto: più ne vengono e meglio è».

Pallino dell'assessore è una logistica modernizzata: «Non possiamo far finta di non vedere tutti i camion che circolano e inquinano, una logistica seria deve arrivare a impatto zero, deve essere sostenibile. Per l'ultimo miglio, i trasporti sotto casa, immagino l'uso di mezzi elettrici (tipo Apecar) o bici col carretto. Si va in quella direzione. Ci si deve organizzare su scala urbana, per non far entrare mezzi inquinanti in città».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro Impiego, si triplica

AREA MERCATO *Cresce il personale, sportelli dedicati ai giovani*

20mila

ISCRITTI

Tecnicamente non si parla più di iscrizione, perché ci si può anche rivolgere a privati, ma in cerca di lavoro ci sono 20mila persone

60

ACCESSI AL GIORNO

La media è di 60 accessi al giorno, circa 1200 al mese. Ora si lavora in smart e in presenza, perché ci sono utenti privi di supporti informatici

Da 15 a 40 dipendenti, più 4 navigator. Il Centro per l'Impiego di Busto Arsizio in pratica triplica le proprie risorse e guarda con attenzione al piano di rigenerazione urbana che riguarda l'area di piazzale Bersaglieri perché lì si apriranno nuovi uffici dedicati alla ricerca del lavoro.

«In pratica triplichiamo il personale e raddoppiamo gli spazi – spiega il responsabile Giovanni Cozza – Nell'attuale sede dei Molini Marzoli il nostro servizio, che dipende dalla Provincia di Varese, avrà presto a disposizione un intero piano in un'altra parte del complesso. Ringraziamo il Comune, a partire dal sindaco Emanuele Antonelli e dall'assessore Giorgio Mariani, oltre alla struttura tecnica. Ma diciamo grazie anche alla Regione, soggetto cruciale che sta portando avanti i concorsi per nuove assunzioni».

Al momento gli impiegati sono dieci, presto diventeranno 9 in seguito a un pensionamento. In più si contano due rinforzi legati a una società di lavoro interinale. Accanto a loro, 4 navigator deputati a dedicarsi al reddito di cittadinanza.

Nei prossimi giorni si terranno le prove orali dei concorsi regionali che hanno già visto affrontare gli scritti. A Busto arriveranno altre 26 persone. «Non sappiamo con certezza quando questo avverrà - precisa Cozza - ma si può presumere in maniera realistica che da ottobre 2021 a febbraio 2022 avremo con noi nuovi colleghi».

Intanto, il Centro per l'Impiego si sposta. Di pochi metri. Al momento si sta compiendo l'analisi delle planimetrie per la disposizione delle scrivanie e degli spazi. «La logistica è importante – chiarisce il responsabile – Qui non c'è un servizio di sportello dove basta avere un vetro davanti, offriamo servizi alle imprese che cercano personale e alle persone che chiedono un lavoro. Servono setting adeguati, non dico dotati di isolamento acustico e visivo ma almeno benstrutturati. Un altro vantaggio è rappresentato dai costi a carico di Regione: non è una operazione a costo zero ma quasi».

Tutto questo spazio, comunque, non sarà sufficiente. Con Breathe Generations, a poche decine di metri di distanza, sorgerà un edificio in grado di accogliere particolari servizi, rivolti soprattutto ai giovani. «Avere spazi separati non sarà un problema perché gestiamo tipologie di servizio diverse - dice Cozza - Non conosciamo i tempi dell'operazione, ma siamo stati coinvolti per la progettazione. Si vola alto, per una sede ancora più visibile. Pensiamo di portare lì l'Eurodesk, per i giovani interessati all'Unione europea e intenzionati a lavorare all'estero. Il tutto sarà in integrazione con Informagiovani e Informalavoro. È poi nascerebbe una città dei mestieri, un polo informativo orientativo». Sul piatto ci sono diverse idee. I nuovi assunti potranno collaborare in ambiti polifunzionali, in sinergia con Università dell'Insubria e Its.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vigilare su tempi e modi del mega progetto»

«All'amministrazione vanno riconosciuti dei meriti, su questo non ci sono dubbi. Ma bisognerà vigilare attentamente sugli sviluppi del progetto». Davide Boniotti, coordinatore di Italia Viva a Busto Arsizio (insieme a Giuseppina Lanza), in tante occasioni non ha risparmiato critiche alla maggioranza. Stavolta però il suo commento alla notizia dell'arrivo di 15 milioni di fondi europei (tramite la Regione) per finanziare la rigenerazione dell'area delle Nord parte da un elogio non di circostanza: «L'amministrazione – premette – è riuscita a portare a casa il massimo. È un risultato considerevole che va riconosciuto al sindaco e alla giunta, a prescindere dalle differenze di schieramento.

Un risultato del genere non era scontato, anzi francamente mi ha anche un po' sorpreso dopo aver visto che il progetto era arrivato dodicesimo in graduatoria».

La posizione di Italia Viva si distingue da quella del Partito Democratico, secondo cui il progetto "Breathe Generations" non risponderebbe alle reali esigenze della cittadinanza: per i dem sarebbe stato più opportuno ideare un piano capace di dare risposta alle problematiche delle fasce più deboli della popolazione. «Tutto è perfettibile – replica Boniotti –, può essere che anche questo progetto potesse essere studiato in maniera diversa, ma nel complesso credo che il giudizio non possa che essere positivo. Si andrà finalmente a riqualificare un'area che da tanti anni è in balia del degrado e dell'abbandono, con tanti problemi anche a livello di sicurezza. Ora che ci sono le risorse per sistemarla, non me la sentirei di avanzare particolari critiche. Piuttosto – e qui inizia la seconda parte del ragionamento di Boniotti – chi sarà all'opposizione nella prossima consiliatura avrà il dovere di controllare con attenzione affinché il progetto venga realizzato nei tempi e nei modi giusti». Italia Viva nutre dei dubbi in proposito: «In diverse occasioni – osserva Boniotti – quest'amministrazione, così come precedenti, hanno dimostrato di non essere così impeccabili e puntuali nella gestione dei progetti più impegnativi: l'esempio classico è il vecchio palaghiaccio, per non dire di altre incompiute. Insomma, un conto è creare un parcheggio o una rotonda, un altro è concretizzare un piano così complesso e imponente. Chiunque sia all'opposizione nei prossimi anni – conclude - dovrà tenere gli occhi ben aperti».

> Italia Viva elogia la giunta ma teme errori futuri

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

SVOLTA A BORSANO

Agesp, Amga e Cap Holding acquistano la struttura e adesso studiano il piano finanziario

NewCo compra Accam

NUOVO SOGGETTO *Presto l'approvazione dei bilanci 2019 e 2020*

«Vogliamo realizzare un progetto che rappresenti discontinuità. Se sono rose, fioriranno prima dell'estate».
Nessuno vuole parlare in termini ufficiali. Le tre anime della futura NewCo hanno stretto un patto "politicamente corretto": ci si esprime solo all'unisono e attraverso comunicati concordati preventivamente. Almeno adesso, per evitare problemi. Trovandosi a mettere mano a una questione delicata, che ha tenuto banco per anni e che volge al termine dopo mesi complessi.
Ieri, una nota ufficiale dopo settimane di intenso dialogo a più voci per annunciare la presentazione all'assemblea dei soci Accam di una proposta di acquisto per l'impianto di Borsano.
La consegna risale al 23 aprile. Agesp Spa, capogruppo del Gruppo Agesp e gestore del servizio di Igiene Ambientale a Busto Arsizio; Gruppo Amga Spa, azienda che fornisce servizi di pubblica utilità ai Comuni dell'Alto Milanese e Gruppo Cap, gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana, già si muoveranno come una nuova società. «Si delinea così la roadmap che porterà alla costituzione della cosiddetta "NewCo" – spiegano i tre gruppi - Il primo passo è legato all'esito delle due diligence, in particolare quelle ambientali, che sono attesi nei prossimi giorni, per approfondire tutti gli aspetti legali, finanziari e soprattutto ambientali, preliminari a qualunque possibile evolu-

zione del percorso».
Altro passaggio chiave, e atteso da tempo, è l'approvazione del bilancio di Accam. L'azienda proprietaria dell'impianto dovrà approvare il bilancio per l'esercizio 2019 e per il 2020. Solo dopo si potrà procedere partendo da valori certi e condivisi, per porre le basi del futuro piano economico e finanziario.
E su questo che si concentrano le energie: «Il primo PEF rappresenta la struttura su cui poggiare il prossimo avvio delle attività e permetterà, poi, di arrivare a un vero e proprio piano di sviluppo che punterà verso la riprogettazione dell'impianto e del suo ruolo all'interno di un processo di economia circolare. Il PEF sarà presentato nelle prossime settimane e diventerà il punto di ancoraggio di tutte le successive decisioni».
Gli incontri proseguono a ritmo serrato, per arrivare al dunque entro l'estate. Nelle ultime settimane il lavoro non è stato semplice, visto che le restrizioni legate al Covid hanno complicato l'accesso ai documenti conservati in sede.
«Si tratta di una fase complessa e in continua evoluzione, in cui la riservatezza è nell'interesse di tutte le parti – conclude la comunicazione ufficiale - in primis dei lavoratori di Accam e delle aziende coinvolte che, avendo in alcuni casi emesso titoli quotati (è il caso di Cap Holding, ndr.), devono tutelare gli investitori e i cittadini che sono, tramite le amministrazioni comunali, i loro soci. Ciò non significa che gli atti siano segreti, infatti, non appena sarà conclusa l'istruttoria, tutti i dati diventeranno disponibili».
Su proposta di Cap Holding, i soci «destineranno le eventuali sopravvenienze attive da risparmi fiscali frutto dell'operazione al finanziamento delle compensazioni sul territorio che in questi anni ha ospitato l'impianto». Una buona notizia per un quartiere che da tempo, e a gran voce, chiede la chiusura dell'inceneritore senza ottenere ascolto.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via le ispezioni agli impianti termici

Prende il via la campagna di ispezione degli impianti termici, volta alla verifica della conformità alle norme relative al contenimento dei consumi di energia, all'esercizio e manutenzione e alla sicurezza di tutti gli impianti, di qualsiasi tipologia (caldaie, stufe, caminetti, condizionatori, pompe di calore, ecc.) e alimentati da qualsiasi combustibile (gas, gasolio, legna, pellet, ecc.)
Dal 3 maggio inizieranno le visite ispettive dell'incaricato dal Comune di Busto Arsizio, l'ingegner Bahman Behrouz. L'ispettore sarà in possesso di tesserino di riconoscimento e dotato dei dispositivi di protezione individuale, si presenterà per conto del Comune nelle abitazioni sorteggiate al fine di effettuare la verifica. I cittadini saranno avvisati tramite lettera e potranno chiedere una variazione della data e dell'orario almeno 3 giorni lavorativi prima contattando il 338-4306769.
Al personale ispettivo non è dovuto alcun compenso. All'ingegnere verificare i dati di intestatario e impianto, la dichiarazione di conformità rilasciata dall'installatore; il libretto e lo stato di esercizio. In caso di rifiuto a consentire il controllo si procederà all'applicazione delle sanzioni previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gagarin riparte fra rap e dinosauri

Rap e dinosauri al Circolo Gagarin. Lo spazio Arci di via Galvani non si fa mancare nulla. A cominciare dal progetto Rfr@zioni che, da tre anni, in collaborazione con le cooperative sociali Elaborando e NaturArte e con il sostegno del Comune di Busto Arsizio, la Fondazione Comunitaria del Varesotto e l'Impresa Sociale con i Bambini, intende creare momenti di socialità per adolescenti e pre-adolescenti.
Quest'anno è la volta del laboratorio gratuito Rime&Beats, condotto dal rapper e operatore sociale Fabio Caso, in arte Kaso, che dal 2007 ha ideato e proposto laboratori di scrittura, produzione e registrazione di una traccia rap con giovani e adulti in diversi contesti, dalle più formali scuole di musica fino a parchi, oratori, centri di aggregazione o in spazi dedicati a minori autori di reato. «L'idea - spiegano gli organizzatori - è di costruire un gruppo, in gergo la crew all'interno del quale lavorare alla produzione complessiva di una traccia: se il primo obiettivo è imparare come scrivere e rappare a tempo, il laboratorio si propone anche di curare l'aspetto musicale, producendo una base originale tramite campionatori, computer, tastiere e altri strumenti, reali o virtuali. Il tutto è guidato, nella stesura del testo e nell'arrangiamento, da un esperto di rap». Il laboratorio è strutturato in 8 incontri da due ore ciascuno, ogni venerdì dalle 16.30 alle 18.30, da oggi. Sempre da oggi, ore 21, sempre al Gagarin partiranno anche gli appuntamenti del ciclo "Starcrash. Incontri distanziati di un altro tipo": chiacchierate telematiche dedicate a scienza, scoperte, innovazioni tecnologiche e società. Si parte con Andrea Cau, paleontologo ed autore del blog Theropoda, per una serata dal titolo: "I predatori del Halszka perduto: un viaggio di 75 milioni di anni tra trafficanti di dinosauri e acceleratori di particelle". Cau racconterà come, tra traffici di fossili da una parte all'altra del globo e tecnologie all'avanguardia, è nata Halszkaraptor, un dinosauro dalle caratteristiche assolutamente inusuali.

C.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visite guidate ai Musei

ORARIO PROLUNGATO *E la biblioteca apre agli studenti*

(g.g.) – I Musei, riaperti martedì, tornano alle loro "abitudini". Il venerdì è il giorno delle visite guidate e oggi si riprende: le Civiche Raccolte d'Arte di Palazzo Marliani Cicogna saranno aperte fino alle ore 19.30.
«Abbiamo deciso di mantenere l'orario prolungato, per ampliare le possibilità di accesso agli spazi espositivi e distribuire meglio il flusso di visitatori - spiega la vicesindaco e assessore a Identità e Cultura Manuela Maffioli -. Con le visite guidate, inoltre, intendiamo offrire un'esperienza di fruizione collettiva, che accompagni, con prudenza e delicatezza, il lento ritorno alla socialità».

I musei saranno aperti anche nel week end. Le visite guidate, gratuite e su prenotazione si svolgeranno in gruppi contingentati di massimo 5 partecipanti, durano 45 minuti per ogni turno, con inizio alle 17, 17.45 e 18.30. Oggi riguarderanno solo la mostra "Giuseppe Bossi e Raffaello opere dalle collezioni civiche e private", per la quale è possibile prenotare i posti ancora disponibili. Si può utilizzare la piattaforma Eventbrite scegliendo l'orario di preferenza. Sul canale Youtube dei Musei Civici di Busto Arsizio è disponibile il video di una visita guidata condotta dal curatore.
Dal 7 maggio visite guidate alla mostra "Plastica per l'arte. Il valore del riciclo" di Andrea Polenghi e Lady Be, in programma fino al 13 giugno. Ovviamente è obbligatoria la mascherina.
Da lunedì 3 la Biblioteca comunale riprenderà gli orari consueti (la chiusura al sabato, disposta da precedenti Dpcm non è più in vigore) con un'importante novità: saranno riaperte le sale studio. Sono 52 i posti riservati agli studenti universitari e ai ragazzi di IV e V superiore, che dovranno essere iscritti alla biblioteca, muniti di tesserino universitario/scolastico e documento di identità. La distanza tra gli studenti sarà di due metri. L'accesso sarà consentito solo previa prenotazione sul sito del comune / sezione biblioteca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annunci Legali

SOLIDARIETA' NUOVA – COOPERATIVA SOCIALE IN LIQUIDAZIONE IN LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA DM 14.06.2012 n.301.2012
AVVISO DI VENDITA MIGLIORATIVA PER L'ACQUISTO DI COMPLESSO IMMOBILIARE

Il sottoscritto Dottor Marcello Maugeri nominato con DM 14.06.2012 n.201.2012 Commissario Liquidatore della società cooperativa SOLIDARIETA' NUOVA – COOPERATIVA SOCIALE IN LIQUIDAZIONE in LCA CF 02897450124 con sede in Varese (VA)

COMUNICA

di aver ricevuto **proposta irrevocabile di acquisto** per il seguente:
Ex complesso industriale in stato di abbandono con area **superficie coperta di circa 11.500 mq** che insiste su un area complessiva di circa **31.000 mq in Comune di Venegono Superiore** e **3.800 mq circa in comune di Castiglione Olona** il complesso si trova in una **zona quasi centrale ai margini del centro abitato**. La zona è provvista di **servizi di urbanizzazione primaria e secondaria**. A poche decine di metri c'è la **stazione ferroviaria delle Ferrovie Nord**, di conseguenza esiste un efficiente servizio di trasporto ferroviario per **Milano e Varese**
OFFERTA RICEVUTA: euro 285.000,00 (duecentottantacinquemila/00) oltre oneri di legge ed accessori

IL COMMISSARIO LIQUIDATORE
INVITA

gli interessati a far pervenire offerta irrigiorativa irrevocabile di acquisto debitamente cauzionata con il 10% dell'importo offerto allo STUDIO COMMISSARIO LIQUIDATORE SITO IN ROMA VIA NAPOLI 40 00184 ROMA (raccolto.maugeri@pec.it , avente ad oggetto il complesso immobiliare sopra indicato, entro e non oltre **LE ORE 12 DEL GIORNO 24 MAGGIO 2021**

DISPONE

in caso pervengano offerte valide, l'effettuazione di una gara presso lo Studio del Commissario Liquidatore alla presenza del **NOTAIO MATTEO BALDASSARRA**, invitato da comunicare tra le parti, esteso all'offerente originario e sulla base di offerta più alta.

IL COMMISSARIO LIQUIDATORE - Dott. Marcello Maugeri

GARA D'APPALTO DI SERVIZI
La S.U.A. – Provincia di Varese indice procedura aperta per il SERVIZIO DI MA-NUTENZIONE AREE A VERDE, SGOMBERO NEVE E TRATTAMENTI ANTIGHIACCIO DELLE AREE PERTINENTI AL PATRIMONIO IMMOBILIARE DELLA PROVINCIA DI VARESE. LOTTO 1 e 2 - Periodo 12 mesi con facoltà di rinnovo un anno e proroga tecnica – CIG : 8680174230 – 8680223A9D
I documenti di gara sono disponibili all'url:http://www.ariaspa.it
L'importo a base d'asta dell'intero appalto è pari ad € 799.000,00 di cui € 795.680,63 soggetto a ribasso ed € 83.310,37 oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.
Termine per il ricevimento delle offerte: **24/05/2021 ore 10:00.**
Apertura delle offerte: **26/05/2021 ore 09:45** presso le Provincia di Varese
Data di spedizione del presente bando all'Ufficio delle Pubblicazioni della Comunità Europea: 23/04/2021.
Documento informatico sottoscritto con firma digitale da:
Dott.ssa Antonella Guarino – Dirigente della SUA – Provincia di Varese

Azienda Socio-Sanitaria Territoriale della Valle Olona di Busto Arsizio
Avviso relativo appalto aggiudicato

L'Azienda Socio-Sanitaria Territoriale della Valle Olona di Busto Arsizio, con deliberazione n. 204 del 15.03.2021 ha aggiudicato l'appalto, con procedura aperta, mediante piattaforma telematica Sintel, per l'affidamento del servizio di manutenzione ed assistenza tecnica del software Powerlab per la gestione dei laboratori analisi dell'ASST della Valle Olona per un periodo di anni 3.
Offerte ricevute: 1. Aggiudicatario: Dedalus Italia Spa - Valore finale totale: euro 624.260,00 + IVA.
Informazioni su www.asst-valleolona.it. RUP: Dott.ssa Stefania Russo, tel. 0331699135.